Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Sabato, 22 gennaio 1955

Anno LXXIV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2556 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

I BUONI «COMPAGNI»

Il commento più azzeccato alla crisi intervenuta nei quadri del partito comunista, e di cui l'allontanamento di Secchia da Roma è l'indizio, l'ha formulato l'on. Saragat, il quale ha fatto notare come le lotte interne del partito comunista assumano fatalmente «il carattere arcaico e barbarico di lotte di palazzo».

Infatti, ciò che c'è di più certo in tutta questa vicenda è che i componenti la direzione centrale del partito, i quali, quando compariscono al tavolo della «conferenza» o nelle altre manifestazioni pubbliche, paiono tutti altrettanti «mannequins» dell'affratellamento comunista, in realtà, dietro le quinte, si detestano reciprocamente ossessionati dal proposito di assommare nelle proprie mani quanto più possono di potere, e si dedicano con trasporto a tirarsi «crocchi» e sgambetti, intrigando freneticamente, l'uno contro l'altro.

Non si sa niente di preciso di ciò che è accaduto, ma di manovre e di imbrogli segreti, dietro la destinazione di Secchia a Milano, ce ne devono essere stati molti, e potentissimi. Si parla di segnalazioni dei convegni operai «frazionisti» tenuti a Milano, fatte a Togliatti e Colombi; si parla della riammissione di Anna Montagna, ex moglie di Togliatti, e di suo fratello, l'onorevole Pietro, nella direzione, per ricompensarli dei servizi resi a Colombi e a Togliatti; si parla del proposito originario di Togliatti di espellere Secchia, da cui Togliatti avrebbe receduto per timore che Secchia, a sua volta, sia in possesso di documenti contro membri del comitato centrale; si parla di una quantità di altri retroscena.

L'«Unità» ha un bel simulare ironica indifferenza di fronte a queste «voci» borghesi. Basta l'isolamento in cui era lasciato Secchia alla «conferenza», basta la smorfia con cui, finito il suo discorso, si sforzò di rischiarare un po' quella sua faccia che pare la maschera del malumore, per cercare consensi che non arrivarono, per capire che l'uomo si sentiva circuito da gente che aveva già deciso il suo siluramento. Il suo intrigo contro Togliatti era fallito, gli arrivava addosso il contro-intrigo del Togliatti contro di lui. E tutto, si capisce, tutto dissimulato dall'aria di essere buoni «compagni», legati dal comune ideale...

Insomma, le crisi nei «quadri» del partito comunista italiano somigliano maledettamente alle crisi nei «quadri» del regime russo. Le congiure delle Botteghe Oscure rispecchiano, in formato ridottissimo, quelle del Cremlino. Il modo in cui è «liquidato» Secchia ha un'aria di famiglia, alla lontana, con quello con cui è stato «liquidato» Beria. Con una differenza: che qui, siccome sono ancora in piedi, e funzionano, la Celere e i Carabinieri, il Beria nostrano, invece di essere fucilato, è confinato (con assegni) a Milano...

* * *

Gli iscritti al partito comunista, e tutti gli italiani, possono così intravvedere, da ciò che accade oggi nel partito, ciò che accadrebbe domani nel regime. Il «caso Secchia» è un piccolo campione... edulcorato delle lotte cannibaliche che ci sarebbero, non più alle Botteghe Oscure, ma al Quirinale e a Palazzo Chigi e al Viminale, se domani arrivassero ad insediarvisi come padroni i membri del comitato centrale, trasformato in «Politburo». I «ventunnisti» e i «giovani» si preparerebbero trabocchetti più irti, nel fondo, di punte acuminate, di quelli degli antichi baroni feudali. E nessuno, beninteso, dei cittadini italiani, nessuno degli stessi militanti della «base» potrebbe pensare ad intervenire in questo gioco serrato di ambizioni inesorabili. Gli italiani si troverebbero ad avere cambiato padrone da una sera all'altra, così come ora, dalla sera alla mattina, i «compagni» milanesi si son trovati a dovere obbedire (almeno formalmente) a Secchia, anzichè a Colombi.

Ora noi non crediamo, e non crederemo mai, che un partito, che procede con metodi simili, mezzo moscoviti e mezzo bizantini, al rinnovo dei suoi «quadri», a lungo andare possa piacere ai suoi stessi iscritti. Noi non crederemo mai che queste sostituzioni di uomini operate a porte chiuse, risultato di manovre e di congiure nel retroscena, possano incontrare il gusto dei gregari. Noi non crederemo mai che questo segretume, dietro a cui si intravvede tutto un groviglio di odii e di cupidigie personali, possa riuscire a lungo simpatico ai comunisti italiani, i quali saranno comunisti finchè vogliamo, ma italiani restano sempre. In altre parole: noi, che ripetiamo sempre che i comunisti nostrani hanno portato il loro cervello all'ammasso, non crederemo mai che ce lo abbiano portato fino al punto di non capire che tutta la famosa «disciplina di partito» si riduce a pagare le quote dovute, senza potere interloquire minimamente sul modo... in cui gli uomini del «vertice» le spendono. C'è, tra il temperamento del popolo italiano e la cosiddetta disciplina del partito comunista, una incompatibilità di fondo, che prima o poi deve farsi sentire.

E questo è tanto vero che essa si fa sentire già adesso. Nessun dubbio che oggi si siano diffuse, tra le masse comuniste, una stufaggine vaga, una attenuazione di impulso e di fervore, una tal quale stanchezza. La gente comincia ad averne piene le tasche dei discorsi di Togliatti e di tutti gli altri; noi siamo sicurissimi che i resoconti oratorii della conferenza, pubblicati dall'«Unità» su tre, quattro pagine in corpo 7, sono stati letti con molta più attenzione da certi «borghesi», che non da molti «compagni», i quali, ormai, di questo genere di eloquenza sono saturi. Oh, chi dirà mai il dramma di tante migliaia di copie della «Unità», che, aperte da tutti, per un simulacro di riverenza, in tante «case del popolo» e in tanti circoli rionali, non sono poi lette, veramente lette, da nessuno?

Dire quale effetto psicologico possano avere sulla «base» i «regolamenti di conti» che avvengono tra i «quadri»; dire, per restare nel caso concreto, quale effetto psicologico possa avere, tra i comunisti milanesi, la sostituzione di Colombi, assurto a maggiore ruolo, con Secchia, è assai difficile. Forse nessun risultato appariscente e valutabile. Ma, in fondo, questo è sicuro, un accrescimento della «stufaggine», della stanchezza, del disorientamento; un passo avanti in quel processo di corrosione psicologica, per cui oggi non sarebbe neppure pensabile che gli operai di Sesto salissero a migliaia sugli autocarri e andassero ad occupare la Prefettura di via Monforte, a Milano, come nel 1947...

* * *

Dato questo stato di spirito della «base» comunista, è della massima importanza che quell'azione di normalizzazione amministrativa che il Governo ha avviato sia continuata con fermezza.

Fino a pochi mesi fa, l'Italia era un bizzarro paese governato da anticomunisti, in cui peraltro i comunisti erano praticamente, dovunque, in una condizione di favore, e in cui l'appartenenza al partito comunista, o il simpatizzare per esso, era una specie di «titolo», non richiesto ma efficientissimo, per avvantaggiarsi nelle promozioni e nei concorsi, negli appalti e nelle concessioni. Ciò creò nelle province la convinzione che il partito comunista fosse più forte del Governo, comandasse a Roma, con la conseguenza che moltissima gente, anche non comunista, e ostile al comunismo, votava per il partito di Togliatti, ritenuto il procacciatore più valido di posti di lavoro... e di non lavoro.

Tutto questo prestigio comunista, che traeva vigore soltanto dalla dabbenaggine nostra, ha già subito un primo colpo dall'azione del Governo decisa nel Consiglio dei Ministri del 7 dicembre scorso. Bisogna continuare, dimostrando con i fatti che il Governo è dovunque più forte del partito comunista. E si vedrà allora la «stufaggine» e la stanchezza e il disorientamento crescere nella «base», mentre in alto, alle Botteghe Oscure, i gerarchi si odieranno sempre di più e intrigheranno sempre più uno contro l'altro, e si tireranno «crocchi» e sgambetti ancora più proditori di quelli di questi ultimi giorni.

GIOVANNI ANSALDO

PRIMO RISULTATO DEI COLLOQUI DI HAMMARSKJOELD CON CHU EN-LAI

PECHINO CONSENTE LA VISITA dei familiari agli aviatori prigionieri

Il Dipartimento di Stato non è convinto dell'opportunità di simili viaggi
Passo degli Stati Uniti presso Ciang Kai-scek per la proposta di armistizio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 21

Pechino ha dato il suo consenso a una visita delle famiglie americane ai diciassette aviatori americani detenuti a vario titolo dai cinesi. Il viaggio in Cina degli interessati verrebbe effettuato sotto la protezione della Croce Rossa cinese. L'offerta è stata successivamente confermata nel corso di comunicazioni svoltesi tra Pechino e la sede dell'ONU, ed è stata ora trasmessa al Governo di Washington da Hammarskjoeld, il Segretario delle Nazioni Unite che si è recato ultimamente in Cina.

«Per il momento è un grave dilemma per le famiglie», è stato il primo commento ufficiale giunto da Washington alla notizia data al Palazzo delle Nazioni Unite che il Governo comunista cinese permette la visita di parenti agli aviatori americani detenuti in Cina. La Cina comunista è una zona dove non possono venire garantite ai cittadini americani le condizioni normali inerenti al possesso di un passaporto degli Stati Uniti, dice il Dipartimento di Stato. Difatti il Governo degli Stati Uniti da cinque anni a questa parte ha sempre negato il passaporto a chi intenda recarsi nella Cina continentale. Tuttavia data la eccezionalità del caso attuale non si ritiene che il Governo di Washington frapporrà difficoltà sulla via di quei familiari di prigionieri che volessero avvalersi dell'offerta cinese e recarsi a visitarli. (Più tardi Hammarskjoeld stesso ha detto che garantirà personalmente gli americani che volessero approfittare dell'offerta cinese).

Era stata impressione generale che quelli direttamente interessati, cioè madri e padri, mogli e fidanzate degli aviatori, avrebbero accettato senz'altro e che avrebbero tempestato le autorità americane per ottenere al più presto i documenti necessari al viaggio. Invece non è andata così. Stasera la grande maggioranza di parenti intervistati dai giornali ha dimostrato alquanta incertezza se compiere il viaggio o meno. Una sola famiglia ha detto di sì ed una soltanto ha espresso dubbi così forti che equivalgono ad un no. (Un altro, parlando di una possibile partenza ha detto che porterebbe con sè due maiali, per offrirli ai carcerieri del fratello).

Questo il lato umano della nuova fase della questione dei prigionieri di guerra, una fase fortemente caratterizzata da toni propagandistici ma che presenta anche sostanza diplomatica. Non vi è dubbio che la offerta di Chu En-lai, coi suoi caratteri umanitari, esercita un forte e favorevole appello sulla coscienza popolare di tutto il mondo, compresa l'opinione pubblica americana, la quale ultima però dimostra una certa dose di prudenza ed anche di sospetto. Prudenza e sospetti basati su diverse considerazioni. Prima fra tutte quella dettata dal senso comune: cioè, a cosa serve la visita se i prigionieri saranno restituiti fra breve come hanno lasciato credere o per lo meno sperare le dichiarazioni e le interpretazioni di Hammarskjoeld? Che ragione c'è di far fare ai parenti una doppia traversata del Pacifico un mese, o due o tre, prima che i prigionieri tornino a casa?

Vi è una seconda considerazione, un po' difficile da spiegare perchè fondata su un valore imponderabile e spesso in contrasto con le apparenze: lo americano medio ha fiducia nel proprio Governo, anche se ne parla sempre male, anche se alle ultime elezioni ha votato per il partito che non ha vinto. E si attende quindi di avere un'indicazione dal proprio Governo su quello che conviene fare. Questa, riteniamo, è la ragione principale della indecisione di gran parte delle famiglie.

Prima di esaminare la reazione del Governo americano è necessario fare la cronaca del modo come la autorizzazione alla visita è stata annunciata, come è stata preparata e da chi. L'annuncio, fatto simultaneamente dall'ONU e da Pechino dice che la autorizzazione è stata concordata durante la visita di Hammarskjoeld a Chu En-lai. Logicamente si deve ritenere che essa sia stata proposta dal Segretario generale dell'ONU ed accettata dal Premier cinese. E' anche chiaro che i due hanno concordato di non annunciarla prima di averne informato il Governo di Washington.

E' dubbio invece — ma non è da escludere — se Hammarskjoeld e Chu En-lai abbiano concordato anche di rendere pubblico l'annuncio non soltanto dopo averne informato il Governo di Washington ma «dopo averne ottenuto un nulla osta in via di principio». Quanti sostengono questa ultima ipotesi dicono che Hammarskjoeld non avrebbe mai fatto una qualunque mossa che, urtando od imbarazzando uno dei due Governi più direttamente in causa (Stati Uniti o Cina), potesse compromettere i risultati maggiori della sua missione che è quella di mettere fine alle ostilità, intermittenti ma sempre pericolose, fra Ciang Kai-scek e Mao Tse-tung.

Non si deve dimenticare in ogni caso che questo problema degli aviatori detenuti dai cinesi, non è — in se e per se — il più importante sul tappeto. Vi è la questione — e la possibilità — di «congelare» le ostilità fra Formosa e il continente e di giungere ad una tregua di fatto se non di diritto fra i due antagonisti cinesi. Gli ultimi giorni hanno offerto ampia evidenza che gli Stati Uniti hanno preso in considerazione alcune delle «richieste» fatte da Chu En-lai ad Hammarskjoeld, specificamente quella di venire a una definizione delle isole minori in immediata vicinanza della terraferma ancora nelle mani dei nazionalisti e che secondo il Premier cinese costituiscono una minaccia alla Repubblica di Mao Tse.

Si apprende stasera a tarda ora che l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Taipeh, Karl Rankin, si è recato oggi in visita dal facente funzione di Primo Ministro nazionalista, Sheng Hang-huan, per sondare, a quanto si ritiene, l'atteggiamento del Governo nazionalista cinese nei riguardi della proposta di cessazione del fuoco formulata da Foster Dulles.

Il colloquio è durato mezza ora. Da fonte degna di fede si apprende che l'Ambasciatore Rankin ha esposto al Ministro cinese il piano concepito da Washington per la realizzazione di questa proposta e che si è intrattenuto con lui anche su taluni problemi concernenti la situazione dell'isola di Tachen. Si ritiene che il Presidente Ciang Kai-scek sia vigorosamente contrario ai piani in questione. Gli osservatori ritengono tuttavia non del tutto improbabile che Ciang Kai-scek possa infine cedere alle insistenze americane.

Intanto la notte scorsa i membri del «gruppo di assistenza americano» (M.A.A.G.) hanno lasciato l'isola di Tachen la notte scorsa. Il gruppo avrebbe ricevuto l'ordine di abbandonare l'isola in seguito alla distruzione dei propri impianti ad opera di un bombardamento aereo effettuato dai comunisti cinesi.

LEO REA

LA DIVISIONE DEI VOTI FRA MORO E ANDREOTTI

UNA SERIA IPOTECA per l'azione del Governo

La situazione di disagio e di incertezza condiziona anche gli orientamenti della D. C.

Roma, 21

Con la conferma dell'on. Moro alla presidenza del Gruppo dei deputati democristiani non si chiude la polemica che, a proposito di tale elezione, era stata aperta dalla presentazione della candidatura dell'on. Andreotti. Una polemica che supera il problema in esame, e investe, piuttosto, le condizioni attuali della democrazia cristiana, nel non facile periodo post-degasperiano, in una crisi di ordinamento che influisce, in ultima analisi, sulla vita stessa del Governo.

L'azione del segretario politico della D.C., on. Fanfani, si è impegnata in quella che egli stesso ha definito il problema della «vitalizzazione» del partito, in una unità strumentale che gli garantisca di presentarsi alle prossime prove, elettorali e non, come una forza ben organizzata, capace di resistere e di contrastare efficacemente l'innegabile avanzata delle sinistre. Proposito legittimo, naturalmente, per il «leader» di un partito politico, e soprattutto di un partito, come la D.C., che rappresenta il principale baluardo nella difesa dall'estremismo comunista. Il compito è, logicamente, reso più impegnativo dalla carenza di una effettiva rappresentanza politica dei partiti laici del centro, oltre che dalla crisi che travaglia i gruppi della destra. Ma sembra che il discorso dovrebbe riguardare non tanto lo strumento politico della D.C. in senso funzionale, quanto il problema della rappresentanza della maggioranza non comunista (e anche anti-comunista) del paese.

Il voto del 18 aprile del 1948 aveva rappresentato, indubbiamente, lo sviluppo di una tendenza popolare a considerare la DC come la rappresentazione più efficace di una politica «borghese» espressa socialmente, peraltro, in un concreto programma di Governo: la DC era stata considerata anche come la forza più idonea a respingere la minaccia, più palese, allora, dopo gli avvenimenti dell'Europa orientale del partito comunista. Era lo sviluppo, quel voto, di una tendenza popolare che già nelle elezioni del 2 giugno 1946 — le prime elezioni del dopoguerra — si era espressa in un atto politico di importanza decisiva, nella vita del paese: il voto con il quale i cattolici, per la prima volta dall'unità nazionale, avevano ricevuto conferma di un mandato popolare per la direzione del Governo.

Dopo il 1948 il declino del prestigio della DC come partito di Governo fu determinato progressivamente da una sua caratterizzazione troppo marcata in senso restrittivo: si ebbero manifestazioni di intolleranza del partito, anche per la formazione di esempi troppo spesso nocivi di «sottogoverno» negli organismi parastatali o controllati dallo Stato, oltre che per il sospetto di una «corruzione» più o meno diffusa.

Lo slogan, mai apertamente dichiarato, del «tutto il potere alla D.C.» era invano contrastato dalla più lungimirante impostazione politica di Alcide De Gasperi, fermo nel sostenere la necessità e il rispetto di una coalizione.

Era inevitabile che, dopo la crisi del 7 giugno 1953, e specialmente dopo la scomparsa di Alcide De Gasperi, le tendenze esclusivistiche della D.C., sulle quali il prestigio personale di De Gasperi non poteva più affermarsi, assumessero la prevalenza. La situazione di incertezza provocata dagli orientamenti del Governo Pella non valse a chiarire la situazione interna della D.C., chè anzi, all'affermazione delle tendenze esclusivistiche, si aggiunse più vivacemente la tendenza ad operare «aperture», combinazioni, di destra o di sinistra.

Dopo la caduta del Governo Pella, si ebbe — i lettori ricordano — il tentativo di Amintore Fanfani di realizzare un Governo che, in realtà, rappresentava soltanto lo sforzo di unità interna della DC più che la proclamata operazione di raccolta, intorno a un complesso programma, di altri gruppi politici di diversa e contrastante provenienza. Fallito quell'esperimento, mentre si realizzava il ritorno al sistema quadripartito della coalizione di centro sotto la guida di Scelba, l'on. Fanfani si preparava al congresso del partito che, nel giugno, espresse una maggioranza orientata verso la applicazione di un programma sociale a vasta apertura, e di sviluppo organizzativo della DC.

Assunta la segreteria del partito, e specialmente dopo la scomparsa di De Gasperi, Fanfani ha accentuato la sua opera di «vitalizzazione», ma in qual senso?

L'organizzazione del partito è in una fase di riassetto con la assunzione di uomini di tendenza più prossima a quella di Fanfani ai posti di responsabilità: tale «operazione» si estende — almeno tendenzialmente — a sostituire dirigenti democristiani con «fanfaniani» anche in altre organizzazioni. In sostanza, Fanfani prepara il partito a sostenere il «suo Governo».

E qui sembra evidente l'errore. Perchè proprio l'esperienza dell'ultimo settennio ha dimostrato la consistenza del pericolo di considerare il partito come uno strumento esclusivistico del Governo: perchè la DC ha conseguito le sue affermazioni più significative soltanto quando si è presentata all'opinione pubblica non nel suo carattere di partito, ma come espressione di un sentimento nazionale ben definito, di una legittima difesa dei valori religiosi, di un'azione di Governo ispirata a un interesse più alto e più vasto di quello che può derivare da una dottrina di partito.

I voti che l'on. Andreotti ha conseguito nelle elezioni del 20 gennaio rappresentano una seria ipoteca per il presidente del gruppo parlamentare, on. Moro, come per l'azione che il Governo di coalizione sta svolgendo. Sono, infatti, l'espressione di una situazione di disagio e di incertezza che condizionano sostanzialmente gli orientamenti del Governo, e del partito, a tutto svantaggio della più complessa e difficile opera che si sta compiendo per il mantenimento dell'equilibrio politico così faticosamente stabilito nella nazione.

A. S.

RIUNITI I TRE MINISTRI PER I PATTI AGRARI

La direzione liberale conferma di non essere disposta a compromessi

Tale atteggiamento rende più difficile il concordato che il comitato ristretto sperava di definire già oggi

Roma, 21

E' possibile parlare ancora di ottimismo a proposito della pressochè imminente soluzione della spinosa questione dei contratti agrari? L'atteggiamento intransigente riconfermato dalla direzione e dai gruppi parlamentari liberali alla fine della lunga riunione di questa sera ha fatto diminuire notevolmente la sensazione di speranza che si era diffusa dopo la seconda riunione del comitato dei Ministri incaricati di trovare e formulare concrete proposte risolutive.

In realtà Medici, Vigorelli e De Caro avevano trovato abbastanza rapidamente un accordo sui punti controversi della delicata questione e anche sul principio della giusta causa che è stato sempre ed è ancora il vero e proprio pomo della discordia fra i quattro coalizzati.

Sugli aspetti del concordato raggiunti è stato mantenuto il più rigoroso riserbo. Tuttavia Vigorelli aveva detto, facendo nascere le migliori speranze, che «è nei voti che la prossima riunione possa essere quella conclusiva».

Secondo qualche indiscrezione che è stato possibile raccogliere, l'accordo prevederebbe un ampliamento dei motivi di giusta causa, la possibilità di disdetta con indennizzo ogni tre anni, un breve periodo di sblocco prima dell'entrata in vigore della nuova disciplina. Naturalmente queste indiscrezioni hanno bisogno di una conferma.

Il comitato dei Ministri tornerà a riunirsi in mattinata per mettere a punto definitivamente il concordato raggiunto. Ma l'ottimismo si è molto attenuato, come si diceva, dopo le decisioni prese dalla direzione liberale. E' tuttavia ancora possibile sperare che i tre Ministri riescano a condurre rapidamente a conclusione il loro lavoro, sì da poter presentare e sottoporre all'esame dei colleghi le loro proposte nella riunione del Consiglio dei Ministri che ci sarà nell'entrante settimana? Non si può rispondere, ora, a questo interrogativo. C'è da dire che negli ambienti socialdemocratici si mostrava ieri una certa soddisfazione per l'andamento delle trattative in sede governativa, mentre si sottolineava l'atteggiamento possibilista assunto da De Caro, in contrasto con la segreteria del suo partito.

I liberali, infatti, dopo aver ascoltato la relazione di De Caro, hanno approvato un ordine del giorno in cui è riaffermata «la necessità di evitare nei rapporti agricoli come in tutti gli altri quelle formule che, eliminando o eccessivamente limitando la libertà delle parti, risultino nocive al progresso economico e sociale del paese, così da impedire la azione responsabile e progressiva del proprietario, la circolazione delle forze di lavoro e l'accesso dei migliori lavoratori a migliori condizioni di vita».

Nel comunicato è anche detto che si «ravvisa nella tutela che il PLI fa di tali istanze un contributo essenziale per la vitalità e la persistenza nel Parlamento e nel paese della coalizione e della politica di centro democratico, necessaria all'ordinato progresso della vita italiana, e si decide all'unanimità che nel seguito delle trattative il PLI continui ad attenersi ai principi suddetti».

Il segretario del PLI, on. Malagodi, intrattenutosi con i giornalisti al termine della riunione, ha sottolineato che l'ordine del giorno, votato all'unanimità, è stato redatto con la collaborazione dei Ministri e Sottosegretari liberali, il che fa cadere le voci su pretesi dissensi tra gli esponenti del partito.

L'altro avvenimento importante della giornata, per il quale c'era una notevole attesa negli ambienti politici, è stato la riunione del gruppo dei deputati democristiani chiamato a pronunciarsi sulla proposta di modifica del sistema di elezione dei membri del comitato direttivo. La proposta, che tendeva ad adottare il sistema proporzionale, però non è stata varata.

I deputati si sono limitati concordemente a rinviare ancora la questione adducendo che non sarebbe stata comunque attuabile per il 28 corrente, giorno in cui si dovranno eleggere i membri del comitato direttivo del gruppo.

Sono state invece approvate le proposte avanzate dagli onorevoli Gui e Rapelli in base alle quale le votazioni avverranno sui nomi elencati per ordine alfabetico di tutti coloro che avranno accettato la candidatura e non su liste preordinate. Questo sistema — è stato fatto osservare — lascerà la massima libertà di scelta evitando al tempo stesso ogni catalogazione di corrente.

Le decisioni sono state commentate con un certo favore. Il tono che ha caratterizzato l'assemblea ha suggerito a Zoli, presidente del consiglio nazionale del partito, che era presente, parole di compiacimento. Nel dibattito sono intervenuti Andreotti, Gronchi, Gui, Fanfani e lo stesso Zoli.

Nel pomeriggio di domani, intanto, si insedierà il consiglio nazionale monarchico eletto al recente congresso di Milano. I candidati alla presidenza in sostituzione di Lauro sono cinque e cioè Allicata, Paulucci (a condizione che abbandoni l'U.M.I.), Delcroix, Volpi e Fabbri. Dovranno essere anche nominati i quattro vicesegretari e i membri della nuova direzione. Al consiglio si parlerà anche dei rapporti con il MSI.

S'INGROSSA LA SCHIERA DEI PROFITTATORI DELL'I.N.G.I.C.

Altri nove arrestati in Toscana per lo scandalo

Nel gruppo si trovano il Sindaco di Arezzo e il segretario federale comunista di Firenze

Arezzo, 21

Un'altra retata di implicati nello scandalo dell'I.N.G.I.C. è stata compiuta la notte scorsa in Toscana, e precisamente, oltre che ad Arezzo, nelle province di Firenze e di Grosseto.

L'operazione è stata diretta personalmente dal questore di Arezzo, comm. Romanelli, d'intesa con i questori di Firenze e di Grosseto.

Ad Arezzo è stato arrestato il sindaco in carica dell'amministrazione socialcomunista, a Firenze il segretario della federazione comunista, un ex consigliere di prefettura e un assessore provinciale; a Grosseto un assessore e il ragioniere del Comune.

Gli arrestati sono: dott. Ivo Barbini, di Francesco, sindaco di Arezzo, iscritto al partito socialista, imputato dei reati di corruzione e peculato; Divo Parolai, ex sindaco di Craviglia, iscritto al partito comunista, imputato di concorso in peculato; Carlo Benucci, fu Ugo, segretario comunale di Certaldo (Firenze), imputato dei reati di corruzione e peculato; Vasco Bicchi, fu Gino, assessore provinciale di Firenze, iscritto al partito comunista, imputato di peculato; Oreste D'Avanzo, già consigliere della Prefettura di Firenze, imputato di corruzione e peculato; Samuele Santi, fu Lodovico, già gestore dell'I.N.G.I.C. a Tavernelle in Val di Pesa, imputato dei reati di peculato, concorso in peculato e corruzione; Brunello Cipriani fu Remo, assessore del Comune di Grosseto, imputato di concorso in peculato; Lamberto Giacolini detto Galileo, ex assessore provinciale per il P. C., residente a Grosseto, imputato di concorso in peculato; Guido Mazzoni, fu Giuseppe, residente a Firenze, segretario della federazione provinciale comunista fiorentina.

Questi nuovi sviluppi dello scandalo hanno prodotto la più viva impressione particolarmente ad Arezzo, dove era stato pure arrestato l'assessore Franco Della Pace, già segretario provinciale della federazioe comunista aretina, e il consigliere Santi Galimberti, già iscritto al P.S.I.

Le possibilità di emigrazione

Prossima visita di Corsi nella capitale italiana

New York, 21

Edoardo Corsi assistente speciale del Segretario di Stato per l'immigrazione negli Stati Uniti partirà domani per l'Europa e visiterà anche l'Italia allo scopo di rendersi conto della situazione per quanto riguarda il personale incaricato dell'attuazione della legge speciale dell'agosto 1953 per l'immigrazione straordinaria di oltre duecentomila europei di cui sessantamila italiani.

Corsi sarà a Roma verso la metà della prossima settimana proveniente da Parigi. A Roma egli conferirà con le autorità italiane e con i rappresentanti diplomatici e consolari statunitensi. Edoardo Corsi è stato designato all'alta carica del Presidente Eisenhower su proposta del Segretario di Stato per tutte le questioni concernenti l'immigrazione negli Stati Uniti e con l'immediata mansione di accelerare ed assicurare la piena attuazione della legge speciale del 1953.

Edoardo Corsi, nativo degli Abruzzi, ha già sollecitato negli Stati più industriali la creazione di comitati per trovare preventivamente una sistemazione adeguata ai futuri immigranti in modo da accelerare la loro ammissione.

La rivolta comunista

CONSIDERATA "SERIA„ la situazione in Guatemala

Città del Guatemala, 21

Il Guatemala si trova oggi in stato di assedio ma sia la capitale che l'interno del paese appaiono completamente calmi, dopo l'apparente sconfitta subita ieri dai rivoltosi.

Secondo notizie di fonte privata pervenute a New York la situazione sarebbe invece «estremamente seria» nelle province.

Scienziati atomici di sette nazioni si sono riuniti all'ONU per una serie di conferenze su un futuro congresso per l'uso pacifico dell'energia atomica. Al centro il delegato sovietico

NOVECENTOMILA OPERAI IN SCIOPERO OGGI NELLA GERMANIA OCCIDENTALE

La polizia tedesca presidia i centri della Renania-Westfalia

Attesa per un radiodiscorso del Cancelliere Adenauer
La stampa rossa sobilla i sindacati contro il Governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 21

Domani, come era già annunciato, incroceranno le braccia quasi novecentomila lavoratori dell'industria e delle miniera della Renania-Westfalia. Il Governo ha deciso già ieri sera di non adottare provvedimenti particolari contro gli scioperanti, ma la polizia presidia già da questa sera i maggiori centri della regione onde assicurare la libertà di lavoro ed evitare incidenti.

Per la stessa giornata di domani è atteso anche un importante radiodiscorso del Cancelliere Adenauer che prenderà posizione sulle agitazioni operaie promosse dai socialdemocratici di Ollenhauer, nel quadro della loro campagna contro i trattati di Parigi. Adenauer affronterà anche i problemi di politica estera.

A Bonn oggi non si è parlato che dello sciopero. Ci sono state polemiche vivacissime. I sindacati hanno accusato il Governo e hanno affermato la loro intenzione «di combattere contro i provocatori per mettere fine agli attentati alla democrazia e ai diritti degli operai». La stampa della Germania orientale e le emittenti comuniste hanno aperto oggi una violenta campagna contro il Governo di Adenauer e in appoggio alle organizzazioni operaie della Repubblica federale, la «Taeglische Rundschau» e la «Neues Deutschland» che sono i portavoce ufficiali dell'Alto commissario sovietico e del Governo comunista, hanno scritto oggi che lo sciopero degli operai della Renania-Westfalia è il risultato degli sforzi pacifisti dei comunisti stessi.

La situazione è quanto mai tesa. Numerose organizzazioni sindacali tedesche hanno indirizzato oggi a quelle della Renania-Westfalia telegrammi e messaggi di solidarietà.

A. P.

Accese critiche della stampa al nuovo Governo francese

Parigi, 21

Il nuovo Ministero di Mendes France, ricco di ben 37 elementi, non ha incontrato oggi i favori della stampa francese. I giornali non nascondono le loro scettiche impressioni sulla efficacia e sulla solidità della nuova composizione. Le critiche accennano alla frettolosità con cui il Ministero è stato rimpastato, alla assenza di uomini di riconosciuto valore, oltre quelli già acquisiti al vecchio Governo e infine non sembra che la nuova formazione ministeriale possa avere la fortuna di trovare, come doveva essere nelle intenzioni di Mendes France, una stabile maggioranza parlamentare.

Sotto questo aspetto la situazione governativa rimane sempre precaria. Mendes France, il quale si è riservato soltanto la carica di Capo del Governo e che si prepara di conseguenza a lasciare il Quai d'Orsay ed a trasferirsi a Palais Matignon, ha voluto reagire contro le non buone accoglienze del suo quinto Ministero da parte della stampa, facendo alcune dichiarazioni, con le quali ha elogiato l'opera di Edgar Faure.

Per non far ritorno in Patria

UN ESULE JUGOSLAVO minaccia di togliersi la vita

Atene, 21

L'economista jugoslavo Jozimovic ha detto oggi al tribunale di Atene che si toglierà la vita se decidono di sottoporlo all'estradizione. Egli ha ripetuto di essere un perseguitato politico e di sperare che la Grecia gli concederà il diritto di asilo.

Il caso Jozimovic ha commosso l'opinione pubblica ellenica. L'economista, imprigionato in Jugoslavia alla fine della guerra era stato rilasciato nel 1951 ed inviato poi ad Atene in missione commerciale, ma poco dopo il suo arrivo egli si era presentato alla polizia greca affermando che avrebbe dovuto occuparsi di spionaggio e non di questioni economiche e che perciò, non volendolo fare, si metteva sotto la protezione delle leggi della Grecia. Seguì da Belgrado una serie di accuse di reati comuni contro l'economista e la richiesta di estradizione che il tribunale decise di concedere. Ora si spera da parte dell'opinione pubblica che la Corte d'appello presso la quale lo Jozimovic è ricorso contro la prima sentenza decida per l'asilo politico.

CRONACA DELLA CITTA'

PROBLEMI TRATTATI DAL COMITATO INTERZONALE DELLA D.C.

L'assistenza agli esuli istriani e la tutela dei beni in Zona B

Una richiesta al Commissario generale per la sollecita assegnazione ai profughi della Casa dell'emigrante

Il Comitato interzonale istriano della Democrazia Cristiana, nella sua seduta di ieri sera, ha trattato varie questioni, tra le quali degne di rilievo:

a) Una richiesta al Commissario generale di mettere al più presto a disposizione dei profughi istriani la Casa dell'emigrante di Passeggio S. Andrea, al fine di sistemare in un ambiente più confortevole quei profughi che attualmente si trovano negli alloggiamenti più esposti alle intemperie, evitando così anche il fermento dei profughi e le immancabili interessate speculazioni.

b) La mancata estensione a Trieste della legge sull'assistenza ai profughi (legge Scelba). Il Comitato, che segue con molto interesse la lodevole attività del Commissariato generale nell'estendere a Trieste tanta parte delle leggi italiane intese a normalizzare la situazione locale, lamenta che tra queste non si sia pensato ad introdurre a Trieste la legge Scelba, con tutte le provvidenze che essa prevede per l'inserimento dei profughi nella vita cittadina e nazionale, superando uno stato di deplorevole disagio di una categoria così maltrattata.

c) Un abbozzo di un memoriale da inviarsi alle autorità di Governo vertente sulla materia trattata dall'art. 8 del Memorandum d'intesa. Sono poste in particolare rilievo alcune osservazioni: la necessità di una discussione in sede politica fra i due Governi per trattare alcune questioni generali (che non saranno trattate, a quanto pare, nella prevista Commissione) e derivanti in parte dalla clausola limitativa delle «leggi in vigore», e dai termini di un anno e due anni per l'opzione e l'esodo. Solo una interpretazione più larga e meno categorica di questi termini potrà infatti consentire ai nostri connazionali di sistemare i loro beni; sia con la vendita a condizioni meno sfavorevoli, che con il mantenimento dei beni stessi attraverso le varie forme di amministrazione già proposte. Si auspicano quindi gli opportuni contatti politici prima ancora di arrivare alla discussione in sede di Commissione.

In aumento nel 1954 i transiti austriaci

CARATTERISTICHE MERCEOLOGICHE — IL LEGNAME AL PRIMO POSTO

I transiti austriaci attraverso il porto di Trieste hanno segnato per il 1954 un aumento, seppur leggero, rispetto al 1953. Il bilancio dell'anno scorso relativo alla corrente delle merci da e per l'Austria passata attraverso i Magazzini Generali di Trieste indica infatti negli arrivi un volume di 389.976 tonn. contro 489.900 tonn. del 1953. Le partenze hanno portato un totale di un milione 11.134 tonn. contro le 845.385 tonn. dell'esercizio precedente. Il movimento globale segna pertanto un progresso, essendo passato da un milione 335.285 tonn del 1953 ad un milione 401.110 tonn. dell'ultimo esercizio.

L'aumento del traffico diretto in Austria e proveniente dai vari mercati mondiali si impernia sul miglioramento del transito di carbone, passato da 87.843 a ben 520.877 tonn. del 1954. Si è avuto, peraltro, una forte flessione dei cereali, scesi da 425.246 a 255.913 tonn.; anche i minerali hanno fatto registrare una caduta da 170.729 tonn. del 1953 a 91.562 tonn. del 1954. Un certo incremento si è avuto nel transito di zolfo diretto in Austria e consistente è apparso il transito dei rottami mentre in regresso risultano le piriti.

Nel settore opposto, cioè in quello di arrivi di merci austriache destinate ai mercati d'oltremare, si nota che la caduta di circa un centinaio di migliaia di tonnellate corrisponde alla sensibile flessione dei fertilizzanti, scesi da 166.842 tonn. a 49.658 tonn., mentre tutte le altre voci — con la sola eccezione della carta che ha avuto una flessione di 10 mila tonn. — registrano un aumento. Il legname rappresenta la voce principale, pur non essendo tenuto conto del legname che passa attraverso lo Scalo Legnami. Confortevoli aumenti si sono avuti per la ghisa, il ferro e l'acciaio lavorati e la magnesite.

Un grave lutto di Mario Grassi

Un sentimento di commosso cordoglio ha suscitato nella famiglia del «Piccolo» la dolorosa notizia dell'improvvisa scomparsa della madre di Mario Grassi, eminente collega e fraterno amico nostro. Colpita da collasso cardiaco, la buona signora Elisa era stata l'altro giorno accolta all'Ospedale maggiore e subito affidata alle esperte cure e alla filiale sollecitudine del primario prof. Slavich, il quale non potè nascondere ai familiari l'estrema gravità del caso. Nel corso della notte infatti, dopo aver conversato con serena lucidità di mente con i figli raccolti intorno a lei, si è dolcemente assopita in un calmo sonno che, purtroppo, non ha avuto risveglio. La serenità dello spirito nella suprema ora del transito è il più alto premio riservato alle anime dei buoni e degli eletti, premio che pochi invero hanno meritato più di questa madre esemplare, gentile nel tratto e forte d'animo, che con l'esempio quotidiano ha insegnato ai figli le virtù della rettitudine senza riserve, della dedizione alla famiglia e al lavoro, dello spirito di sacrificio e dell'amore alla Patria che ella, da buona istriana fiera della propria origine, sentiva con l'ardore della passione. Ma un meritato premio della sua nobile esistenza consacrata al culto degli ideali più alti lo ha avuto ben prima dell'ora dell'estremo trapasso, nel sentirsi circondata dall'amorosa venerazione di tutti i congiunti e nel vedere i propri figli affermarsi nella vita per merito di quelle virtù civiche e morali che ispirarono la sua lunga e operosa esistenza.

Ai figli, signora Marcella Tulliani, Luigi, caro amico nostro del «Piccolo-Sera», e Ricciotti, valoroso combattente d'Africa, esprimiamo i sensi della nostra commossa partecipazione al doloroso lutto; al figlio Mario, presidente dell'Associazione Stampa giuliana e collega nostro dei più valorosi, vada l'espressione del nostro solidale fraterno cordoglio.

Alle 16 di oggi, dalla cappella dell'Ospedale maggiore, si svolgeranno le onoranze funebri della compianta estinta.

Ancora in attesa di norme per l'abbonamento alla televisione

Precisiamo — a richiesta di numerosi lettori — che si è ancora in attesa delle disposizioni per il pagamento del canone di abbonamento alla televisione, per la quale tutti i possessori degli apparecchi devono ancora iniziare il primo abbonamento. Come noto, il canone per la televisione è di 15 mila lire annue e comprende anche l'abbonamento alle normali radioaudizioni (in quanto si presume che chi possiede il televisore abbia anche il normale apparecchio radioricevente). Pertanto, coloro che appunto già sono abbonati alle radioaudizioni e hanno fatto acquisto del televisore, non sono tenuti a rinnovare il normale abbonamento, in attesa delle norme che saranno emanate per il pagamento del canone per la televisione.

CON UNGHERIA E ROMANIA

Prorogati di un anno gli accordi commerciali

Gli accordi commerciali italo-ungherese ed italo-romeno sono stati prorogati per un ulteriore periodo di un anno a partire rispettivamente dal 1.o gennaio e dal 19 dicembre u. s. Gli interessati possono prender visione delle norme di applicazione degli anzidetti accordi presso la Camera di commercio. Le domande di importazione ed esportazione concernenti i prodotti, per i quali è prescritto il regime della licenza ministeriale, dovranno essere presentate da parte delle ditte locali alla Direzione del commercio con l'estero del Commissariato generale del Governo. Le domande saranno prese in esame a partire dal 1.o febbraio prossimo.

IN MARZO SI TERRÀ A TRIESTE la Conferenza nazionale autolinee

Trieste si prepara ad ospitare, a fine marzo, un convegno veramente eccezionale, per importanza e rilevante numero di partecipanti. Dal 20 al 27 marzo, infatti, la nostra città sarà sede della settima Conferenza nazionale per le autolinee di gran turismo, la grande assise annuale per la programmazione dei servizi turistici interessanti il nostro Paese. E' previsto l'intervento di membri del Governo, delle autorità centrali e periferiche dei settori della motorizzazione, dei trasporti e del turismo, di folte delegazioni da tutte le città d'Italia, in rappresentanza degli autotrasportatori, degli uffici viaggi, degli albergatori e dei servizi pubblici.

L'eccezionalità dell'avvenimento ha risalto nell'alto numero di delegati che prenderanno parte ai lavori della Conferenza e che saranno circa seicento, la gran parte accompagnati da familiari. Con l'intervento delle autorità e degli invitati, si prevede che alla cerimonia inaugurale saranno presenti un migliaio di persone.

I problemi organizzativi, altrettanto rilevanti e che impegneranno a fondo i servizi ospitalieri della nostra città, sono stati esaminati ieri sera in una riunione tenuta all'Ente per il turismo, nel corso della quale è stato rilevato l'alto interesse che questa manifestazione costituisce anche per lo sviluppo avvenire delle nostre attività turistiche.

Revocata l'onorificenza alla memoria di Collotti

La segreteria politica della Sezione di Trieste e dell'Istria del P.R.I. comunica di aver appreso, tramite l'on. Randolfo Pacciardi, che l'onorificenza a suo tempo concessa alla memoria del dott. Gaetano Collotti è stata revocata, a seguito degli interventi svolti, su richiesta dei democratici triestini, presso il Ministero degli Interni.

Bartoli ricevuto da Scalfaro

L'on. Scalfaro, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha ricevuto ieri al Viminale il Sindaco di Trieste, ing. Gianni Bartoli, con il quale si è intrattenuto a lungo sui problemi della città.

Le tessere verdi ai non abbienti

Il Comune comunica che col giorno 5 febbraio ha inizio la consegna delle tessere (verdi) agli iscritti nell'elenco dei poveri per l'anno 1955. Gli interessati devono provvedere al ritiro presso le rispettive delegazioni municipali entro il 28 febbraio 1955.

DOPO L'INATTESO VOTO DEL PARLAMENTO

Restano invariate le tasse per la circolazione automotociclistica

Per le auto il pagamento entro il 31 gennaio, per le moto entro il 14 febbraio

L'inaspettato esito della votazione al Parlamento sulla legge che decretava l'aumento delle tasse di circolazione automotociclistiche, aumento che i parlamentari hanno inteso di rinviare, modifica naturalmente le norme che già erano state emanate per l'esazione dei tributi. In attesa della legge, era stata infatti disposta la proroga della validità dei permessi di circolazione del 1954 sino al 25 gennaio, data entro la quale era prevista l'entrata in vigore degli aumenti delle tasse di circolazione.

Il voto del Parlamento fa ora prevedere non più prossimi gli aumenti, e pertanto il Ministero delle Finanze ha inteso di affrontare subito il problema della regolarizzazione fiscal per la circolazione dei veicoli, per il pagamento delle tasse che doveva aver luogo entro il 10 gennaio e che era stato prorogato al giorno 25, in attesa appunto della introduzione degli aumenti. Ovviamente, ai possessori di automotoveicoli non può essere richiesto che il pagamento delle tasse in base alle tariffe vigenti, quindi senza i progettati aumenti.

In tal senso il Ministro delle Finanze ha emanato ieri sera le nuove disposizioni, prorogando ulteriormente al 31 gennaio il termine per il pagamento delle tasse automobilistiche e al 14 febbraio quello per le moto ed i velocipedi a motore. Il disco contrassegno del 1954 è pertanto ancora valido, rispettivamente per auto e moto, sino a tali date, entro le quali gli interessati devono provvedere al pagamento della tassa per il 1955. Si intende che il pagamento sarà fatto nella misura vigente l'anno scorso, salvo successivo conguaglio, secondo quanto verrà eventualmente deciso dal Parlamento nel riesame della legge sugli aumenti.

I beni abbandonati e la voce d'un accordo

UN'INTERROGAZIONE DELL'ON. CARLO COLOGNATTI AL MINISTRO DEL TESORO

L'on. Colognatti ha interrogato il Ministro del Tesoro per sapere «se corrisponda a verità che, nel corso delle recenti trattative economiche italo-jugoslave verrebbe stipulato un accordo, per forza del quale alla Jugoslavia verrebbe accordato di liquidare in forma forfettaria il valore globale dei beni abbandonati dai cittadini italiani in Jugoslavia e nelle terre cedute, lasciando al Governo italiano di liquidare i danni ai singoli interessati. Qualora la notizia di tale accordo corrispondesse — e si rileva l'allarme suscitato da tale indiscrezione fra i danneggiati che da dieci anni attendono spesso angosciosamente la liquidazione — l'interrogante chiede di conoscere i termini esatti dell'accordo». L'on. Colognatti ha richiesto risposte scritte.

Le distinte degli inquilini da presentare entro gennaio

Il Sindaco invita i proprietari di fabbricati a presentare, anche tramite i loro amministratori, entro il 31 gennaio, una distinta degli inquilini per ciascuno dei loro stabili. La distinta deve contenere le indicazioni richieste nell'apposito modulo che gli interessati ritireranno senza spesa presso la Ripartizione comunale imposte e tasse (via dei Rettori 2, III p., stanza 272).

La "Veglia Verde,, questa sera all'Excelsior

Alle 22 di questa sera, le sale dell'Albergo Excelsior, addobbate per cura del maestro Enrico Padovan, si aprono per ospitare la tradizionale «Veglia Verde» indetta dalla sezione di Trieste dell'A.N.A. a beneficio delle proprie opere assistenziali. Il gaio trattenimento, che si svolge all'insegna di «A la moda di montagnon», è la più schietta espressione dello spirito che anima «veci» e «bocia» e si presenta perciò sotto i migliori auspici, tanto più che vi presenzieranno numerosi ufficiali della «Julia» e dei reparti di stanza a Trieste. Le due orchestre Vallisneri e Sidericudi allieteranno le danze nel «Rouge et Noir» e nella Sala bianca; inoltre verrà estratta una lotteria abbinata ai biglietti d'ingresso, ciascuno riceverà in omaggio graziosi cotillon e diverse piacevoli sorprese faranno della «Veglia Verde» una delle più signorili e divertenti manifestazioni del Carnevale triestino.

Alla Sala comunale d'arte

Alla «Sala d'arte comunale» si è chiusa la Mostra dei pittori S. Coloni e C. G. Titz. La stessa sera sono stati estratti i biglietti vincenti i quadri posti in palio: 1.o estratto n. 0137 (quadro del Coloni), 2.o estratto n. 0094 (quadro del Titz). I possessori dei biglietti vincenti possono ritirare i quadri presso la stanza n. 121 del Palazzo Municipale.

CONFERENZE

◆ A richiesta di numerosi colleghi, oggi, alle 18, il maestro Giordano Ghezzo ripeterà la sua conversazione sul tema: «Correzione degli errori, croce degli insegnanti».

◆ Per la Società di Minerva, questa sera alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica ci sarà un programma di comunicazioni varie di argomento locale.

◆ Per i soci e simpatizzanti del Movimento amicizie giovanili, nella sede di via Duca d'Aosta n. 10, il m.o Luciano Apollonio terrà questo pomeriggio alle ore 18.30, una piacevole conversazione sull'arte contemporanea».

† Ieri notte, confortata dall'amorosa assistenza dei figli, si è serenamente spenta

Elisa Grassi
nata FRAGIACOMO

Dànno il doloroso annuncio i figli MARCELLA, con il marito Alfredo Tulliani, MARIO, con la moglie Marcella, LUIGI, con la moglie Narcisa, RICCIOTTI, con la moglie Ester, la sorella LUIGIA ved. IEUSSIG, i nipoti Kiki, Franca, Fabrizio e Marietto e gli altri congiunti.

Le esequie si svolgeranno oggi alle 16 nella Cappella dell'Ospedale Maggiore.

L'Amministrazione della S.E.T., il Direttore e i colleghi del «Piccolo» e «Piccolo Sera» si associano al grave lutto di Mario e Luigi Grassi.

L'Associazione della Stampa Giuliana, il Circolo della Stampa e il Gruppo giuliano giornalisti sportivi partecipano vivamente al doloroso lutto che ha colpito il loro Presidente Mario Grassi.

† La mattina del 21 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari il

cav. Giovanni Marchesini

Partecipano il triste annuncio la moglie MERCEDE BORGHESE, i figli ENZO, LUCIO, le nuore, i nipotini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, sabato, alle ore 15.

Grado, 22 gennaio 1955

† Il giorno 20 corr. si è spenta all'età di 91 anni

Antonia Del Giorno
n. VIZZI già ved. PERCOVAZ

A tumulazione avvenuta ne partecipa la dipartita, in unione agli altri congiunti, la dolente nipote BRUNA QUINTAVALLE, grata a tutti coloro che ne hanno onorato la memoria.

† Il giorno 21 corr. si è spenta la nostra adorata

Luigia Carpani

Angosciati ne dànno la triste notizia il marito, le figlie, i fratelli, la sorella, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 22 corr., alle ore 16 partendo dall'Ospedale Maggiore.

† Giovedì, 20 gennaio alle ore 23 si addormentò nel Signore la mia cara zia

Maria Scalamera

I funerali avranno luogo oggi alle 15.30 da via Settefontane 39.

MARGHERITA BORTOLOTTI
a nome degli altri congiunti

TRIBUNALE DI TRIESTE

Dichiarazione di morte presunta
(II pubblicazione)

In esecuzione del decreto del Tribunale di Trieste dd. 3-1-1955 n. 2 Cron chiunque abbia notizie di NAZARIO ZERIUL fu Giovanni e di Maria Tul, nato il 19 giugno 1883 a Prebenicco, scomparso durante la prima guerra in Galizia, le faccia pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi da questa pubblicazione.

Avv. Carlo Ferluga

ATTESO MA SGRADITO SI AFFACCIA L'INVERNO

Intirizzita la città sconvolto il mare

Termometro sullo zero, raffiche a 170 - Due navi in difficoltà per il singolare aggrovigliarsi delle catene di ancoraggio - Una barca trascinata a Monfalcone - Passanti feriti, camini in fiamme

La bora a cento all'ora e il mercurio del termometro a un decimo di grado sopra lo zero, hanno dato ieri alla città il suo tipico volto invernale, che quest'anno ancora le era sconosciuto. E' accaduto semplicemente che sull'Europa centrale si è formata la zona anticiclonica prevista — o attesa? — dai meteorologi, il che ha portato un abbassamento della temperatura anche da noi. E la presenza di una zona di bassa pressione al sud, ha dato origine alla bora. Già alle 23 di giovedì la bora toccava con le sue raffiche i centodieci all'ora; la punta massima si è avuta tuttavia alle 8.30 di ieri mattina, allorchè l'anemometro dell'Istituto talassografico registrava 117 orari. Poi, durante la giornata, la bora ha diminuito un po' tanto l'intensità quanto le raffiche; a sera si toccavano gli 87 orari e qualche raffica più forte e violenta si è avuta durante la notte. Si tratta — come si rileva dai dati — di bora «normale», che non presenta carattere di eccezionalità. Per quanto riguarda la temperatura, la massima è stata di 3.2 gradi, la minima di 0.1. Sull'altipiano il freddo è stato più rigido: a Villa Opicina si sono registrati quattro gradi sotto, e al posto di blocco di Farnetti si sono avuti sei sotto.

La bora, come al solito, si è portata dietro una serie di malanni, più o meno gravi. Nel settore portuale, si sono avuti gli inconvenienti più seri. Le navi attraccate alle banchine dei due porti hanno dovuto rinforzare gli ormeggi; tre navi, invece, che dovevano entrare in porto sono state costrette sul primo mattino ad ancorarsi in rada. Più tardi la petroliera «Elia Bibolini» è riuscita ad attraccare al molo petroli dell'Aquila, mentre la nave italiana «Marte» e quella olandese «Aeneas» sono state costrette a rinunciare all'approdo. Queste due navi sono state protagoniste di un singolare incidente. Entrambe avevano gettato l'ancora all'altezza della diga nuova, a breve distanza l'una dall'altra. Per effetto della bora, hanno subito l'inevitabile movimento di deriva e a un certo punto le due navi si sono trovate a posizioni inverse, con le catene delle ancore cioè saldamente attorcigliate. Sarà necessario ora attendere che il vento si calmi del tutto prima che possa esser intrapresa la delicata manovra per eliminare l'impedimento e consentire alle due navi di ricuperare le rispettive ancore. Comunque gli scafi non hanno subito alcun danno.

Anche la turbonave «Homeric» che giungeva dal viaggio di prova da Venezia, ha fatto in parte le spese del maltempo: ha dovuto rinunciare ad attraccare alla Stazione Marittima, come era previsto, poichè le raffiche di bora avrebbero potuto ostacolare seriamente la manovra per una nave di così gran mole e per di più senza carico. L'«Homeric» è quindi ormeggiata al porto Duca d'Aosta, in più favorevoli condizioni.

Ancora sul mare le malefatte della bora, questa volta a lieto fine. Il pescatore Francesco Stocca, abitante a Barcola, era uscito assieme ad alcuni amici a bordo della sua barca, del tipo «topo», lunga circa nove metri e dotata di un motore, giovedì sera dal porticciolo di Barcola. Ieri mattina la moglie, non vedendolo di ritorno e temendo il peggio, avvisava di tale fatto la Capitaneria. Immediatamente venivano prese le misure di emergenza, e la segnalazione era estesa, oltre che alla Polizia portuale, anche alle radio costiere della zona. Veniva altresì informato il Consolato italiano a Capodistria, dott. Albertario, nell'eventualità che la bora avesse spinto la borca verso la costa istriana. In mattinata però la signora Stocca ha ricevuto notizie tranquillizzanti da parte del marito: aveva approdato, con la barca, dalle parti di Monfalcone, e quindi era sano e salvo assieme agli amici.

La bora ha provocato anche il ferimento di alcune persone: ieri mattina, mentre percorreva la via dell'Istria, la signora Francesca Trost, abitante in via Giuliani 33, è stata colpita al volto dal coperchio d'una cassetta piena di dolci che il garzone d'un pasticcere stava portando sul capo. La Trost, che ha riportato lievi ferite alla fronte, è stata medicata all'ospedale. All'inizio di via Revoltella, una raffica ha travolto a mezzogiorno il macellaio diciottenne Renato Znidersich, abitante in via Montecchi 15, il quale passava di là in bicicletta, diretto verso la macelleria Trocca, al n. 45 della via, dov'è occupato. Il giovane, che ha riportato la frattura del gomito sinistro, contusioni al cranio e stato commozionale, ha raggiunto con i propri mezzi l'ospedale, dove è stato ricoverato con prognosi di un mese. Uscita alle 19.30, dalla scuola «De Amicis», dove lavora in qualità di pulitrice, Giuseppina Ambrosi, abitante in via San Sergio 2, è stata sbattuta a terra dal vento, e ha riportato la distorsione della caviglia sinistra. Trasportata all'ospedale dalla CRI, la Ambrosi è stata trattenuta in osservazione con prognosi di sei giorni.

Alla CRI sono state invece medicate: l'operaia Iolanda Vork, di 43 anni, abitante in via Pascoli 22, per contusioni al capo, riportate nel bloccare una persiana sbattuta dal vento; Francesca Glavich, di 51 anni, abitante in via Bonomea 18, per ferite lacero contuse al capo: nell'aprire un balcone, una persiana l'aveva colpita; Anna Marassi, di 51 anni, abitante in via Sorgente 9, per contusioni escoriate al volto: una raffica l'aveva sbattuta contro un muro.

Anche i vigili del fuoco hanno avuto il loro daffare, e sono intervenuti per incendi di camini a Basovizza 2; Strada di Fiume 2; via Scala Santa 19; via D'Azeglio 18; per surriscaldamento d'una canna fumaria in via Padovan 12. In seguito all'incendio del camino dello stabile n. 86 di via Settefontane, le fiamme si sono estese sul tetto, intaccandone un metro quadrato. I pompieri sono ancora intervenuti in via Apiari 8, per rimuovere delle lamiere pericolanti.

Taviani al Sindaco sul Distretto militare

I nuovi uffici svolgeranno tutte le attività che erano già attribuite a Trieste

La notizia della soppressione del Distretto militare di Trieste — secondo un'informazione da Roma — sarebbe infondata. A Trieste non esisteva un Distretto: esistevano un Ufficio amministrativo e un Ufficio stralcio Genio militare. Le attribuzioni di tali uffici sono state riordinate con il 18 gennaio e ridistribuite a tre uffici di nuova costituzione: Distaccamento distrettuale, Commissione medica-pensioni di guerra, Sezione staccata lavori Genio militare.

Ricevendo ieri il Sindaco di Trieste ing. Bartoli, il Ministro della Difesa, on. Taviani, lo ha assicurato che tutte le attività precedentemente svolte a Trieste — nessuna esclusa — permarranno attribuite ai nuovi uffici militari della città.

Per quanto concerne il reclutamento, le disposizioni del Ministero della Difesa, al momento attuale, prevedono che esso si svolga nel territorio triestino soltanto in forma facoltativa. La decisione della Jugoslavia sul reclutamento obbligatorio in Zona B, è attualmente allo studio del Governo italiano per tutti i suoi eventuali riflessi, anche per la Zona A.

A proposito dei provvedimenti jugoslavi per la Zona B, il bollettino della Repubblica federale jugoslava N. 58 pubblica l'ordinanza sull'applicazione delle leggi ed altre disposizioni federali nei «territori ai quali è stata estesa» (non dice nei territori annessi), l'amministrazione civile della Repubblica jugoslava. Tale ordinanza nel suo articolo 8, prevede l'estensione ai distretti di Buie e Capodistria del servizio militare obbligatorio per «i residenti stabili» dei due distretti. Il dettaglio si occupa prima delle persone nate nel 1927, le quali, dopo la visita medica dovranno, se ritenute abili, recarsi al servizio militare. Per le persone nate nel 1928 fino al 1935 inclusi, la disposizione verrà applicata integralmente, a partire dal 1.o gennaio 1955. Tali persone non verranno chiamate al servizio militare, ma saranno incluse nell'elenco della obbligatorietà del servizio. Saranno perciò chiamate per un periodo d'istruzione in base all'art. 26 della legge militare della R. P. a partire dal 5 ottobre 1955, ad eccezione di coloro che hanno prestato servizio nell'armata popolare o «in altri eserciti (sic!). Per i nati nel 1936 e più giovani sarà disposto successivamente. Prescrizioni speciali vi sono per coloro che vorranno divenire uffici 'i.

Il prossimo potenziamento dei circuiti interurbani

E' atteso per i prossimi giorni l'arrivo degli apparecchi tecnici che dovranno servire per l'allestimento della sala d'arrivo del cavo coassiale, predisposta al quarto piano del Palazzo delle Poste. Il cavo coassiale è stato installato, per ora, fino a Mestre. Quando sarà completato il collegamento con Trieste, la capacità dei circuiti telefonici interurbani aumenterà di circa dieci volte. Si avrà un totale di novecentoventi circuiti contemporanei; di conseguenza, tutto il servizio sarà snellito, e in particolare il traffico più intenso (cioè con Milano e con Roma) trarrà i maggiori benefici da questa innovazione e dal potenziamento dovuto al cavo coassiale.

Assemblea dei soci all'ALUT

Lunedì 31 gennaio, alle 21, in prima e alle ore 21.15 in seconda convocazione, si terrà a Palazzo Artelli l'assemblea generale ordinaria dei soci dell'ALUT, che, fra l'altro, è chiamata a eleggere il nuovo Consiglio direttivo.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Domani, 23 corr, gita a Cima Sappada. Soggiorni a Selva in Val Gardena e a Corvara. Informazioni e iscrizioni in sede, via Milano 2 (telef. 35-240) seralmente dalle ore 19.30 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza oggi, alle ore 16, e domattina, alle ore 5.30, gite sciatorie a Sappada, ove le condizioni della neve risultano ideali. Soggiorni invernali a turni settimanali continuati a Ortisei Val Gardena. Programmi e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telef. 93-329.

LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI contro un divieto della Polizia

Discussi ieri i licenziamenti da Genel e Cambissa - Attese da Roma novità per lo Jutificio

Ieri a mezzogiorno è cessato lo sciopero degli equipaggi delle navi «Messapia» e «Barletta», che sono quindi partite dal nostro porto.

L'attività sindacale nella giornata ha portato in discussione i licenziamenti collettivi preannunciati dalle ditte Genel e Cambissa. Per quest'ultima, le organizzazioni sindacali hanno fatto normale opposizione e la questione è stata rinviata al 31 gennaio per l'ulteriore discussione. La ditta Genel, invece, ha mantenuto ferma l'intenzione di procedere a 30 licenziamenti, contro i quali la Camera del Lavoro ha fatto allora ricorso all'Ufficio del Lavoro, chiedendo una nuova convocazione delle parti in quella sede. La C.d.L. oppone che necessita ancora cercare se vi sono possibilità di lavoro per i licenziandi, rilevando anche che la ditta stessa avrebbe negli ultimi tempi assegnato del lavoro fuori dell'azienda.

Si sono avuti ieri strascichi allo sciopero proclamato giovedì dagli ex Sindacati Unici nel settore metalmeccanico, a seguito del divieto posto dalla Polizia ai comizi che le organizzazioni sindacali volevano tenere in piazza Garibaldi. Contro il provvedimento ha protestato la Camera del Lavoro e proteste sono state inviate alle autorità dalle maestranze di vari stabilimenti, anche per l'impedimento che viene fatto alla distribuzione di circolari sindacali presso le fabbriche.

Novità sono attese da Roma per l'ancora insoluta questione dello Jutificio Triestino. Consta che nella Capitale il problema è stato trattato in questi giorni, anche con l'intervento del Sottosegretario di Stato on. Ferrari Aggradi, preposto alla cura dei problemi economici della nostra città.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 3.2; minima 0.1; pressione 1019.2 stazionaria irregolare; umidità 55 per cento; temperatura del mare 8.4; vento 49 km/h E-N-E; raffiche a 87 km/h.

Oggi: San Vincenzo — Il sole sorge alle ore 7.30, tramonta alle ore 16.55. La luna nasce alle ore 6.28, tramonta alle ore 15.28.

Maree — OGGI: bassa ore 14.55, sotto il l. m.; alta ore 21.40, cm. 35 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Chiamata d'imbarco per il giorno 22 gennaio c. a., alle ore 10. Turno particolare «Lloyd Triestino»: 1 all. uff. coperta, turno n. 46.

★ Questa sera, con inizio alle 21, avrà luogo al C. M. M. «Nazario Sauro» l'ormai tradizionale veglioncino goliardico. Prenotazioni dei posti telefonando al n. 36-732.

★ La Federazione nazionale combattenti e reduci invita gli excombattenti e reduci ciclisti appartenenti o non a società sportive, di intervenire alla riunione che avrà luogo alla Casa del Combattente, lunedì prossimo alle ore 19.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Sorella Radio; 17.45: Galatea, opera di Antonio Savasta; 19: Orchestra Conte; 20: Orchestra Bassi; 21: Viaggio in Italia, di Guido Piovene; 21.30: Concerto di musica leggera diretto da Nello Segurini; 22.15: Appuntamento alle sette, radiodramma di Paolo Levi; 22.45: Orchestra Van der Linden.

SECONDO PROGRAMMA

13: Nuove canzoni di Napoli; 15.30: Orchestra Milleluci; 16: Terza pagina; 17.15: Ballate con noi; 18.10: Cantiamo insieme; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Luttazzi; 20.45: Ciak, attualità cinematografiche; 21.15: Andrea Chenier, di Umberto Giordano.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 21.05: Il paese dei campanelli, operetta di Lombardo e Ranzato; 23.10: Sette giorni di TV.

Trasmissioni locali - 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 15: I girasoli, commedia di G. Cantini, Compagnia di prosa di Radio Trieste; 17.45: Variazioni senza tema; 19.05: Anteprima al Don Giovanni; 21.30: Concerto del pianista L. Gante; 22: I racconti del sabato, Febo di Curzio Malaparte; 22.15: Luci tenui e musica dolce.

STATO CIVILE

del giorno 21 gennaio 1955

Nati 9; morti 12; matrimoni 2.

MORTI: Poropat Antonio a. 70; Giovanelli ved. Corbatto Regina a. 92; Rotter Carlo a. 70; Vizzi ved. Delgiorno Antonia a. 89; Predonzani ved. Maraspin Maria Rosa a. 89; Giuressi Dario a. 2; Borghese Maria Teresa a. 66; Peric ved. Posar Francesca a. 66; Pugliese Michele a. 74; Miklavez in Carpani Luigia a. 65; Fragiacomo ved. Grassi Elisa a. 75; Wibmer Francesca a. 72.

MATRIMONI RELIGIOSI: Carlini Antonio commesso post. con Calcci Emilia; Benevoli Spiro architetto con Baricelli Antonia.

Spazzate in cinque minuti

e senza alcun pericolo il vostro camino e senza imbrattare la vostra casa con un barattolo di «DIAVOLINA» che basta posare sul fuoco ardente; eviterete anche la possibilità di incendi nei camini.

Unico prodotto in Europa. Richiedete DIAVOLINA con il marchio di garanzia ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!

LE ORE DELLA CITTA'

Dovere da compiere

Il Comitato elettorale per la Lega Nazionale, costituito in seno a quello per la difesa dell'italianità di Trieste, comunica che il seggio elettorale per l'elezione dei delegati all'assemblea, è aperto ancora oggi dalle 8 alle 20 ininterrottamente, e domani, domenica, dalle 9 alle 14, ora in cui voteranno ancora coloro che si troveranno nella sala. Il Comitato invita i soci a compiere il loro dovere in queste due ultime giornate. Si rammenta ancora una volta che la scheda che si riceve nel seggio è indicativa; ognuno può cancellare quanti nomi crede e sostituirli o meno con altri di proprio gradimento. Lo scrutinio avrà inizio domenica stessa, dopo la chiusura dell'atto elettorale.

L'ora dei fanali

Da parte della Polizia sta per essere intrapresa anche a Trieste la campagna contro l'abuso dei fanali abbaglianti, nella circolazione dei veicoli sulle strade urbane e fuori città. Consta infatti che la Polizia stradale sta organizzando un servizio di controlli volanti su tutte le strade, al fine di stroncare tale abuso, che è causa di tanti incidenti stradali. Il controllo degli abbaglianti è in atto da tempo nel resto d'Italia, ma sinora una sistematica repressione degli abusi non si era voluta attuare nella nostra zona. Il controllo è diretto naturalmente a colpire i conducenti che fanno ingiustificato e pericoloso uso dei fanali abbaglianti, che devono servire solamente per le segnalazioni, e non essere tenuti continuamente accesi, come purtroppo da molti vien fatto.

Una sorpresa dell'Enal

La Mostra nazionale della caricatura allestita nelle sale rossa e pompeiana dell'Albergo Excelsior, con ingresso riservato di Riva Mandracchio 4, continua a registrare successo di pubblico. Molta gente ha visitato anche ieri l'esposizione dell'umorismo nazionale. Per i visitatori, l'ENAL riserva, a partire da lunedì, una gradita sorpresa: nelle stesse sale d'esposizione ne saranno proiettati i documentari assunti nel corso dell'allestimento della rassegna e in occasione della cerimonia inaugurale. L'orario di accesso per il pubblico rimane invariato: dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 21; ingresso normale lire 100, ridotti (ENAL, militari e ragazzi) lire 70.

Sono tutte belle

e sono tutte appena confezionate, le pellicce che la ditta Nelzi mette in vendita, *a prezzi d'inventario*, durante l'eccezionale vendita di fine stagione. Negozio Nelzi piazza della Borsa 8.

Diffidenza

è la parola d'ordine del consumatore esigente, che crede solo ai fatti: ma per credere ai fatti bisogna provare una volta. Chiedete oggi stesso nei negozi e negli esercizi supersalsicce «Vienna» o «Cragno» con *sigillo verde*, marchio di qualità del Salumificio Triestino Dukcevich: ne rimarrete entusiasti!

CAVALLAR
ONOMASTICI
NOZZE
GIUBILEI

È morto Giovanni Marchesini primo Sindaco italiano di Grado

Fuggito dopo Caporetto su di un Mas, venne condannato alla pena di morte dall'Austria e fatto a pezzi in effige

Si è spento ieri mattina a Grado in una stanza solitaria della Villa Alga, assistito dalla consorte, dai figli e dagli altri familiari, Giovanni Marchesini.

Il cav. Giovanni Marchesini aveva 85 anni. Patriota e cittadino di esemplari virtù, da giovane appartenne a quella schiera di ferventi irredentisti gradesi che nel clima della Lega Nazionale operò nelle nostre terre per la loro redenzione. Nel 1896 egli fondò a Grado il primo nucleo del partito nazionale, in seno alla nascente Lega. Nel maggio del 1915, quando l'isola fu raggiunta dall'esercito nazionale, Giovanni Marchesini venne nominato dalle autorità primo Sindaco italiano di Grado. L'8 giugno 1915 il nuovo Sindaco rivolgeva alla cittadinanza il suo primo messaggio: «La campana dell'Arengo — diceva che per l'antica tradizione del libero Comune italiano vi aduna ancora dinanzi alla Pescheria Vecchia, vi dà oggi la buona novella: l'Esercito vittorioso di Sua Maestà il Re d'Italia ci liberò dalla secolare oppressione del Governo austriaco e ci ridona la libertà».

Il 21 agosto 1916 però il comando austriaco emetteva l'ordine di arresto di varie persone e, fra queste, anche di Giovanni Marchesini per alto tradimento. Successivamente egli subiva dallo stesso comando austriaco la condanna a morte per impiccagione e per la sua cattura veniva posta una grossa taglia.

Con la rotta di Caporetto nel 1917 Giovanni Marchesini fu costretto pertanto ad abbandonare la sua città. S'imbarcò allora sul Mas dell'ammiraglio Tahon di Revel venuto sulla estrema piazzaforte marittima del fronte a impartire gli ultimi ordini prima dell'evacuazione. Con lui v'erano alcuni familiari e la consorte di Luigi Rizzo, che proprio quel giorno era andata sposa all'affondatore della «Wien». Luigi Rizzo era rimasto con un piccolo manipolo di marinai nella cittadina lagunare per far saltare le batterie costiere e raggiunse poco dopo il convoglio dei fuggiaschi, mentre le avanguardie dell'armata austro-ungarica già si affacciavano all'isola.

Dal 1917 al 1918 Giovanni Marchesini fu commissario straordinario del Governo italiano per la riorganizzazione e l'assistenza dei profughi giuliani sparsi anche allora ovunque nella Penisola. I suoi persecutori austriaci non trovandolo nella sua cittadina, sfogarono il loro disappunto facendo a pezzi un suo ritratto a olio trovato nella sua abitazione, dopo avervi scaricato sopra i loro moschetti.

Mentre Giovanni Marchesini, profugo fra i profughi, si era sistemato in una località del Lazio, gli veniva conferita la croce di cavaliere per le sue alte benemerenze patriottiche. Ritornata definitivamente l'Italia in quelle terre dopo Vittorio Veneto, il cav. Marchesini ritornava egli pure al seguito delle truppe liberatrici nell'isola e fu nuovamente sindaco della sua città; carica che tenne per altri due anni.

ULTIMO GIORNO
DI
VENDITE ALL'ASTA
ALLA
Galleria d'Arte
«Trieste»
Viale XX Settembre N. 16
dei noti TAPPETI PERSIANI, caucasici, cinesi e dell'Anatolia che a grande richiesta del pubblico verranno esitati al miglior offerente
★
LA VENDITA AVRA' INIZIO ALLE ORE 16

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796

BOLZANO - MERANO, feriale.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero. ore 8 15.
GENOVA, lun merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 8 e 21.
VENEZIA, 7 15 8 15, 12, 17 30.
UDINE, giornaliero, ore 7 30

ERNIA
ISTITUTO MEDICO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE
A. B. DI BERNARDO - Viale Monza 31 - MILANO - Telef. 287-030
Se malgrado la pressione dei cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE.
Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca, di qualsiasi provenienza. — La vastità della nostra organizzazione in Italia ed all'estero ci permette di offrire il
NUOVO MODELLO 114 a Lire 5000 (cinquemila)
La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso.
PRIMA DI FARE UN ACQUISTO QUALSIASI, VISITATECI.
Visite e prove gratuite — Catalogo gratis.
Un Medico Specialista dell'Istituto riceverà a:
TRIESTE - Martedì 25, Mercoledì 26 gennaio: albergo Vanoli;
GORIZIA — Lunedì 24 gennaio: albergo POSTA.

NEI ROMANZI GIALLI

Angeli e diavoli

UN quarto di secolo fa, il viaggio da Dublino all'ovest dell'Irlanda era quasi un'esplorazione geografica. Dopo le casette linde dei sobborghi, le grandi ville isolate nei parchi; poi le capanne dei contadini sparse fra campicelli stenti e sassosi; qua e là, l'incredibile efflorescenza della brughiera sterile. Il treno andava a passo di lumaca, fumigando e traballando, rumoroso come uno dei nostri trenini secondari.

Il poeta con cui viaggiavo aveva subito tirato fuori dalla valigia una pila di volumi rilegati in colori sgargianti. «Non mi piace discorrere in treno, si deve parlare a voce troppo alta», mi aveva detto con la sua voce profonda, educata al lento e sommesso tono della recitazione. «Io leggo: prenda un libro anche lei, per passare il tempo». Erano tutti romanzi polizieschi. Anch'io ne avevo qualcuno nella valigia, ma non avrei osato confessare che era la mia lettura preferita. Solo un grande poeta può proclamare anche i gusti meno intellettuali: tutto, per lui ed in lui, può divenire poesia.

Ma da allora vado subdolamente spiando negli angolini delle librerie di amici dotti, sotto i cuscini delle poltrone in cui i professori d'università reclinano la sera, per riposare la mente oppressa dal sapere dei secoli e ben spesso trovo che la loro lettura «di riposo» preferita non è Orazio o Platone, ma Edgar Wallace, Ellery Queen, A. A. Fair, Craig Rice, Cheyney. E sospetto che tanto essi che gli altri intellettuali leggano i «grandi» romanzi letterari dell'epoca, Proust e Joyce, per dovere professionale, per «tenersi al corrente», non per riposarsi. Leggono roba poliziesca come una sartina legge romanzi d'amore, come un barbiere legge storie arrischiate, come tanti leggono gli illustrati per divertirsi, per riposarsi, forse per sognare... Che cosa? perchè? Perchè proprio il poliziesco fra tutta la letteratura divertente, il poliziesco invece del libro d'avventure o di amore ovvero (oggi) di fantascienza?

Se volessero troverebbero una scusa: la grande letteratura dei secoli passati è stata sempre letteratura d'avventura o d'amore, ovvero letteratura poliziesca. Quest'ultima, da principio tanto popolare come le altre due, ha finito per prevalere soltanto nell'epoca più vicina a noi. Fino al Boccaccio, fino al Rinascimento, poliziesco ed avventuroso ed amoroso erano fusi insieme. Confusioni di identità o sbagli di identificazione, grandi viaggi, amori felici o infelici, decenti e indecenti, si fondevano nella stessa storia. Poi i tre tipi cominciarono ad isolarsi: l'avventuroso nel romanzo picaresco e suoi eredi del Settecento (Tom Jones, Robinson Crusoe); l'amoroso assunse le due forme classiche (il matrimoniale di Pamela o il pornografico di Fanny Hill) dopo il romanzone erotico del Seicento, del «tenero», di M.lle de Scudéry. Il romanzo poliziesco puro non emerse forse che nell'Ottocento: non si pensi soltanto alle tre famose novelle di Edgar Allan Poe, ma anche ai grandi romanzi che hanno una trama essenzialmente poliziesca: molti di quelli di Balzac e di Hugo, *Il rosso e il Nero* di Stendhal, i romanzi di Dickens.

* * *

Gli intellettuali sono, in certo modo, giustificati se prediligono la scoperta dei colpevoli, il sangue ed il delitto, per le loro orgie spirituali segrete. E non si badi alle scuse che danno quando osano parlarne: dicono che in fondo è una lettura utile come esercizio intellettuale, perchè si acuisce l'ingegno cercando di indovinare chi sia il colpevole, come sia stato commesso un certo delitto misterioso. Questo tipo enigmatico, a sorpresa intellettuale, è uno dei tipi soltanto: il tipo di E. A. Poe e di Conan Doyle, perseguito dai polizieschi inglesi dell'epoca classica, ormai tramontata. In America e nella moda europea, sta ormai prendendo il sopravvento il romanzo poliziesco autentico, senza complicazioni psicologiche nè difficili indagini criptografiche. I classici francesi, A. Lupin e Fantomas, sono i precursori dei ladri dabbene, dei poliziotti rudi e pugilatori, dei laghi di sangue, delle risse del poliziesco tipico odierno, con l'ornamento non trascurabile di belle ragazze.

Qui, le scuse cerebrali non valgono: piacciono agli intellettuali perchè divertono, e non come esercizio spirituale.

* * *

Ma ridotto all'espressione più semplice, un racconto poliziesco, intellettuale o brutale, parte sempre da un mistero iniziale ed arriva ad una soluzione finale, compresa l'impiccagione o l'elettrocuzione del colpevole. E' in questo schema tipico che consiste il fascino del romanzo poliziesco, come il romanzo amoroso diverte perchè fin dal principio si sa bene che quei due, dopo tante traversie, finiranno per sposarsi.

Nella irrequietezza, nell'incertezza morale del nostro tempo, il romanzo poliziesco rappresenta un punto fermo. Non ci sono dubbi psicologici o sociali: non si resta incerti su ciò che è bene e ciò che è male. Il mondo poliziesco anche più sanguinolento e più arrischiato, è un mondo nel quale chi fa del male è un delinquente, e chi lo scopre e punisce è l'eroe della storia. C'è il bene e c'è il male: senza confusioni, senza scuse. Un mondo preciso, in bianco e nero: angeli e diavoli.

E' per questo che l'intellettuale legge libri polizieschi. Non per fuggire nel regno dei sogni dal turbamento dell'epoca: chi può sostenere che Dante abbia scritta la *Commedia* soltanto perchè nel suo mondo i delinquenti prosperavano? Ma gli intellettuali, da Dante al professore odierno, sono più sensibili degli altri uomini al travaglio morale del loro tempo. Ne soffrono più acutamente perchè, quando sono abbastanza intelligenti, capiscono di essere professionalmente inadatti a far qualcosa per rimediare. Quelli che non lo capiscono, si danno alla politica, e ne escono i pasticci che ben conosciamo.

Il mondo come lo vorrebbe l'intellettuale cosciente, è un regno fantastico. Se guarda fuori della finestra, vede un mondo nel quale bene o male sono confusi inestricabilmente. Nella vita reale, quasi sempre, il delinquente è premiato e l'innocente è punito, forse soltanto perchè virtù e delitto sono mescolati. La vita è un *cocktail* di bene e il male. Il delinquente ha capacità sociali che non ha l'uomo dabbene, e quindi fa fortuna mentre l'uomo dabbene finisce pensionato. Nel romanzo poliziesco, gli spiriti sensibili trovano finalmente un mondo come dovrebbe essere.

Ogni ragazzina legge romanzi d'amore perchè crede che un buon matrimonio, in un mondo come si deve, dovrebbe premiare le doti fisiche e intellettuali che crede d'avere. Per quegli intellettuali che hanno ancora una coscienza morale, nel mondo poliziesco avviene quello che avviene così di rado nel nostro mondo. I colpevoli vengono sempre rintracciati e puniti. Il loro successo è di corta durata; li circonda un'atmosfera di sospetto, di antipatie da parte di tutte le persone dabbene che (nei romanzi polizieschi) sono la maggioranza. Un delitto troppo crudele, un imbroglio a danno di deboli da parte del *gangster* capo suscitano spesso una crisi morale nella coscienza di qualche seguace, che affronta la morte per abbandonare il *boss*.

Nel romanzo poliziesco vi è addirittura un rispetto puritano per i principi cristiani e morali. Quando il poliziotto dilettante si permette la minima infrazione alla lettera delle leggi vigenti, per individuare e punire il colpevole, l'infrazione deve essere giustificata dal punto di vista di una morale superiore. Il poliziotto deve soffrire per giungere a vincere il delinquente: deve rischiar la vita, deve venir battuto. In certo modo è un martire della buona causa. Soltanto alla fine tutto si raggiusta, come deve avvenire in un mondo regolato dalla rigida etica del romanzo poliziesco. Ed il poliziotto, arrestato il delinquente e ricevuto un ultimo fracco di legnate od un'ultima revolverata, ritorna in sè in un bianco, angelico lettuccio d'ospedale; ed a fianco di esso è la bionda fanciulla, curvilinea vittima di oscuri raggiri, che si china a posargli sulla fronte un bacio, più o meno casto, a consacrazione di un altro cavaliere dell'ideale.

MARIO M. ROSSI

Un apparecchio per riattivare la circolazione del sangue

Innsbruck, 21

Un giovane inventore austriaco, Hans Oppitz, ha ideato un apparecchio, basato sull'impiego di onde radio ultracorte, che permette di ristabilire in 55 secondi la regolare circolazione nei piedi congelati. Il primo apparecchio è stato collocato alla stazione di una ferrovia di montagna presso Innsbruck. Per far funzionare l'apparecchio basta introdurre una moneta di 10 Groschen.

I cittadini di Magonza si preparano a festeggiare il Carnevale nello spirito di un'antica tradizione che risale al Medioevo. Per l'occasione è stato eletto un «principe del Carnevale» che presiederà alle manifestazioni. Eccolo mentre risponde al saluto dei suoi «sudditi»

NOTE DI ATTUALITA' MEDICA

L'organismo umano respinge qualunque elemento estraneo

Perchè spesso non hanno successo le operazioni di trapianto

Chi segue anche da lontano il cammino faticosamente percorso dalla scienza, sa che gli studiosi dell'epoca moderna diventano sempre più diffidenti di fronte alla parola «impossibile» e deve essere così quando si pensa ai prodigi realizzati nel laboratorio del fisico nucleare. Anche la biologia ha fatto salti da camoscio e senza questi balzi non sarebbero stati possibili i trionfi della medicina che ha attualmente a disposizione un arsenale incredibilmente complicato di farmaci e di tecniche curative. Naturalmente, il biologo cerca di contenere l'entusiasmo perchè sa che — nonostante l'inaudito progresso della ricerca — il suo è un campo infido e che le sorprese e le delusioni sono un po' il pane quotidiano della sua fatica. Un esempio concreto? Il trapianto degli organi. Subito viene in mente la dura frase del grande Alexis Carrel: «Non esistono procedimenti per rendere i tessuti trapiantati capaci di adattarsi in maniera definitiva al tessuto che dovrebbe ospitarli». Perchè non è possibile asportare un rene, un fegato o un cuore e sostituire questi organi con rene, fegato o cuore prelevati da un soggetto disposto al grande dono o da un cadavere non ancora intaccato dalla ingiuria del tempo trascorso? E' mai possibile, chiede il profano, che la scienza d'oggi rimanga impotente di fronte a un problema che in fondo dovrebbe risolversi in una questione tecnica?

Interrogativi del genere rispuntano ogni tanto nel pubblico e nella stampa quando la cronaca segnala uno dei casi particolari che il chirurgo affronta nella sua fatica. Qualche anno fa tutto il mondo si commosse per il tragico destino del giovane francese Mario Renard che fu appunto sottoposto al trapianto di un rene, offerto dalla madre. Il giovane aveva riportato una grave lesione al rene e i medici dovettero decidere l'asportazione chirurgica dell'organo. Ma, per una rara anomalia biologica, il giovane Renard aveva un solo rene e quindi il problema diventava veramente angoscioso: come togliere l'unico rene se sappiamo che si tratta di un prodigioso filtro che assicura la continua purificazione del sangue con la eliminazione dei veleni e delle scorie? L'urina contiene sostanze tossiche e, se dovesse ristagnare nel corpo per circa 48 ore, causerebbe la morte dell'individuo.

Un doloroso episodio

Pur ricordando quella dura frase di Carrel, due squadre di chirurgi si misero immediatamente al lavoro: una asportava il rene ferito del giovane, l'altra prelevava uno dei reni della madre di Renard che veniva collocato nel corpo del paziente. Operazione mirabile, condotta con una perizia superlativa. E in un primo tempo si credette al prodigio: il rene trapiantato aveva cominciato a funzionare, le condizioni del giovane cominciavano a migliorare e il decorso incoraggiante pareva sicuro, ma dopo un mese circa l'organo trapiantato si inceppò nella sua funzione essenziale, non rispose agli stimoli di un organismo giovane che lottava disperatamente contro la morte. Ma la grande nemica ebbe il sopravvento e il giovane Mario Renard dovette soccombere, nonostante il sublime sacrificio di sua madre e la perizia delle due squadre di operatori. Carrel non era ancora smentito.

Episodi del genere si ripetono di frequente, anche se il trapianto non riguarda un organo così complicato come può essere il rene. Talvolta si registra un insuccesso nel trapianto della cornea e talvolta anche nell'innesto di epidermide quando un soggetto per ragioni speciali (gravi ustioni, ad esempio) presenta delle lesioni periferiche che occorre «ricoprire» con uno strato di pelle sana. Come è facile immaginare, gli eventuali insuccessi non dipendono da difetti tecnici. E allora, chiederà il lettore, da che cosa dipendono in ultima analisi?

La risposta del biologo può sorprendere: è il corpo stesso che ostinatamente rifiuta ogni elemento estraneo. Ora il lettore avrà certamente le idee confuse, perchè non riuscirà a capire come un organismo privo del rene (caso di Mario Renard) possa considerare «estraneo» proprio il rene che gli è indispensabile. E poi: il trapianto non proveniva forse dalla madre del giovane, da un soggetto che aveva generato il paziente, e qui non è davvero il caso di insistere sul concetto di «estraneo».

E' questo un fenomeno misterioso, ma il nostro organismo rifiuta tutto ciò che non proviene dall'organismo stesso. Il bambino viene al mondo con un patrimonio genetico che per metà deriva dalla madre e per metà dal padre e ora si comprende subito la relativa incompatibilità tra le cellule del giovane Renard e quelle di sua madre. Basta una minima incompatibilità tra l'innesto e il porta-innesto per causare la fatale degenerazione del primo: l'organismo che accoglie la parte innestata reagisce come di fronte a un intruso, elabora rapidamente sostanze capaci di neutralizzare il «corpo estraneo» (anticorpi) e questo finisce fatalmente per essere isolato e respinto.

Questa feroce individualità dei nostri tessuti non è egualmente distribuita nel corpo. Per le ossa e le cartilagini, ad esempio, il trapianto da estraneo a estraneo può avere delle buone prospettive. Il caso degli organi (e si è visto quello del rene) è completamente diverso, ma non tutti sanno che anche la pelle va considerata sotto tutti i punti di vista come un organo e quindi gli innesti di epidermide non sono facili come potrebbe apparire. Il chirurgo di regola evita l'ostacolo nel più corretto dei modi: preleva dallo stesso soggetto un frammento di pelle e lo innesta nella zona colpita. Si evita così ogni urto nella intimità dei tessuti e il famigerato problema dell'estraneo o dell'intruso non viene neppure sollevato

Rigida intolleranza

Un'altra causa di insuccesso nel trapianto va ricercata nella differenza di età tra il donatore e il paziente. E' noto in biologia che il tessuto prelevato da adulti ha minori probabilità di attecchimento e infatti solo con tessuti eccezionalmente giovani si possono prevedere i risultati più incoraggianti. Il massimo viene realizzato con tessuto embrionale trapiantato sull'embrione: l'innesto e il porta-innesto si trovano in questo caso in condizioni ideali, perchè il carattere di plasticità cellulare è ancora intatto (ma questo rientra ancora nel regno degli esperimenti di laboratorio).

Se le premesse illustrate sono esatte, allora è evidente l'impossibilità di trapiantare un organo da un animale a un altro di specie diversa. Esempio: inutile innestare l'occhio di un cane a un gatto. Ma è altrettanto evidente che i famosi esperimenti di ringiovanimento di Voronov erano destinati al più clamoroso dei fallimenti: una qualsiasi ghiandola, prelevata dallo scimpanzè, è fatalmente un «corpo estraneo» per l'organismo umano e quindi è naturale che questo finisca per respingere l'intruso. Può darsi che Sergio Voronov abbia conseguito qualche miglioramento passeggero (e non occorre insistere sui prodigi dell'auto-suggestione), ma questo si spiegherebbe con quel residuo di attività endocrina, conservata nell'innesto prelevato, che non poteva non scomparire entro breve tempo. In fondo, il tentativo di infondere vigore e giovinezza attraverso il trapianto di ghiandole a secrezione interna, derivate da specie animali diverse, va contro tutto l'insegnamento della biologia che non può non mettere in rilievo la rigorosa individualità delle cellule del nostro corpo: individualità rigorosa e stranamente gelosa di ogni minimo intervento. A tal punto rigida e intollerante da lottare, sconfiggere ed eliminare anche organi innestati che sarebbero per natura destinati a ristabilire e potenziare una funzione gravemente minacciata. Rifiuto che significa morte: questo è l'inquietante problema che affascina la mente del biologo impegnato nella ricerca di superare questo ostacolo.

ANTONIO MIOTTO

MOVIMENTATE VICENDE DI UN'ELETTA ISTITUZIONE ALLA FINE DEL '700

Suscitò uno scandalo clamoroso la riforma dell'Accademia di Padova

Sfrenate ambizioni in lotta - Vince la fazione della bella Paulina
Una bufera di anonimi libelli che investì il Governo della Serenissima

Quattrocento anni sono una età veneranda anche per una accademia; e tanti ne conta, anzi più ancora tenuto conto delle successive incarnazioni avvenute senza soluzioni di continuità, quella di Padova che sempre trasse l'alimento e il decoro della sua vita dalla vita medesima della Università. Sorta come Accademia degli Infiammati verso la metà del Cinquecento, divenuta poi dei Ricoverati, soltanto alla fine del Settecento assunse il suo ordinamento attuale ripartito in classi di lettere, di scienze e di arti. Non so con esattezza se i membri che ora la compongono, molti dei quali vanto della intelligenza e della cultura italiana, abbiano in mente di celebrare solennemente il quarto centenario, da poco scaduto del loro sodalizio che, tra i consimili organismi storici, occupa giustamente un posto d'onore. Certo essi attendono alla riforma dello Statuto, il quale, nonostante i ritocchi subiti per istrada, ha evidentemente bisogno di un aggiornamento, forse altrettanto drastico, quanto quello che presiedette alla ricostituzione del 1779. All'aggiornamento si lavora oggi, silenziosamente e tranquillamente, come s'addice a gente abituata a superare ogni discordia di idee nella concordia del sapere, senza che ne nascano controversie o competizioni. Non così avvenne per il precedente che dette luogo a una scalmana da estate torrida e fu causa, addirittura, di battaglie sanguinose per l'onore, se non per il corpo, di taluno dei suoi massimi esponenti.

In quell'epoca tutto il mondo soffriva di accademite acuta, una malattia epidemica quasi scomparsa poco di poi; nè c'era, si può dire, casa senza accademia, e chi non l'aveva s'affrettava a crearsela. Nonostante le moltissime private veneziane, qualcuna illustre, quella di Padova stava per divenire, nell'ombra della Università, la prima di carattere pubblico dello Stato Veneto; e poichè si trattava di farvi posto con regole nuove che prevedevano, perfino, delle pensioni vitalizie a un certo numero di privilegiati, le ambizioni si sfrenarono frenetiche: ambizioni di singoli e ambizioni di cenacoli che facevano capo a questa o quella personalità dello studio, a questa o quella personalità del gran mondo: in prima linea le «savantes» del patriziato lagunare. L'alto patronato, e insomma il controllo della ricostituzione dell'Accademia, spettava di diritto ai tre Riformatori dello Studio; cioè alla magistratura che invigilava sulle cose della cultura, della stampa e delle Università.

Dei tre in carica in quel momento, due erano tra i potentissimi della Repubblica, i procuratori di San Marco Andrea Tron (el paron, nientemeno) e Lorenzo F. Morosini. E dietro a loro stavano rispettivamente Caterina Dolfin già splendente in trono, più spericolata che mai, a dispetto della «Narrazione apologetica» del Gratarol, e Paulina Pizzamano, non in trono, costei, ma egualmente arbitra, con la sua invadenza e intraprendenza, di molti destini; che i veneziani detestavano e perciò chiamavano «la carognetta».

Una fulgida creatura

La storia di Caterina è ormai ben nota; poco o nulla s'è parlato finora di Paulina, che fu potente per vie traverse, avendo come dama del patriziato una posizione altrettanto meschina quanto equivoca; ma padrona, come dama, delle chiavi del cuore e dei sensi di Lorenzo Morosini. Paulina era una fulgida creatura di origine greca: occhi neri scintillanti, carnagione scura ma vellutata, forme fidiache; sorella dei tre famosi Stratico che fecero spicco, in campi diversi, nella cultura italiana laica e religiosa del Settecento, visse accanto a Simone, luminare dell'Università patavina e consultore di fiducia del Procurator Morosini. Già innanzi con gli anni e scapolo, costui se ne innamorò, o si lasciò accalappiare; ma non la condusse all'altare; ne protesse, invece, le nozze con un povero paria dell'oligarchia, Mattia Pizzamano, del quale favorì la carriera; e poi se la godette liberamente, diventandone peraltro il trastullo. Padrona, lei, di Lorenzo, il fratello Simone divenne, praticamente, il padrone dell'Università; e quando si trattò di cambiar faccia all'Accademia la catena Simone-Paulina-Lorenzo, funzionò ottimamente, astenuta o indifferente, una volta tanto, dall'altra parte, Caterina Dolfin Tron, invano chiamata dai soccombenti alla riscossa.

Non potendo, per un comprensibile timore, scagliarsi di proposito contro il Morosini, la reazione dei molti malcontenti esclusi dall'Accademia scoppiò come un uragano sulla testa degli altri due; un uragano satirico di inaudita violenza. Dagli atri del Bo, dalle penombre dei caffè cittadini, uscirono a ripetizione libelli d'ogni genere; poemi grotteschi, canzoni, strambotti, dialoghi rimasti; turpemente conditi di sudiceria; impastati di melma scatologica e di sedimenti pornografici. Ad ogni annunzio di nomine probabili, era uno schiamazzo generale. I nomi degli eletti o degli eleggibili venivano scherniti senza pietà, ma Simone Stratico e Paulina Pizzamano erano indicati come una sconcia società di affari che trafficasse per denaro le cattedre dell'Università o i seggi accademici. Chi non li ha avuti per mano, non si farà mai un'idea adeguata dell'ora selvaggia e della sconcezza ghignazzante dei fogli volanti che, trascritti alla macchia, passavano di mano in mano alimentando, tutti insieme, uno scandalo senza pari e la allegria degli spettatori divertiti dalla rissa che sconvolgeva i numi della oligarchia e i numi della sapienza.

Accuse infamanti

Peggio fu quando ai fulmini dei denigratori qualche ingenuo anonimo (per modo di dire) tentò opporre, diffondendole, delle risposte assennate; il turpiloquio fatto di doppi sensi, aumentò, e la satira investì, a tratti, perfino il Governo, dilagando anche a Venezia dove, naturalmente, tutti se la godevano un mondo a veder trattata a quel modo l'amante del Procuratore; il «greco, sporco nume» a cui han ceduto i migliori, perchè «cussì s'usa». Ai colpi duri per Paulina succedono, alternandosi, quelli più duri per il fratello di lei; accusato d'essersi «creato un ricco stato» vendendo «de femine l'onor», cioè la Pizzamano, prima, una fresca nipote poi, «turpe mediatore — ma la parola usata è ben altra! — dal qual el mondo impari, no academie fondar, ma lupanari». Il dilagar di tanta perfida letteratura mette in imbarazzo il povero Simone, che un sonetto ci rappresenta triste e preoccupato: «Non ho un amico in tutta la città, mi sprezza l'Accademia, mi odia il Bo». Se «crepa el gobbo Morosini» che sarà di lui? Presto a provvedersi un altro protettore offrendogli in olocausto, si capisce, un'altra nipote! I grandi dell'Università sono tirati in ballo da questa sfrenatissima furlana di nuovo genere; tra gli altri Melchior Cesarotti è chiamato testimone della verità di un aggettivo che alla fine di un verso fa rima con un altro che termina con la «malmenata Pizzamana».

Quando Dio volle la bufera cessò; l'Accademia venne varata, la riunione inaugurale bandita, i rancori si assopirono, e l'attività esemplare, scientifica e letteraria, di cui da allora fecero fede i volumi degli atti, cancellò il ricordo di quella pazza polemica probabilmente senza eguale nel mondo della cultura. Il senno dei contemporanei fece giustizia delle infamanti ingiurie rivolte al povero Simon Stratico che fu poi ai suoi tempi, un vero pozzo di scienza.

GINO DAMERINI

Alida Valli in «SENSO» di Luchino Visconti. Il film, in Technicolor è la storia viva e vibrante di un grande amore ambientato nel clima ardente di un paese oppresso.

Marta Toren, come la vedremo nel film «L'OMBRA» tratto dalla commedia di Dario Niccodemi.

Ufficialmente riammesso il jazz in Polonia

Vienna, 21

Le autorità comuniste polacche hanno deciso di «lanciare» ufficialmente il jazz di stile occidentale allo scopo di controbilanciare «la noiosa musica popolare ideologica». Se ne è assunto il compito l'autorevole giornale di Varsavia «Zycie Warszawa», sotto i cui auspici si terranno quattro grandiosi concerti di jazz, a cominciare dal 23 gennaio.

In un suo editoriale in proposito, il giornale — che da un anno conduce una campagna intesa a dare un maggior mordente alla musica popolare — osserva che il jazz non deve svilupparsi in Polonia in modo semiclandestino. «Gruppi di amatori del jazz, scrive il giornale, sorgono ovunque come funghi dopo la pioggia. La prima cosa di cui abbiamo bisogno sono ora delle buone orchestre».

I concerti, secondo quanto annuncia il giornale, offriranno un panorama del jazz durante gli ultimi dieci anni. «Siamo curiosi di vedere, aggiunge, se il nostro esperimento sarà coronato da successo».

A quanto sembra, il compositore Gershwin, sinora tabù per il suo «cosmopolitismo» è stato ora riabilitato in Polonia. La sua famosa «Rapsodia in blu» è stata eseguita pochi giorni fa a Cracovia per la prima volta dopo il 1939, e anche l'operetta «Un americano a Parigi» è in programma a Cracovia per un concerto alla fine di gennaio. Un giornale comunista osserva che il «vero jazz» va salvato «dalle mani dei capitalisti e dei mercanti della musica».

AVVENTURE DELLE PAROLE

Univocità

Un illustre uomo politico ha recentemente, in tesi polemica, stigmatizzato la mancanza di chiarezza di idee che si verifica attualmente, secondo lui, nel campo delle discussioni intorno a problemi della vita nazionale, e ha invocato nell'uso dei vocaboli la *univocità*, creando un astratto da *univoco*, vocabolo che si adopera (o si dovrebbe adoperare) con un solo e deciso significato.

Infatti, parole che designano alti concetti si trovano spesso, per ragioni contingenti, usate con opposte accezioni a seconda delle passioni politiche o sociali; anche quelle che sembrerebbero le più fisse e le più, ripetiamo anche noi, univoche. Esempi se ne possono trovare quanti se ne vuole: «libertà progresso umanità giustizia pace tirannia ordine popolo vittoria deviazione liberazione fede tradimento» eccetera. E, uscendo fuori del campo politico, tante altre se ne potrebbero raccogliere che vanno assumendo significati diversi da quelli con cui si sono fissate nel vocabolario. Basterebbe citare la parola *evasione* che è tanto quella di un ergastolano quanto quella di una inquieta donzella che vuole sfuggire per qualche momento alla monotona vita familiare. Se si raccogliessero anche, perchè il fenomeno non è solo italiano, le voci delle altre lingue, si potrebbe fare un breve dizionarietto, piacevole documentario dell'epoca, la storia delle parole essendo collegata con quella delle cose (il che è anche metodo della moderna linguistica: Wörter und Sachen).

Far la fame

Il verbo *fare*, di ampio significato generico e di non meno ampio significato particolare, si trova tanto spesso malamente usato in frasi di uso comune ed è difficile, fuori di Toscana, sradicarlo o almeno correggerlo. «Far la fame, far la scarlattina», quante volte si sentono dire invece di *avere* o *prendere*. Così è bruttissimo «fare il tifo, fare il vaiolo» per «avere» tali malattie, mentre «fare il tifo» per indicare una frenetica passione sportiva può ottenere la sua circolazione linguistica.

Si ricordi anche il detto *far Capri* nel senso di sfoggiare una eleganza raffinata, eccentrica, snobistica, derivato dalle abitudini mondane della famosa isola, frase però in principio di decadenza.

L'uso improprio di questo *fare* scappò anche al Manzoni nella prima edizione dei «Promessi sposi» che era piena di lombardismi: Renzo, dopo la gran giornata della sommossa milanese, si reca all'osteria della «Luna piena» ed ha quelle brutte avventure che tutti conoscono. Alterato dal vino bevuto, dice frasi imprudenti e sconnesse, e rivolto all'arme del governatore con una faccia di moro stampata sulla grida spiegata dall'oste dinanzi a quel turbolento cliente, esclama, che se gli fosse resa giustizia, allora obbedirebbe alle ingiunzioni richieste: «le *farò* anche un bacio per di più (a quella faccia)». Ma il Manzoni, dopo la risciacquatura in Arno, si affrettò a scrivere: «le *darò* anche un bacio». Ridicolo è poi *fece* per *disse* che si trova talvolta in qualche romanzo d'appendice, specialmente in quelli tradotti in maniera più o meno ostrogota: «Ah, *fece* il visconte in portoghese».

«Relazionerebbe»

E' frequentissima questa parola negli annunzi matrimoniali della pubblicità economica per dire «desidererebbe mettersi in relazione» ecc. Il vocabolo è bruttissimo, e sia detto senza volere entrare con questo in merito alla cosa che rappresenta. (Una *relazione* tra uomo e donna ha avuto sempre, nella sfumatura di vocabolario, un senso non buono e ciò spiega l'aggiunta in tali avvisi: «relazionerebbe a scopo matrimonio»). Qui si vuol parlare solo della cosa linguistica: *relazionare* non è della lingua e se si trova in autori antichi ha il significato di «ragguagliare, riferire». Quelli che l'adoperano nell'accezione su indicata intendono con una sola parola risparmiare tre o quattro agli effetti della spesa, straziando o almeno forzando il nostro linguaggio. Ma anche si uniformano a quel criterio di rapidità che domina sempre più la nostra espressione parlata e scritta, specialmente quella scritta di carattere burocratico e commerciale.

Zitelle e zittelle

La grafia più letteraria *zittelle* ritorna a usarsi anche da scrittori contemporanei e di una generazione che potrebbe dirsi, all'incirca, ancora giovanile. (Alfonso Gatto e Tommaso Landolfi hanno recentemente detto di preferire tale vocabolo con due *t*).

L'etimologia non ci dà luce su l'una o sull'altra grafia e i nostri scrittori di ogni secolo le hanno adoprate tutte e due ugualmente con una certa prevalenza per quella del doppio *t*. Giacchè si parla di tale parola, notiamo che *zitella* è vocabolo affine al dialettale senese e aretino *citta* (ed anche *citto*), piemontese *cit*, e poi passato alla lingua comune per indicare ragazza non maritata.

Zitella e quindi *zitellona* ed anche *zitellone*, uomo in là con gli anni ancora non ammogliato, da un raro maschile *zitello*, son passati poi a senso scherzoso, umoristico ed anche, purtroppo e non si sa perchè, spregiativo. Ne conseguono *zitellismo, zitellonaggio, zitellonismo*, per atteggiamento acido e brontolone di vecchia zitella (ma ci sono tante zitelle nubili, equilibrate, calme, perfettamente controllate che dànno dei punti a tanta altra gente).

Zitella non era punto vocabolo dispregiativo perfino per uno scrittore come il Boccaccio il quale adoprò la frase «una bella zitella» nella novella X della giornata nona del *Decameròn*.

Arlecchino in compagnia di Pulcinella

Gli avversari del punto ammirativo, ed è sempre da ricordare a questo proposito Ugo Ojetti, hanno avuto buone ragioni per reagire a quel senso di enfasi, di languidezza sentimentale con cui alcuni scrittori credono di dar forza alla loro espressione, risparmiando talvolta un commento e servendosi economicamente di quel comodo segno. Ma, d'altro canto, codesto segno non è possibile sopprimerlo: dà vita, colore, significato alla frase purchè sia usato nel punto giusto e opportuno.

Fu criticato il Manzoni in quel passo dei «Promessi sposi» (Cap. XXXIII) quando Renzo, guarito dalla peste e che va in cerca di Lucia, incontra al paese un amico. Questi, sentendosi chiamare, «Renzo...! disse, esclamando insieme e interrogando». Avrebbero voluto alcuni che fosse stato aggiunto l'interrog-tivo: «Renzo...!?». In questo caso si sarebbe veduto Arlecchino in compagnia di Pulcinella. (Così diceva sarcasticamente Ojetti quando trovava qualcuno che accoppiava all'ammirativo l'interrogativo).

Ma nel caso manzoniano di cui sopra anche l'ammirativo era proprio del tutto inutile, data la frase indicativa «esclamando insieme e interrogando» che funge quasi da didascalia.

Scangèo

In un recentissimo racconto di Palazzeschi è adoprata questa parola che è voce popolare, registrata, sì, da parecchi vocabolari ma ignota nell'uso fuori di Toscana. Il Palazzeschi narra un curioso e grottesco episodio per il quale, in una strada e sotto le finestre di una casa, avviene un po' di rumorosa confusione: «tutti si sporgevano, osservando, partecipando allo *scangèo*». Parola di difficile etimologia ma sinteticamente espressiva per indicare uno sconcio, una triste avventura, qualchecosa che impedisce il buon procedere di una cosa, un impaccio grave o, meglio, un impiccio grosso e inaspettato.

ETTORE ALLODOLI

Libri ricevuti

E' uscito presso l'editore Bompiani il nuovo romanzo di *Arnaldo Frateili* «*Donna sola*» (L. 800). E' la storia di una ribellione femminile alla morale della vecchia borghesia romana, che destinava le fanciulle nell'attesa di un marito, ribellione attuata dalla protagonista che se ne va a vivere sola, per realizzare la propria vocazione artistica. Ma il bilancio finale di questa ribellione è tutto in passivo. Mezzo secolo della vita intima di una donna, narrata in prima persona, sullo sfondo di una Roma che, dalla quiete della capitale umbertina, diventa la rumorosa metropoli dei nostri giorni.

Anche di *Alberto Moravia* l'editore Bompiani pubblica un nuovo romanzo. Infatti, dopo la parentesi dei «Racconti romani», cui è stato conferito il «Premio Marzotto» per il 1954, Alberto Moravia torna al romanzo con «*Il disprezzo*» (L. 1500). L'autore vi ha lavorato gli ultimi due anni, riprendendovi ancora una volta il tema difficile dei rapporti matrimoniali. Al tema principale è sottilmente intrecciato quello della composizione cinematografica. Il romanzo ha infatti per sfondo Capri e la Roma del cinema. Esce quasi contemporaneamente in 15 paesi.

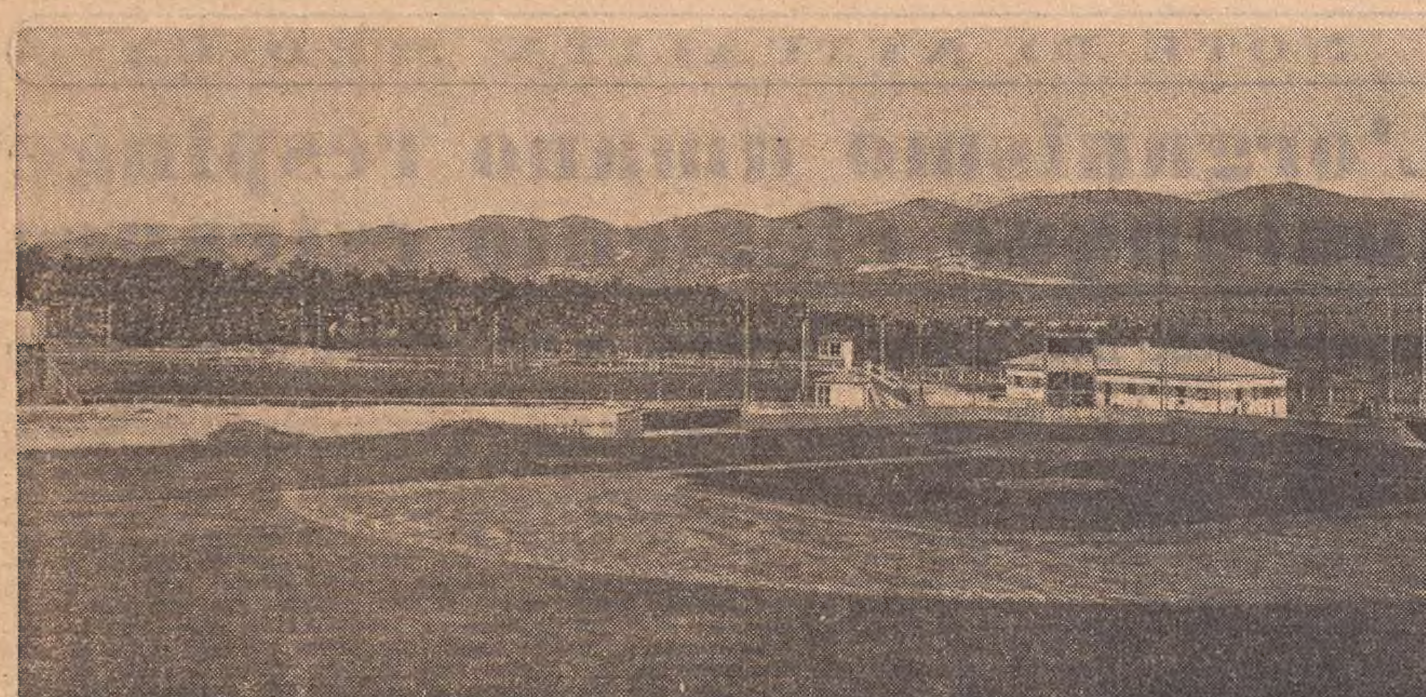
Continuo livellamento della ricchezza in Inghilterra

Londra, 21

Soltanto 35 persone in tutta la Granbretagna hanno avuto nell'anno finanziario 1952-53 un'entrata netta di 6.000 sterline (10 milioni di lire) e ciò dopo aver pagato tasse per ben 96.000 sterline (160 milioni).

Prima dello scoppio della seconda guerra mondiale, le persone con un reddito di 6.000 sterline superavano le seimila. La impressionante diminuzione si spiega appunto con la pesante tassazione progressiva imposta nel dopoguerra.

Il livellamento della ricchezza realizzato mediante tale sistema di tassazione è dimostrato dal fatto che è notevolmente aumentato il numero di coloro che sono compresi nei gruppi medi di guadagno.



(«Giornalfoto»)

Durante la loro permanenza nella nostra zona, le Forze armate statunitensi avevano provveduto alla costruzione di numerosi impianti sportivi, che erano poi in parte concessi in uso a squadre e società triestine per la loro normale attività a carattere locale e nazionale. Per la costruzione di tali impianti venne speso circa un milione di dollari, equivalente a circa 625 milioni di lire. Recentemente il Governo degli Stati Uniti ha fatto un atto di donazione di questi impianti al Governo italiano. Il gruppo comprende — tra gli altri — il complesso che gli americani chiamavano «Soldiers Field» costruito poco oltre Opicina, lungo l'autostrada tarvisiana. Ne fanno parte un campo di baseball — considerato dai tecnici come il più perfetto e moderno di tutta Europa — ed un campo di rugby, già regolarmente attrezzato. V'è inoltre il terreno sufficiente per la costruzione di un altro campo per il gioco del rugby oppure del calcio. Il complesso è completato da una piccola palazzina per i locali di spogliatoio ed igienici e per l'abitazione del custode. Attualmente la sorte di questi impianti non è ancora decisa, in quanto la proprietà del terreno su cui essi sorgono è divisa in oltre cento parti. La donazione degli americani, infatti, riguarda soltanto le opere costruite sul terreno e non il terreno stesso. Non è improbabile che le autorità militari di presidio provvedano a mantenere, provvisoriamente e in attesa di una migliore soluzione, la requisizione che era già stata istituita dagli americani. Le società sportive potrebbero così continuare ad usufruire almeno in parte di questo complesso modernissimo, alleviando quindi le difficoltà d'uso degli altri campi sportivi.

ALLARME NOTTURNO IN UN'ABITAZIONE A SAN LORENZO

Una mano furtiva nel letto

Condannato a otto mesi e venti giorni di reclusione per violazione di domicilio un corteggiatore troppo intraprendente

Erano circa le due di notte del 12 dicembre scorso e la vedova Giuseppina Ciacchi di cinquantott'anni dormiva della grossa nella sua piccola casetta di San Lorenzo, in quel di San Dorligo, quando «qualcosa» la svegliò di soprassalto. Nel buio della stanza si udiva solo il leggero e calmo respiro della figlia ventenne Maria, che dormiva assieme alla madre nel grande vecchio letto, ma la vedova Ciacchi non riuscì a riprender sonno. Anzi: cominciò a tender l'orecchio, sentendosi pian piano invadere dagli antichi, atavici e mai sopiti terrori notturni. E la «cosa» si ripetè. Una mano: sì, proprio una mano, fredda come il ghiaccio, si insinuò sotto le coperte a stringere, stringere la povera donna per una caviglia. Col cuore in gola la povera donna cercò, una, due, tre volte di urlare il suo spavento senza nome: e finalmente un urlo strozzato le uscì di tra le labbra e svegliò la figlia, che balzò all'interruttore della luce, spaventatissima lei pure. E l'orrore notturno prese allora corpo: una figura umana — uno sconosciuto — era nella stanza. All'accendersi della lampada, egli scomparve, quasi per magia, sotto l'ampio letto: non senza dar tempo però alle due povere donne di scorgere un ampio cappotto blu, una sciarpa attorno al viso, dei capelli sugli occhi foschi, uscenti da un berretto basco.

Così com'erano le donne corsero alla finestra e urlarono alla notte il loro spavento. La casetta non è isolata, il disperato appello fu sentito, accorse gente. Mentre la madre alla finestra cercava di articolare le prime confuse spiegazioni alla piccola folla raccoltasi nel cortile, la ragazza vide l'uomo uscire di sotto il letto, farsi più vicino, più vicino ancora... E credette di riconoscerlo. Anzi, lo riconobbe decisamente. E n'ebbe ancor più spavento. Era Danilo, Danilo Boneta, un giovane ab'ante poco lontano, che frequentava a volte la sua casa e che già le aveva detto che l'avrebbe visitata, di notte, a quel modo: e che ora si avvicinava a lei, sempre più, sempre più...

Maria Ciacchi non ci pensò due volte. Balzò sul davanzale, con un gran urlo, e giù! Cinque metri. Cadde nelle braccia protettrici di un vicino, correndo il rischio di rompersi l'osso del collo. Solo allora ebbe l'animo di dire il nome del notturno violatore di domicilio agli accorsi, che già avevano circondato la casa armati di bastoni, alla posta del brigante. Ma l'uomo vestito di blu — fosse o non fosse stato il Boneta — aveva già tagliato la corda. E il Boneta, dal canto suo, venne trovato nella cucina della propria abitazion- apparentemente ignaro di tutto, apparentemente in procinto di coricarsi e decisamente sbronzo. Negò d'essere lui, l'uomo che, attraverso una finestra rotta del fienile e dopo aver forzato — sembra — due porte interne, era penetrato nella stanza della ragazza stringendo la madre per la caviglia e fuggendo quindi per la stessa strada prima che gli accorsi riuscissero a fermarlo. Negò ai carabinieri, e negò ai giudici, di fronte ai quali è comparso per rispondere del reato di violazione di domicilio. Lui — disse — s'era trattenuto fuori casa, a bere, ed era rincasato da poco al momento del fatto.

Nonostante qualche titubanza della madre, la giovane Maria Ciacchi fu precisa e sicura. Era stato lui, inconfondibilmente. E Daniele Boneta detto Danilo, abitante al numero 1 di San Lorenzo di San Dorligo della Valle, è stato riconosciuto colpevole e condannato a otto mesi e dieci giorni di reclusione. Oltre a ciò, dovrà scontare altri dieci mesi e venti giorni (nonchè pagare ottomila lire di multa), in seguito alla condanna subita a un precedente processo per furto, pena ch'era stata sospesa condizionalmente. Una bravata notturna che costa cara!

Pres. Fabrio, P. M. Visalli, canc Petrocelli; difesa avv. Bologna.

Rinviato il processo per il «tredici» conteso

Il processo per la nota vertenza sul «tredici» del Totocalcio, che avrebbe dovuto concludersi ieri con le arringhe della Parte civile e dei difensori e la relativa sentenza, è stato rinviato al 31 gennaio. Il processo vede al banco degli accusati l'anziana signora Anna Quargnali ved. Calligaris, e i suoi figli Jolanda e rag. Enrico: accusati di truffa dall'autista Rodolfo Vecchiet, in quanto avrebbero rifiutato di consegnargli la metà di una vincita di oltre venti milioni, effettuata con un «tredici» al Totocalcio, che il Vecchiet sostiene giocato dalla Quargnali in Calligaris in società con lui.

Pretore: Lo Cuoco, canc. Virani, difesa avv.ti Jona e Morgera, rapp. di P. C. avv. Poillucci.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Questa sera, 20.30: Prima rappresentazione «Don Giovanni» di W. A. Mozart. Turno di abbonamento A platea e palchi; B gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. 20.45: «Il paese delle vacanze» di Ugo Betti, con la Compagnia stabile di prosa «Città di Trieste». Fuori abbonamento. IX replica.

EXCELSIOR. 16: «La mano deforme» con Van Johnson, Gloria De Haven, Arlene Dahl. Un sensazionale Metro. Ultima 22.

FENICE. 15.30: «Anni facili» con Nino Taranto, Alda Mangini, Clelia Matania, l'atteso film di Luigi Zampa. Ultima 22.

NAZIONALE. 16: «Rivolta al blocco 11» con Neville Brand, Emile Meyer. Un milione di volts di forza bruta. Ultima 22.

BOSSETTI. 15: «L'ammutinamento del Caine» con Humphrey Bogart, Van Johnson, il grande technicolor Columbia. Ultima 22.

ARCOBALENO. 15.30: «Il mostro della via Morgue», dal capolavoro di Edgar Allan Poe «I delitti della via Morgue». Il più impressionante film della stagione in Warnercolor. Vietato ai minori di 16 anni. Per i primi 4 giorni sono vietate le tessere e ingressi di favore.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Su schermo panoramico uno spettacolare technicolor: «Il figlio di Kociss» con Rock Hudson, Barbara Rust e varie tribù indiane. Segue documentario d'attualità.

GRATTACIELO. 16: Un comicissimo e lussuoso technicolor Metro: «12 metri d'amore». Interpreti: Lucille Ball e Desi Arnaz. N.B. Tessere e riduzioni non valevoli sino a tutto lunedì.

SUPERCINEMA. 16 (ult. 22): La Titanus presenta il capolavoro di Jeff Chandler «Bill West, fratello degli indiani». Avvincente technicolor su schermo panoramico. Segue «Cinesport» con l'incontro di calcio Italia-Belgio.

CAPITOL. 16 (ult. 22): «Il prigioniero della miniera». Gigantesco Cinemascope Fox, con G. Cooper, S. Hayward e W. Widmark.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Cuore di mamma» con Toti Dal Monte, Giacomo Rondinella e Marisa Allasio. Precede «Incom». Ultima 22.

CRISTALLO. 16: «L'assedio delle sette frecce», Anscocolor Metro di amore e d'avventura, con William Holden ed Eleanor Parker.

ALABARDA. 15.30: «Magnifica ossessione», superbo e suggestivo capolavoro che non dimenticherete, in technicolor, con Jane Wyman (Premio Oscar) e Rock Hudson. Universal.

ARISTON. 16: «La città sommersa», le più straordinarie riprese cinematografiche e le più drammatiche avventure sottomarine. Magnifico technicolor basato su una realtà storica, con Robert Ryan, Mala Powers, Anthony Quinn e Suzan Ball. Successo. Ult. giorno.

ARMONIA. 15: «Senza madre». R. Widmark, Y. Dru e il bambino prodigio A. Zotter. Strepitoso successo del comicissimo Angelino.

AURORA. 16: «Berretti rossi» con Alan Ladd. E' un film che esalta le gesta e l'eroismo dei paracadutisti durante l'ultima guerra. Supertechnicolor Columbia.

AURORA. Domenica, ore 10 e 11.30: Mattinata con «I sette dell'Orsa Maggiore». Adulti 65, ragazzi 65.

GARIBALDI. 15.30: «Frine, cortigiana d'oriente» con E. Kleus, T. Lees, P. Cressoy. Vietato ai minori.

IDEALE. 16: Intrighi e amori di un condottiero «La fine di un tiranno», technicolor Universal, con Joel McCrea, Yvonne De Carlo e Pedro Armendariz.

IMPERO. 16: «La romana» con Gina Lollobrigida. Colosso Minerva.

ITALIA. 16: «10 anni della nostra vita». Le più sensazionali e strabilianti vicende dell'ultimo decennio della nostra storia. Prima visione assoluta.

S. MARCO. 16: «Tzigana», a colori, con Jeannette Mac Donald, Nelson Eddy. Successo musicale.

MARE. 16: «India favolosa», un meraviglioso film a colori, su una terra misteriosa. Regia di Giulio Macchi e fotografia di C. Renoir.

MODERNO. 16: «La storia di Glenn Miller» con June Allyson e James Stewart. Colosso musicale in technicolor.

SAVONA. 15.30: «La valle dei maori», colossale technicolor, proiettato su schermo panoramico, con J. Hawkins e G. Johns.

VIALE. 16: «Lo sceriffo senza pistola» con Will Rogers jr., Nancy Olson, in technicolor. Un'avventura molto divertente.

VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Paperino e gli scoiattoli». Segue «Gianni e Pinotto fra le educande». L. 100.

VITT. VENETO. 15.45: «Sombrero». Ricardo Montalban, Pier Angeli, Vittorio Gassman, Cid Charisse, Yvonne De Carlo. Romantico e spettacolare technicolor Metro.

AZZURRO. 16: «Fiamme a Calcutta», avventura, realtà, magnifico technicolor, con Denise Darcell, Patric Knowles. Successo Columbia.

BELVEDERE. 16: «I cavalieri di Allah», grandioso technicolor Warner, con K. Grayson, G. Mac Rae.

FERR. S. VITO. 19.45: (ult. 21.30): «Il canto del fiume», technicolor, con Al Johnson e A. Leeds.

LUMIERE. 17: «Da quando sei mia», technicolor, con Mario Lanza e Doretta Morrow.

MARCONI. 16: Sullo schermo panoramico, un grandioso technicolor «I ribelli dell'Honduras» con Glenn Ford, A. Sheridan e R. Scott.

MASSIMO. 16: «Missione suicidio». Sfide temerarie alle insidie della natura e degli uomini. Technicolor, con Tony Curtis, Frank Lovejoy e Mary Murphy.

NOVO CINE. 16: «Paula», la più grandiosa interpretazione di Loretta Young, che ha suscitato strepitoso successo.

ODEON. 16: Totò in una sua grande interpretazione: «Dov'è la libertà» con Vera Molnar e Nita Dover.

RADIO. 16: «O Cangaceiro», film eccezionale, con A. Ruschel.

SECOLO. 16.30: «La fossa dei peccati» con Bette Davis. Segue varietà Marcella Marcelli e R. De Rosè.

SERVOLA. 18: «Corsaro dell'isola verde». Warner Bros.

VENEZIA. 15.30: «Il villaggio dell'uomo bianco», technicolor, con Jon Hall e Mary Castle. Segue: Topolino a colori.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

UN ALTRO CAPOLAVORO DEI NOSTRI CANTIERI

L'«Homeric» rientrata da Venezia si appresta al viaggio inaugurale

A causa della bora la grande turbonave è andata a ormeggiarsi al molo V del porto Duca d'Aosta

La turbonave «Homeric», di ritorno da Venezia, non ha potuto attraccare ieri pomeriggio alla Stazione Marittima a causa delle forti raffiche di bora e ha dovuto andare a ormeggiarsi al molo V del Puntofranco Duca d'Aosta. Non appena le condizioni del tempo miglioreranno sarà disposto il trasferimento alla Marittima.

Docile, maestosa, la «Homeric» aveva lasciato alle 8 di iermattina la Serenissima, seguita dall'ammirazione dei veneziani, accorsi numerosi sulle rive per salutare la nuova superba creazione dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico. La nave aveva ultimato giovedì sera, nel bacino di carenaggio di Venezia, la sua toilette. Nella breve sosta, lo scafo era stato ripulito, le eliche ricontrollate assieme a tutte le sistemazioni esterne. Anche questa volta il vecchio carpentiere veneziano, che tante belle navi ha visto passare negli anni, non s'è scordato di porgere la consueta carezza augurale al massiccio timone. Poi, riaperte le boccaporte della grande vasca di cemento armato, le acque marine, con un abbraccio dolce e festoso, sono ritornate ad impadronirsi dell'immenso scafo, ancora odorante di fresca pittura.

Mentre veniva levata l'ancora per il viaggio di trasferimento a Trieste, parecchie squadre erano al lavoro da poppa a prua, dal ponte di comando al locale macchine. Si era del resto lavorato tutta la notte per le ultime sistemazioni; e all'alba altre squadre dell'equipaggio e di operai continuavano il lavoro. E al suo posto era anche il comandante Ruffini quasi a voler confermare la perfetta organizzazione dei servizi e il fervore di opere rivolte al completamento della superba nave. Tutto è bello e spazioso su questo bianco, lucente levriero dell'Atlantico. Ogni particolare piace al primo incontro; gli ambienti sono sobri e confortevoli, lasciano un ricordo incancellabile nel visitatore.

Triestini e monfalconesi — che per costume e tradizione formano ormai un'unica famiglia — hanno motivo di esultare perchè la «Homeric», nata in un momento particolarmente difficile per l'industria cantieristica giuliana, rappresenta il valore, la tenacia e la fiducia della nostra gente. Sorta in soli sette mesi di duro lavoro, questa nave è l'espressione dell'energia e delle capacità creative di dirigenti, tecnici e maestranze dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Monfalconesi e triestini possono ugualmente considerare questo transatlantico come una loro creatura, anche se la carcassa è giunta da lontano e a poppa, invece del tricolore ,sventola l'insegna di un Paese straniero. Nel candore dello scafo sono riflessi i segni dei CRDA, e nei meccanismi come nei saloni si rispecchia l'opera geniale delle nostre maestranze. Se l'ideatore di un colosso del genere lascia, nei suoi studi e nei suoi disegni, l'impronta del genio, è pur vero che l'opera dei realizzatori — dal tecnico famoso all'ultimo umile collaboratore — è impresa di grande ingegno, di altissima capacità.

La «Homeric» può dirsi il capolavoro della razionalità e dell'armonia. Arte e scienza vi hanno collaborato in mirabile parallelismo. Il grado di perfezione raggiunto dall'industria navale giuliana con questo transatlantico è anche in diretta dipendenza della continuità di lavoro; per simili imprese, è dunque necessario che i magli, i torni e le presse non arrugginiscano, ma continuino a riempire l'aria di gagliardi fremiti, di allegre scintille.

Non è facile orientarci nella città galleggiante. Sono tante le innovazioni e così vari i particolari dei saloni e delle verande, che ai visitatori è solo rimasta una sorte di rapita estasi di fronte alla perfezione dell'opera realizzata al Cantiere di Monfalcone, con il concorso dei migliori tecnici e artisti triestini. Capi e gregari dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, dal presidente ing. F. Smeraldi al vicedirettore generale Alberto Cosulich; dal direttore dello stabilimento ing. Nicolò Costanzi al direttore dell'esercizio ing. Verzegnassi; dal condirettore ing. Varridi ai capi degli uffici tecnici ingegneri Missio e Zani, dai capi officina sino al più modesto gregario, tutti hanno profuso sulla superba unità della «Home Lines» la loro passione di uomini e di tecnici e si sono prodigati in sette mesi di intenso lavoro (che rappresenta un brillante primato), per dar forma e potenza alla «Homeric» e per fare di ogni parte, seppur piccola e trascurabile, un tutto omogeneo e perfetto.

Le prove eseguite nel corso della trasferta Venezia-Trieste hanno superato ogni previsione. Velocità, comportamento statico, meccanismi, impianti radiotelegrafici e telefonici, tutto ha pienamente corrisposto all'attesa, sì che alla fine il comandante Giuffra, in rappresentanza degli armatori, e il comandante Ruffini hanno espresso vive parole di ammirazione e di plauso ai dirigenti dei Cantieri. Un allegro borino ha accompagnato la nave lungo il viaggio, ma nemmeno un fremito si percepiva nell'interno dei saloni. La breve crociera è stata meravigliosa, in una giornata piena di sole; e quando Trieste è apparsa all'orizzonte, tutti hanno inteso nell'animo una fitta punta di rammarico.

L'«Homeric» rappresenta, per tecnici e maestranze giuliani, un'altra tappa raggiunta, un altro motivo di orgoglio. E' praticamente una nuova nave, tecnicamente progredita che esce dai nostri Cantieri; forse nessun altro Cantiere avrebbe saputo compiere il miracolo in sette mesi, dalla carcassa della «Mariposa» al superbo «Homeric»; in questo nuovo prodigio sta anche l'anelito di lavoro delle nostre incomparabili maestranze, all'altezza della loro fama mondiale e degne davvero di essere incoraggiate, tutelate.

E. K.

L'impianto radio installato sull'«Homeric»

La nave «Homeric» possiede un moderno impianto radio, comprendente potenti trasmettitori da 1 Kw. antenna sia sulle onde medie che su quelle corte, in telegrafia ed in telefonia, oltre i normali apparati di emergenza ed ausiliari della navigazione. L'impianto è stato completamente montato e messo a punto dalla Compagnia Generale Telemar s. p. a. - Roma, con ufficio a Trieste in via Battisti 10 (grattacielo), cui è affidata anche la gestione della stazione radiotelegrafica e radiotelefonica.

Visita dei rotariani all'Istituto di chimica applicata

Giovedì scorso, i rotariani triestini hanno visitato, sotto la guida del prof. Domenico Costa, l'Istituto di chimica applicata e il Museo tecnologico della nostra Università. Alla riunione conviviale seguita all'albergo Excelsior, sotto la presidenza dell'ing. Sospisio, il socio dott. Pollitzer ha preso la parola per congratularsi col prof. Costa, al quale si deve in gran parte la realizzazione di questo così imponente e perfetto impianto.

Girone dei violenti

FURIBONDA LITE FRA DUE PROFUGHI — UNA DRAMMATICA PARTITA A CARTE

La quotidiana pulizia del box del campo profughi di San Sabba, dove sono alloggiati, ha messo iermattina furiosamente di fronte lo jugoslavo Marian Vuletic, di 30 anni, e un altro profugo, Aco Zarsev, di 26 anni. Dopo avere lungamente discusso a chi toccava riordinare il box, lo Zarsev perdeva il lume della ragione e, sfilatasi una scarpa, l'abbassava ripetutamente sulla testa del rivale producendogli contusioni escoriate ed un voluminoso ematoma alla bozza frontale destra, allo zigomo destro, escoriazioni al viso, e diminuzione delle facoltà visive dell'occhio destro.

Sovente le giocate, dice un vecchio adagio, finiscon a bastonate. Questa poco edificante conclusione ha avuto la partita a carte che Mario Cebochin, di 51 anni, abitante in via S. M. M. sup. 399, e Mario Goti, di 45 anni, abitante in via Costalunga 230, stavano disputando iersera in una trattoria di via Costalunga. Con una macchina della Questura, i due sono stati trasportati all'ospedale, dove i sanitari hanno riscontrato al Cebochin una ferita da morso al naso e ferite lacero al polso sinistro, guaribili in dieci giorni; al Goti, una ferita da taglio al parietale sinistro con sfregio permanente, guaribile in 15 giorni. Il Cebochin ha detto che, durante la lite il Goti lo ha percosso e morsicato; dal canto suo, il Goti dice che il rivale lo ha colpito con un bicchiere.

CONVINSE L'INGENUO AMICO a lasciarlo rubare in casa

A conclusione di una brillante operazione di polizia è stato arrestato un giovane delinquente autore di numerosi furti

I funzionari della Squadra mobile erano stati messi da tempo in sospetto dalla vita brillante di un giovanotto, il quale sembrava dividere il suo tempo solo tra locali notturni e compiacenti donnine. Insospettiti dallo spendereccio «menage» del «vitellone», gli agenti furono ancora più sorpresi quando vennero a sapere che il loro uomo alloggiava nientemeno che allo scaldatoio pubblico di via Vidali. Si procedette perciò senz'altro al suo fermo. Tradotto alla Questura, il giovanotto — identificato per Umberto Caiser, di 20 anni — ha finito col confessare la vera provenienza di tanto denaro.

Nel dicembre dello scorso anno, passando casualmente nei pressi dell'Ufficio del lavoro di piazza Oberdan, il Caiser aveva avuto occasione di udire il discorso di tre adolescenti — Adriano Rehar, di 16 anni, abitante in via Baiamonti 35, e di due suoi coetanei — i quali discutevano tra loro sull'opportunità di emigrare in Francia per trovare lavoro o, alla più disperata, per tentare d'arruolarsi nella Legione straniera. Il Caiser s'intromise nella discussione, rivolgendosi direttamente al Rehar, col quale poi finì con l'allontanarsi. Fatta amicizia, il Caiser propose all'ingenuo ragazzo d'associarsi a lui in una serie di furti, e il Rehar, aggirato dalle abili parole dell'occasionale amico, si lasciò sfuggire che sua madre, Ernesta Scabar in Rehar, di 42 anni, custodiva a casa 100 mila lire e vari gioielli. Il Caiser tanto fece che convinse lo ingenuo amico ad associarsi a lui per derubare la madre: con i soldi — gli disse — sarebbero poi fuggiti in Francia. Qualche sera dopo — mentre i suoi genitori erano al cinema — il Rehar introdusse il delinquente in casa: con una tenaglia, il Caiser fece saltare la serratura del cassetto dov'era custodito il piccolo forziere e s'impadronì di 100 mila lire e di gioielli per 200 mila lire.

Era ormai deciso che dovevano partire e, effettuata l'operazione si diressero alla Stazione centrale, dove il Caiser prese i biglietti. Per Genova, disse al giovane amico, mentre in verità erano per Padova. Durante il tragitto, con la sua abile dialettica, il Caiser convinse il ragazzo a consegnargli le polizze, il denaro e i rimanenti gioielli. Mentre il treno era in sosta a Mestre, il Caiser scese col pretesto di acquistare due cestini da viaggio, e non si fece più vedere.

Il Caiser, ritornato a Trieste, impegnò al Monte i gioielli, si sistemò in via Vidali e prese a darsi al buon tempo. Allo scaldatoio conobbe Giorgio Vianelli, di 23 anni, col quale trascorse un lieto Capodanno, scarrozzando per la città con l'auto rubata al dott. Giandomenico Rottini, di 31 anni, abitante in via Gambini 24, il quale l'aveva lasciata incustodita in via Romagna. Il Caiser aveva aperta la macchina con chiavi false, aveva preso a bordo l'amico e due compiacenti amiche e la piccola comitiva aveva passato la notte girovagando da Muggia a Trieste. Nella tasca interna della vettura il Caiser rinvenne una penna «Aurora» che considerò subito cosa propria. La rivendette per 200 lire a Bruno Antoni, di 42 anni, abitante in via Maiolica 9, e questi la cedette per 600 lire a un'altra persona, Ruggero Zessar, di 56 anni, abitante in via dell'Istria 42.

Ma altre imprese erano state portate a termine dal sorprendente giovanotto. Bersagliato di domande dai poliziotti, il Caiser ha confessato che il 13 dicembre scorso, adocchiata in via dei Porta 52 l'auto dell'imprenditore edile Luciano Tacoheo, di 51 anni, se ne era servito per fare un lungo giro con un'amico: alla fine della gita aveva abbandonato l'auto nei pressi del Faro della Vittoria. I poliziotti sapevano però che il Caiser era stato amico di quel Tullio Baselli, di 29 anni, che architettò la rapina di via San Marco, portata a termine da due giovani fidanzati, attualmente al carcere assieme a lui. Il Baselli e il Caiser s'erano accordati per commettere un furto in via Chiadino, nei pressi di via Vignola, nello interno di un'auto incustodita. Il Baselli aveva frantumato un cristallo della macchina, mentre il Caiser, poco discosto, teneva d'occhio la strada. Ma non trovarono che cianfrusaglie di poco valore, tanto che i due preferirono lasciarle dov'erano. Si impadronirono invece di uno «scooter», che Giordano Bressan, di 52 anni, aveva lasciato incustodito, lo smontarono e ne vendettero le ruote e altri pezzi.

Ora la Mobile è riuscita a ricuperare pressocchè interamente la refurtiva, compresa la penna del dott. Rottini e tutti i gioielli della signora Rehar. Ritornato a Trieste da Mestre, il Caiser aveva impegnato i preziosi e ceduto poi le polizze alla signora Teresina Pellizza, di 56 anni, proprietaria d'un edificio in via Capitelli.

La brillante inchiesta si è conclusa con l'arresto del Caiser, denunciato per furto aggravato in danno del Bressan del Taccheo del dott. Rottini e della signora Rehar, nonchè per truffa in danno del giovane Adriano Rehar. Il Vianelli è stato arrestato per concorso nel furto ai danni del dott. Rottini; Tullio Baselli si è buscato un'altra denuncia per concorso nel furto ai danni del Bressan. Per ricettazione, sono stati infine denunciati a piede libero la Pellizza, l'Antoni e lo Zessar.

LA CATTURA A ROMA DI UN CONDANNATO LATITANTE

VOLEVA INGANNARE LA SQUADRA MOBILE con la patente di un ispettore di polizia

Egli è ora comparso dinanzi al Tribunale per rispondere di furto, truffa, falso e altri reati minori Il processo rinviato per un supplemento d'istruttoria

Il 26 luglio scorso un funzionario della Squadra mobile di Roma se ne andava tranquillo per i fatti suoi, quando la fisionomia di un tizio che in quel momento stava attraversando la strada lo colpì. Il funzionario si mise alle calcagna dello sconosciuto, frugò e rifrugò nella propria memoria, e finalmente ci arrivò. Stessi occhi, stesso naso, stessa corporatura... ma sì! Quello era proprio Settimio Manenti, di 45 anni, nato a Cagliari e ricercato da tempo perchè colpito da ben due ordini di carcerazione: l'uno relativo a una condanna per furto aggravato emessa dal Tribunale di Napoli e l'altro relativo a una condanna per appropriazione indebita, pronunciata dal Tribunale di Bologna. Senza farsi scorgere, il poliziotto seguì il tizio e vide che entrava in una pensione di terzo ordine. Chiamò allora i propri colleghi, e poco dopo bussò alla porta della stanza occupata dall'uomo e dalla donna che si trovava con lui. Ma qui cominciarono le difficoltà.

Alla vista degli agenti e sentito il motivo della visita, il signore si stupì, si indignò, protestò. Lui, Settimio Manenti? Un pregiudicato? Ma neanche per sogno! Lui era Livio Furlan, nato e residente a Trieste, a Roma per affari assieme alla legittima consorte. Non lo credevano? Ecco i suoi documenti. E così dicendo esibì una patente automobilistica con la sua fotografia, intestata per lo appunto a Livio Furlan, nato a Trieste il 20 novembre 1911. Un sosia? La cosa puzzava. Specie ai ben sperimentati nasi dei funzionari della Mobile romana. Il sedicente Furlan venne invitato in Questura, ove continuò pervicacemente a sostenere di non essere Manenti perfino quando la «sua signora» risultò essere tutt'altro che sua e tutt'altro che signora: per crollare soltanto quando, fatte ricerche a Trieste, gli allibiti funzionari romani appresero che Livio Furlan, il legittimo proprietario del patentino (la cui fotografia il Manenti, chè proprio di lui si trattava, aveva sostituito con lo propria) era nientemeno che un ispettore di Polizia. Al quale era stato rubato non soltanto il patentino ma anche la macchina: una «Fiat 500 C», che la sera del 20 luglio era scomparsa da via Commerciale.

Se il Manenti aveva il patentino, dov'era la macchina? L'uomo — vistosi ormai identificato — non ebbe difficoltà a parlare. Sì, effettivamente fino a quella stessa mattina la macchina l'aveva avuta lui, anzi l'aveva usata per raggiungere Roma da Trieste in barba a tutte le ricerche della Polizia per le due condanne che pendevano sul suo capo; ma l'aveva venduta quel giorno stesso a due innocenti commercianti romani, tali Domenico Salvati e Giuseppe Pistarà, ai quali — sempre grazie al patentino abilmente falsificato nella fotografia —, s'era spacciato per Livio Furlan. Esaurendo in tal modo semplicemente e celermente tutte le formalità del trapasso.

Dunque la macchina l'aveva rubata lui? Ah, questo poi no. Ricercato da tutta la Polizia sì, ma ladro di macchine appartenenti a benemeriti funzionari di Polizia... questo poi mai. L'aveva acquistata acquistata regolarmente: alle due di notte del 21 luglio, a Trieste, in piazza della Libertà. Pagandola 320 mila lire in contanti e 200 mila lire in cambiali ed esaurendo le formalità del passaggio quella notte stessa da un notaio abitante lì, nei paraggi. Forse in via Ghega. La patente falsificata? Beh, quella sì, l'aveva acquistata assieme alla macchina e falsificata lui stesso; non avendo una patente propria, non voleva aver grane con la Polizia per essere colto a guidare senza patente. Il nome di chi gli aveva venduto la macchina? Si chiamava Mario, detto «il gobbo»: non sapeva altro. Il nome del notaio? Non lo conosceva.

Poichè la macchina — prontamente ricuperata presso i due acquirenti — era stata rubata a Trieste, il Manenti venne inviato nella nostra città: ed ora è comparso di fronte ai giudici della prima sezione del Tribunale per rispondere del furto della vettura, di falso in atto pubblico per aver alterato la patente, di truffa per aver venduto ai due commercianti romani la vettura fingendosene il proprietario e spacciandosi per Livio Furlan grazie alla patente, di falsa dichiarazione di identità ed infine di aver circolato senza patente (dopo tanta fatica a base di colla e scolorina!). Ma alla udienza, pur ammettendo il resto, il Manenti ha negato il furto ;insistendo pervicacemente nella versione della vendita notturna, del Mario «gobbo» e del notaio non identificato.

Di conseguenza, si rese necessario un supplemento di indagini; a seguito delle quali sono stati citati ieri come testi un notaio abitante nei pressi di piazza Libertà (non però in via Ghega ove non risiede nessun notaio) ed un abituale frequentatore dei locali notturni di quella piazza. Il notaio, ha naturalmente escluso di essere stato svegliato alle 3 di notte del 21 luglio per esaurire le pratiche relative al passaggio di proprietà della vettura; e l'abituale frequentatore dei locali della piazza ha detto di chiamarsi Mario, sì, ma non Mario «gobbo» bensì Mario «mustacia». Aggiungendo di non conoscere il Manenti di non averlo mai visto, e di non aver mai venduto macchine alle due di notte nè in altre ore. Per vedere di andare a fondo della faccenda — tutto sommato, potrebbe anche esserci un fondo di verità nel racconto del Manenti — il Tribunale ha nuovamente rinviato il processo, al 28 gennaio prossimo. Nel frattempo, si vedrà di fare il possibile per identificare il fantomatico venditore dell'auto e il notaio più fantomatico ancora.

Pres. Gnezda, P. M. De Franco; difesa avv. Filograna.

Ustionato dalla minestra. E' stato ricoverato nel reparto dermatologico dell'ospedale il manovale Ferruccio Carossi, di 24 anni, alloggiato al cantiere Martinuzzi di Muggia, per vaste ustioni al viso, al tronco e alle mani. Il Carossi, che guarirà in 15 giorni, ha raccontato che nel campo profughi del Macello di Muggia era stato investito da un getto di minestra bollente uscito da un bidone che egli aveva allora allora aperto.

Scivola in cucina. Il meccanico Alfonso Castiglioni, di 34 anni, abitante a Muggia in via D'Annunzio 3, è scivolato ieri nella sua cucina e si è prodotta una vasta ferita lacero-contusa alla fronte. E' stato accolto all'ospedale con prognosi di sei giorni.

SPETTACOLI

Questa sera al Teatro Verdi prima di "Don Giovanni,,

Questa sera alle ore 20.30, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione, prima rappresentazione di «Don Giovanni» di W. A. Mozart.

L'opera, concertata e diretta dal Maestro Francesco Molinari Pradelli, avrà per protagonista Paolo Silveri e, Ester Orell, Anna Maria Rovere, Ornella Rovero, Juan Oncina, Silvio Maionica, Antonio Massaria, Vito Susca negli altri ruoli. Maestro del coro Adolfo Fanfani. Coreografia di Nives Poli. Regia di Carlo Piccinato. Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per ogni ordine di posti. Martedì ultima rappresentazione di «Zazà».

Cinema educativo

Questo pomeriggio all'Auditorium di via del Teatro Romano, si svolgerà con due proiezioni, la prima alle ore 15 e la seconda alle ore 18, il decimo programma della rassegna cinematografica educativa a cura della sezione cinema dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia.

Verranno proiettati il documentario «Le Marche», ed il film a soggetto «Natale nel bosco». Relatore, l'insegnante dott. De-Broni

Al Cinema Aurora, domattina alle ore 10 e 11.30, verranno svolte due proiezioni cinematografiche, dedicate al film «I sette dell'Orsa Maggiore», seguito da un «Topolino» a colori.

L'Orchestra Jenkins domani sera al C.U.M.

Domani alle 18, nell'Auditorium di via del Teatro Romano, il C. U.M. presenterà un programma di musiche sinfoniche inedite o poco note del '700 italiano nell'interpretazione dell'Orchestra da camera italiana («Piccola accademia musicale») diretta dal maestro Newell Jenkins, che l'ha fondata nel 1953 col preciso scopo di far conoscere, nell'orchestrazione originale, le musiche del nostro '700 che lo stesso Jenkins, uno specialista nel campo della musicologia relativa a questo periodo, aveva scoperto in alcune importanti biblioteche italiane.

Il complesso è formato da 14 archi, due oboi, due corni, un fagotto e un clavicembalo. Il programma comprende: G. B. Sammartini: Sinfonia in Sol Magg. per archi; M. Clementi: Concerto in Do Magg. per pianoforte; G. B. Viotti: Concerto n. 4 in Re Magg. per violino; G. Brunetti: Sinfonia in Sol Min. n. 22.

La prenotazione e vendita dei biglietti prosegue presso la biglietteria centrale sino all'inizio del concerto.

Proiezioni al C. U. C.

Il Centro Universitario Cinematografico presenterà domenica sera, al Teatro Nuovo, con inizio alle 21.15, il terzo film del ciclo «Il Teatro nel Cinema», l'«Eterna illusione» di Frank Capra. Sono ancora disponibili alcune tessere per soci non universitari.

Il baritono Paolo Silveri che il nostro pubblico ha già applaudito ripetutamente nella figura di Guglielmo Tell, si presenterà stasera come Don Giovanni, protagonista dell'opera di Mozart. Qui vediamo Silveri che contempla se stesso nel ritratto di Don Giovanni, dipinto dalla signora Price Hughes, che lo espose a Londra nella Galleria di Bond Street. Paolo Silveri ha interpretato la parte di Don Giovanni durante la stagione del Festival di Edimburgo ed ha sostenuto la stessa parte quando ha debuttato con successo al Metropolitan di New-York facendosi ascoltare da Arturo Toscanini che lo ha rimeritato di un lusinghiero elogio telefonico

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10160 (10890); Bastogi 1767 (1745); Generali 19040 (18930); Ras 7340 (7250); Cantoni 13050 (13000); Olcese 1515 (1502); Cucirini 7600 (—); U. Manif. 63500 (62000); Rossi 14250 (14170); Fisac 181.50 (—); Fibre 2228 (2200); Snia 1790 (1730); Finsider 572 (568); Ilva 377.50 (373.50); Catini 2169 (2175); Fiat 1310 (1309); Sade 1360 (1342); Edison 2998 (—); Seso 2769 (2770); Sip 1515 (1491); Vizzola 2800 (2798); Merid. 1189 (1190); Rom. El. 4875 (4805); Terni 259 (257); Stet 2537 (2901); Eridania 26900 (26650); Anic 1670 (1700); Saffa 1736 (1675); Italgas 1598 (1560); Pirelli It. 3191 (3227); Pirelli e C. 2960 (2955).

TRIESTE

Generali 18950 (18900); Finmare 460 (439); Assicuratrice 5200 (5600); Ras 7350 (7450); Snia 1780 (1753); Catini 2165 (2150); Crda 483 (—); Pirelli S.p.A. 3240 (3230).

Valute libere: sterlina 6000; marengo 4400; unitaria 1690; dollaro 640; svizzero 148.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 14 «C. di Catania» (it.); B. 15 «Zagreb» (jug.); B. 18 «Ardahan» (tur.); B. 32 «Punta Mesco) (it.); B. 33 «Cannaregio» (it.); B. 35 «Homeric»; B. 37 «Ocean Dinny» (am.); B. 38 «Romanjia» (jug.); B. 39 «Lovdal» (nor.); B. 42 «Mongiola» (it.); B. 43 «Rosalind» (pa.). **Ars. Lloyd:** «Noravind» (it.); «Campidoglio» (it.). **Ars. Lloyd Dock:** «Crea» (it.); «Aurelia» (it.). **Scalo Legnami N.:** «C. di Siracusa» (it.); «Primo» (it.). **Ilva Vecchia:** «M. Pompei» (it.); **Ilva Nuova** «Pomezia» (it.). **Aquila:** «Elia B.» (it.). **Rada est.:** «Marte» (it.)

ARRIVI

21 gennaio: «Piero» all'Ilva V.; «Gorenjska» a B. 48 S.; «Usce» a B. 24. 22 gennaio: «Otis» a S. Sabba; «Luisa Blessi» a B. 9

OGGI Cinema Capitol OGGI
UN GIGANTESCO TECHNICOLOR FOX
CINEMASCOPE
Il prigioniero della miniera
G. COOPER — S. HAYWARD — R. WIDMARK

OGGI ALL'ITALIA in prima visione
10 ANNI DELLA NOSTRA VITA
Le più strabilianti vicende degli ultimi dieci anni della nostra vita, nelle più sensazionali riprese cinematografiche. Un travolgente film che riassume in tutti i suoi aspetti i retroscena della NOSTRA RECENTE STORIA
Produzione DOCUMENTO FILM

OGGI - AL GARIBALDI - OGGI
VIENE PRESENTATO IL GRANDE CAPOLAVORO
FRINE CORTIGIANA D'ORIENTE
con
Elena KLEUS - Tamara LEES - Pierre CRESSOY
VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

OGGI - AL MASSIMO - OGGI
un sensazionale ed avventuroso technicolor:
MISSIONE SUICIDIO
con
TONY CURTIS
FRANK LOVEJOY
MARY MURPHY
«Uomini come questi hanno creato attorno ai «marines» un alone di leggenda, superando l'insuperabile e lottando contro l'impossibile»

NEL NOME DI MARCELLA E OSCAR SINIGAGLIA

Domani si inaugura a Roma la «Casa della bambina giuliana»

Il Sindaco Bartoli e il Vescovo mons. Santin alla cerimonia

Domani, domenica, presenti il Sindaco Bartoli e il Vescovo mons. Santin, sarà inaugurata a Roma, sulla Via Laurentina, presso il Villaggio giuliano, la nuova sede della «Casa della bambina giuliana e dalmata».

Questo Collegio, che, unitamente agli altri quattro creati dall'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati ospita le bambine delle terre adriatiche orfane e particolarmente bisognose, era provvisoriamente situato all'EUR, in un piano del Palazzo degli Uffici. Ma con la restituzione di tale zona alle sue normali ed originarie funzioni, si ravvisò nel 1953 la necessità di rendere completamente libero il suddetto edificio e di costruirne, quindi, un altro — interamente destinato al Collegio — presso il Villaggio giuliano.

I lavori, iniziati poco più di un anno fa in seguito ad un lascito di 25 milioni di lire fatto dal compianto Presidente dell'Opera, ing. Oscar Sinigaglia e dalla signora Marcella Sinigaglia Mayer, sono stati condotti a termine in virtù di un contributo di 85 milioni del Ministero degli Interni. Il nuovo Istituto che si intitola, appunto, a Marcella ed Oscar Sinigaglia, ospita 120 bambine, le stesse che avevano iniziato il loro anno scolastico nella provvisoria sede dell'EUR.

La nuova «Casa della bambina giuliana e dalmata» sorge su un'area di circa 8000 mq., dei quali 1600 sono occupati dalle opere murarie e gli altri destinati a parco, campo sportivo, viali d'accesso. Il progetto è dell'ing. Alfredo Foschini e i lavori, iniziati nel dicembre 1953, sono stati eseguiti dalla Impresa Chino Rinelli, sotto la direzione dell'Ufficio tecnico dell'Opera.

I corpi di fabbricato sono quattro, con unico ingresso principale, preceduto da un lungo porticato; sulla facciata dell'edificio (di fronte al quale è in costruzione una nuova strada comunale) sono ben visibili, in rilievo, gli emblemi delle città di Trieste, Pola, Fiume e Zara, nonchè il leone di San Marco. Uno dei corpi di fabbrica è a due piani, mentre gli altri sono a tre e quattro piani.

Appena nell'interno, al pianoterra, un ampio atrio con pavimento in marmo lucido, dà adito all'ingresso della grande cappella del Collegio che è ubicata proprio di fronte all'entrata principale; da un lato dell'atrio si aprono i locali riservati alla Direzione, alla Segreteria, al parlatorio e all'alloggio delle Suore addette all'Istituto; dall'altro lato è la scala d'accesso al refettorio, alla palestra, alle cucine, alla lavanderia, alle docce e ad altri servizi.

Al primo piano, in un corpo di fabbrica sono situate le sale dei dormitori, ognuna delle quali ospita 20 posti letto più le stanze per le istitutrici (una per ogni sala) e i lavabi; nell'altro corpo di fabbrica sono ubicate le aule scolastiche. Al piano superiore, la disposizione dei locali è analoga a quella del 1.o piano; in più, vi si trova l'infermeria con un annesso «isolamento», completa dei necessari servizi sanitari e di lampade germicida. Al 3.o piano è sistemato il guardaroba e le camere del personale di servizio. Ivi è anche la terrazza.

Complessivamente il Collegio ospita 120 bambine dai 6 ai 12 anni che frequentano le classi elementari. Tenuto presente, inoltre, il personale dirigente, le istitutrici, le addette ai servizi, l'intero complesso ospita 140 persone.

Da notare i conforti moderni di cui tutto l'edificio è arricchito: macchine lavatrici e lucidatrici, cucine a nafta, impianti di riscaldamento, ampie e numerose finestre in ogni ambiente. I pavimenti delle aule e della palestra sono in gomma, quelli dei dormitori in xilite di colore verde con striature grige, le scale di marmo lucido, le pareti ad intonaco lavabile. La spesa complessiva di questa nuova opera è di 110 milioni.

Fin dal suo sorgere l'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati riconobbe la necessità di venire incontro alle famiglie che avevano abbandonato i territori della Venezia Giulia e dell'Istria, accogliendo i loro figli e gli orfani in Istituti a questo scopo organizzati. E ciò sia per alleggerire i parenti dalla preoccupazione dei bimbi da mantenere, sia per dare a questi una sana educazione ed una altrettanta sana formazione morale.

Attualmente, compreso quello di Roma, gli Istituti sono 5 e i Preventori sono 2:

«La Casa del bambino giuliano e dalmata» ospita 60 minori dai 6 ai 12 anni. Si trova a Merletto di Craglia dove fu creata nel 1949. I piccoli frequentano la scuola elementare e sono a convitto completo nell'Istituto che è di proprietà dell'Opera.

Il «Convitto Fabio Filzi» fu istituito nel 1948 provvisoriamente a Grado e poi definitivamente trasferito a Gorizia nel 1951. E' considerato la continuazione del glorioso omonimo Convitto di Pisino d'Istria. Ospita circa 130 ragazzi avviati agli studi professionali e tecnici, alle magistrali e al liceo.

Il «Convitto Capodistria» ha la sua sede a Grado dove venne istituito nel 1948. I ragazzi frequentano le scuole medie inferiori e di avviamento professionale. Ospita circa 100 studenti.

Il «Convitto Nazario Sauro» è stato recentemente costituito a Trieste, subito dopo il ritorno della città all'Italia, prendendo il nome del martire capodistriano, ma già da molti anni era funzionante nella stessa città come «Casa dello Studente». Ospita ragazzi avviati agli studi nautici, industriali superiori e universitari.

Il Preventorio «V. Giulia» e *il Preventorio «Dalmazia»* si trovano a Sappada ove furono creati per raccogliere le bimbe e i bimbi particolarmente bisognosi di cure climatiche. Entrambi sono in funzione sin dal 1948; il primo ospita maschietti dal 6 ai 12 anni e il secondo femmine della stessa età.

La Casa della bambina giuliana e dalmata che domenica sarà inaugurata a Roma alla presenza del Sindaco di Trieste

CADUTI PER LA LIBERTA'

Dieci anni dalla morte dello studente L. Manli

La storia di Luciano Manli, studente triestino, che a venti anni immolò la sua vita per la libertà, è chiaro esempio di virtù patriottiche e di purezza ideale per le nuove generazioni. Luciano espresse con ardore generoso i sentimenti e l'azione che furono patrimonio inconfondibile dei giovani volontari del Risorgimento: fu, come essi, animato da sacro entusiasmo per la libertà e per la Patria, come essi rifiutò di risparmiarsi e di cercare un sicuro rifugio, quando il nemico lo stava accanitamente perseguendo.

Con fredda ferocia dopo mesi di torture e di sofferenze senza fine troncarono la sua giovane vita e infierirono poi sulla sua famiglia, deportandogli il padre e la madre: sembrava che i tedeschi sfogassero su Luciano Manli la sottile paura delle loro coscienze, umiliate e spaventate per la ribellione della gioventù italiana ed europea. Manli era un simbolo di questa incontenibile rivolta, che invano il nazismo cercava di soffocare nel sangue.

Attivista infaticabile dei gruppi clandestini di «Giustizia e Libertà», Luciano partecipò all'opera di incetta di armi e di equipaggiamento, organizzata dal C.L.N. in seno alla Guardia civica. Dopo l'arresto dei compagni Meserotti, Rea, Miccoli e Marcon, deportati in Germania, Manli fu spostato a Duino per sottrarlo al controllo nazista, ma, ritornato a Trieste per preparare il passaggio ai partigiani di alcuni distaccamenti del Corpo, venne tradito da un delatore e fu costretto a raggiungere la montagna, dove si arruolò nelle file della «Garibaldi-Natisone». Il 28 ottobre '44, avuta una breve licenza, mentre si dirigeva a Trieste per salutare i suoi cari, venne arrestato. Subì 50 giorni di bunker in piazza Oberdan, fra torture e interrogatori sistematici, quindi venne trasferito nelle carceri di via Nizza. Il 2 gennaio 1945 venne condotto, assieme ad altri 12 detenuti, nella Risiera di San Sabba, dove si compì il delitto. Il 7 novembre '44 erano stati arrestati anche il padre Bruno e la mamma Bianca Marzolini e deportati a Ravensbruck dove Bruno Manli soccombeva. Della famiglia di Luciano rimase, viva e stremata, solo la mamma.

Nel decimo anniversario, non basta ricordare il sacrificio dei Manli: bisogna operare sulla strada illuminata dal loro martirio.

Come appare la chiesina dei santi Pelagio e Giovanni dopo l'opera di restauro ora condotta a termine dalla Soprintendenza ai monumenti con esemplare cura e sollecitudine

RISORTA DA UN PROVVIDENZIALE COLPO DI PICCONE

L'antica chiesetta dei S.S. Pelagio e Giovanni sta per essere restituita al rione di Guardiella

Chiusa al culto da parecchi anni aveva duramente risentito della parentesi bellica riducendosi a precario rifugio di zingari e sinistrati

Un fortunato colpo di piccone riportò, nell'autunno del 1952, l'attenzione della Soprintendenza ai monumenti e gallerie su una diroccata chiesetta della periferia. L'avevano, negli ultimi tempi, ribattezzata «degli zingari» quasi fossero stati dimenticati, nel lungo abbandono, i nomi degli antichi santi patroni, Pelagio e Giovanni, cui era stata dedicata. Chiusa al culto da parecchi anni, aveva duramente risentito della atroce parentesi bellica, riducendosi, a guerra finita, a rifugio precario di zingari e sinistrati. L'ingiuria del tempo e degli uomini aveva, non solo, mutilato l'edificio del braccio destro del transetto, ma con il crollo di una parte del tetto e la disgregazione delle strapiombanti murature, contribuito a veder un giorno, bruscamente sostituiti, agli arredi sacri, vecchi materassi e povere cordate di stinta biancheria. Come in un vecchio rottame umano troppo provato dalla dura lotta della vita, nel decadente volto del rudere, uno avrebbe cercato invano di intravedere la scintilla di una vivida energia creativa o il riflesso di una primitiva nobiltà.

Antichi ricordi

Fu un colpo di piccone, uno dei tanti, che riportando alla luce una vecchia pietra tombale romana, risvegliò l'eco di antichi ricordi, dei molti «si dice» di cui è costellato ogni ricorso storico. Si dice, infatti, che nella Trieste romana del I secolo, nel luogo della attuale chiesetta, esistesse, vicino ad una piccola sorgente, un tempietto pagano dedicato a una delle tante graziose ed eteree ninfe. Il «si dice» può ora essere suffragato, oltre che dalla stele, dai numerosi frammenti di tegole romane trovati nel corso degli scavi praticati nell'interno della chiesa. Insistendo a voler dimostrare la fondatezza della supposizione, vi è, inoltre, l'effettiva esistenza di una fresca sorgiva imbrigliata in un capofonte costruito sotto il regno di Maria Teresa. Siamo purtroppo, ancora lontani dal poter, con i pochi elementi positivi conosciuti, dare una forma a questo tempio o un nome alla deità che vi si venerava, ma a questa impossibilità concorrono, certamente, assieme alla scarsità del materiale ritrovato, le limitate proporzioni architettoniche dell'edificio, e l'importanza assai modesta della sua divinità nei valori gerarchici dell'Olimpo. Le prime notizie «ufficiali» dell'esistenza di una chiesa dedicata a S. Pelagio nel rione di Guardiella, sul luogo dello scomparso tempietto, si hanno in un documento del 1338 riprodotto nelle Cronache di Trieste del Mainati. Chiesa che per tardive devozioni divenne, lungo l'arco dei secoli, dei SS. Pelagio e Giovanni. Doveva essere un edificio dall'architettura lineare, esclusivamente funzionale, dovuto ad uno qualsiasi dei piccoli «mastri» d'allora, e come tutte le cose semplici, che quasi sempre non hanno storia, la sua biografia è frammentaria, discontinua e spesso discordante.

Sembra, secondo alcuni, che intorno alla metà del secolo XIV esistesse, attiguo alla chiesa, un chiostro appartenente all'ordine dei Templari; altri, pur non ponendo in forse l'esistenza del chiostro, ne attribuiscono l'appartenenza ad una confraternita di S. Giovanni in Timignano. Scomparso il chiostro, la chiesa decade e solamente nel 1670, dopo una radicale opera di ripristino, potè venir riconsacrata dal vescovo Francesco Vaccano. Nel 1852, in occasione di un secondo restauro, venne allungata ed allargata l'abside, in maniera da poter contenere il maggior numero di fedeli dovuto all'accrescersi del rione, e l'anno dopo la chiesa venne solennemente ribenedetta. Con l'inaugurazione della nuova parrocchiale di S. Giovanni nel 1858, ha inizio la sua decadenza e con lo scoppio dell'ultima guerra, durante la quale venne dimessa dal culto, la sua fine. Senza i provvidenziali scavi intrapresi dalla Soprintendenza, l'antica chiesetta dei SS. Pelagio e Giovanni avrebbe cessato di esistere come cosa viva, per divenire, come tanti altri monumenti cittadini, piccoli e grandi, un astratto frammento da incastrare nelle intricate cronache della storia cittadina.

Una formula nuova

E' stato difficile allora e impossibile oggi, a lavori ultimati, poter analizzare e classificare il ripristino della chiesetta con il solito metro della scienza ufficiale del restauro. Il ripristino «stilistico», per la mancanza sia di un personale e marcato carattere architettonico, che di una chiara pos- Rimase escluso a priori, un sibilità di accostamento; difficile d'altronde, pensare a un restauro «storico» per la pochezza, l'imprecisione e la scarsa documentazione degli elementi «d'archivio». D'altra parte, rimaneva il fatto che per il raggiungimento di una coerenza formale, era necessaria una concezione programmatica chiara e precisa da seguire. Il problema venne risolto «creando» una nuova formula: (da rimanere una parentesi nel normale ciclo dei restauri) il restauro «d'ambiente» quasi, discendendo dalla moderna concezione wrightiana, un restauro «organico». Seguendo questo indirizzo, i numerosi problemi, che di volta in volta si presentarono, vennero risolti rapportandoli al fattore «ambiente».

La chiesa, nascosta in una ansa della collina poco sotto le cave Faccanoni, preceduta ed affiancata da piccole case dalle tinte vivaci smorzate dalle intemperie, rivela con chiara evidenza il suo «tono minore». Un piccolo portico, sostenuto da due colonne, movimenta la lineare semplicità della facciata, il cui opprimente grigiore, retaggio di logore malte, ha lasciato il posto a una pittorica espressione naturalista di puro sapore ambientale. L'effetto, raggiunto demolendo gli intonaci e trattando la muratura con una stillatura «raso muro» — malta colorata in rosa, è stato esteso alla ricostruita abside e alle murature esterne delle navate. Nell'interno, due grandi archi a tutto sesto, ripristinati seguendo sicure tracce, fiancheggiano il sopraelevato presbiterio, aprendo uno scorcio prospettico di ampio respiro sui due rinnovati bracci del transetto. Il tetto è stato ricostruito «a vista» quale probabilmente era in origine, con travi squadrate e tavole piallate, e la sua gradazione di bruno ben si lega con la preziosità della pittura «a pergamena antica» delle pareti. Il pavimento in arenaria, fedelmente interpretato avendo presente il tema «ambiente» proposto dal restauro, completa con la sua tavolozza smorzata di gialli e grigi il quadro di insieme. Semplice, quasi rozzo, acquista nella nudità dell'ambiente il valore di un simbolo. E' il simbolo delle vecchie strade selciate di Trieste, e della vita che in esse vi scorre e che da esse ininterrottamente fluisce nella casa del Signore.

Nella rinnovata chiesina di S. Pelagio, la semplicità dei materiali e l'umiltà delle forme, trova la sua esaltazione nell'unica nota voluta preziosa, il tabernacolo in bronzo. Posto su di un altare di pietra di Verzegnis, il cui rosso-porfirico è stato mortificato dallo scalpello in un rosa antico di più riposanti toni, s'impone per una sua ben definita e vigorosa stilizzazione, per un suo rilievo rude, ma espressivo e di forte vitalità. Lo scultore Tristano Alberti, a cui devesi pure il tormentato crocefisso, ha saputo, aderendo allo spirito del restauro, darci nelle figure dell'Ultima cena delle umanissime creature perfettamente armonizzate all'ambiente.

Il piccolo sagrato antistante la chiesa è stato pavimentato in arenaria e racchiuso, ai due fianchi, da una bassa banchina, che raccordandosi ai sedili addossati alla facciata permetterà ai numerosi fedeli di sostarvi e riposarsi prima e dopo le funzioni. Nelle due banchine sono state murate, in omaggio ai ricordi, a sinistra la stele romana, a destra la vecchia base della cella campanaria soprastante, un tempo, la facciata. Un problema imbarazzante costituì la sistemazione esterna. Durante gli anni di abbandono, le immediate vicinanze della chiesa vennero adibite, con discutibile cinismo, a «scarico pubblico» di materiali di rifiuto, divenendo, in breve, delle vere accidentate e maleodoranti collinette. Si risolse, con molta pazienza e intenso lavoro, trasformando l'ingrato immondezzaio in una pineta di giovani piante precedute da una cortina di svettanti cipressi. A chi la rivede, dopo la parentesi del restauro, la chiesa offre, nella sua nuova edizione, una aderenza alla natura e una serenità pastorale veramente inaspettate a due passi dalla tu-

Nel giorno in cui la chiesa ritornerà ai suoi fedeli, le campane, restituite alla loro torre, richiameranno con la voce amica gli uomini a cercare, ancora una volta, nell'amore e nella fede, la rassegnazione alle loro pene e il coraggio per affrontare la vita.

EZIO BELLUNO

RICORDO DI E. V. ZUPPELLI

Lunedì ricorre il decennale della scomparsa di un grande capodistriano che per la causa dell'irredentismo divenne Generale e Ministro della Guerra

Un laconico comunicato proveniente dal Sud Italia annunciava a Trieste, la mattina del 24 gennaio 1945 che a Roma era morto il generale di Corpo d'Armata Elio Vittorio Italo Zuppelli. Dati i momenti turbinosi che allora si attraversavano, la notizia fu notata appena da coloro che erano stati intimi dell'illustre generale, che pur aveva al suo attivo un brano palpitante della nostra storia e che oggi, nel decennale della scomparsa, è giusto che venga, sia pur fugacemente, ricordato.

Allo Zuppelli, nato a Capodistria il 6 marzo 1859, venne imposto il primo nome di Elio, in onore del beato Patrono della città, cui vennero aggiunti con manifesta significazione — come egli stesso ricorda nelle memorie tuttora inedite — gli altri due a mo' di augurio politico e nazionale: Italia e Vittorio Emanuele. Tutta la sua vita fu infatti un atto di fede irredentista che dominò costantemente il suo spirito. Lo testimoniano già le sue amicizie giovanili, tra le quale si possono incontrare i nomi di Bortolo de Baseggio, Pier Antonio Gambini, Nicolò de Belli, Pietro de Madonizza, il prof. Pizzarello (padre della medaglia d'oro gen. Ugo), Stefano Derin.

Episodi significativi si possono trovare nelle sue memorie. «Già nel 1866, egli scrive, appena scoppiate le ostilità tra l'Italia e l'Austria, con i fratelli e mio padre andavo al molo delle Galere per attendere lo sbarco dei garibaldini che la fantasia popolare immaginava sarebbero arrivati a Capodistria per poi prendere, da terra, Trieste. Era recente lo sbarco di Garibaldi a Marsala e si credeva che il miracolo dovesse ancora ripetersi».

Certamente egli non pensava allora che sarebbe diventato Ministro della Guerra, Comandante di Divisione e di Corpo d'Armata e poi ancora Ministro della Guerra — una carriera lunga e ricca di episodi che meriterà di essere un giorno diligentemente esaminata per mettere nella giusta luce un uomo che fu, oltre che grande soldato, un carattere adamantino, inflessibile nelle sue idee liberali, di un patriottismo sconfinato, di dedizione assoluta alla causa irredentista.

Un episodio va ricordato. Nel 1872, alla visita medica presso l'Accademia Militare di Napoli, si sentì dire che non poteva esser assunto perchè irredento, di «Capodistria, che non era Italia». «Ho replicato subito — scrive — che lo era, benchè non sotto il regno». Sessant'anni dopo il gen. Zuppelli, vicepresidente del Senato, portava a conclusione il progetto di legge che consentì agli italiani «non regnicoli» di diventare ufficiali dell'Esercito.

Divenne ufficiale superiore, poi generale di Brigata, sempre dedito allo studio particolare della mobilitazione e delle frontiere con l'Austria. Ma il suo momento venne nel 1914 quando fu chiamato da Cadorna a Roma ove gli fu offerto il portafoglio della Guerra.

Dopo un poderoso lavoro di preparazione, benchè per forza di cose affrettata, fu Vittorio Zuppelli che si recò, la mattina del 22 maggio 1915, dal Re per recargli l'ordine di mobilitazione generale. «S. M. il Re — scrive lo Zuppelli — mi accolse molto cordialmente e mi disse testualmente: Senta Zuppelli: questo è il più grave passo che io abbia mai fatto nella mia vita. Ma mi è di lieto auspicio che mi presenti questo ordine, per la firma, un irredento».

Passò la guerra, passarono le tristi e belle giornate; al termine ritornò al suo posto di Ministro; il 14 novembre 1918 potè rivedere la sua Capodistria e qualche raro suo vecchio compagno. Poi si ritirò e visse modestamente, frequentando il Senato, del quale resse la vicepresidenza per diversi anni. Non fu fascista ma neanche antifascista, sul tipo di tanti fuorusciti inconcludenti; fu un italiano, critico, anche del fascismo, senza infingimenti, da soldato schietto, tanto che fu... tollerato da Mussolini. Ritornò ancora a Capodistria nel giugno del 1935, quando venne inaugurato il monumento a Nazario Sauro. In quel giorno Zuppelli fu presente, ospite della sua città, per una giornata, vestito impeccabilmente nella sua «rendigote» con tanto di cilindro in testa, unico, in codesta tenuta, fra tutto quello scintillio di divise e decorazioni. Era l'«italiano» che ritornava nella sua città in semplicità, ma con tutto il decoro del senatore, per onorare il prode capitano. E fu in quell'occasione che nel tardo pomeriggio, quando il sole era già sceso sull'orizzonte, ch'egli volle ritornare sulla stessa riva «del Sale» dei suoi anni giovanili, per esclamare soddisfatto: «Eppure ci siamo arrivati a Capodistria nostra!». E guardò poi a lungo pensoso le navi d'Italia che si cullavano nel vallone.

PIERO ALMERIGOGNA

Oggetti rinvenuti sui tram

L'Acegat comunica l'elenco degli oggetti rinvenuti sulle vetture autofilotranviarie durante il mese di dicembre 1954.

Documenti a nome: Degrassi Elvio, Demarco Silvana, Urso Italia, Cibis Bruno, Bizyak Ivan, Lettich Giovanni, Rizzotti Lorenzo, Gobet Dusolina, Bressi Giovanna; 1 asciugamano; 1 asciugamano e calze; 1 asticella metallo; 1 berretto donna nero; 1 berretto donna verde; 4 berretti; 3 baschi; 1 cappuccio impermeabile; 1 berretto impermeabile; 1 cappello impermeabile; 4 foderi ombrelli; 5 ombrelli donna; 2 ombrelli uomo; 2 orologi; 4 borse pelle; 2 borse tela; 9 borse rete; 2 palle gomma; 3 penne stilografiche; 2 penne biro; 5 braccialetti; 3 collane; 2 spille; 1 spoletta; 2 pennelli; 1 busta occhiali vuota; 2 paia occhiali lenti; 1 paio occhiali sole; 1 ago da lavoro; 2 specchi; 2 pettini; 8 portafogli; 18 portamonete; 3 orecchini; 1 vetro orologio; mutandine; 1 pacco con indumenti; 1 pullman (giocattolo); sacchetti naylon; 1 portaguanti; 1 sacchetto; 1 accendisigari; 1 fodera; scarpe uomo; 3 scalpelli; carta impacco; 1 paio manopole; 1 cinture pelle; 1 agenda; 2 libri; 1 scialle lana; 1 grembiule; 5 paia guanti lana; 12 paia guanti pelle.

BOLLETTINO DELLA NEVE
(Alto Friuli - Carnia - Cadore)

Tarvisio	cm. 10,	far.,	—4
Camporosso	» 10,	»	—4
Monte Lussari	» 50,	»	—8
Fusine	» 40,	»	—5
Rifugio Zacchi	» 60,	»	—8
Sella Nevea	» 10,	»	—8
Ravascletto	» 6,	»	—2
Sappada	» 35,	»	—3

Passo Monte Croce Carnico chiuso e Passo Predil riaperto. Transitabilità delle strade normale.

L'opinione degli altri sui nostri problemi

Diamo inizio con oggi a una nuova rubrica che ospiterà quegli articoli e corrispondenze riguardanti la nostra città, che verranno pubblicati dai maggiori giornali nazionali. Intendiamo così, oltre che svolgere un opportuno compito di segnalazione, contribuire attraverso l'esame e il raffronto di idee e di giudizi ad un sempre più stretto collegamento fra Trieste e la Nazione.

Pubblichiamo oggi una corrispondenza di Ilario Fiore apparsa sul «Tempo» di Roma col titolo «Trieste anno primo, città in preallarme».

Sarà un inverno tranquillo, senza la macchina nera del generale Winterton con la bandierina dell'Union Jack sul parafango anteriore, senza i freddi ufficiali alleati della «Special Branch, senza quella torma di avventurieri di dieci nazioni che sulla pelle malata della città ordivano bassi intrighi, senza quei velenosi fantasmi che gli avversari di Trieste italiana abilmente riuscivano a far circolare nelle case e nel cuore degli abitanti.

Sarà un inverno tranquillo, il primo inverno italiano di Trieste dalla fine del dramma, ma non per questo è una stagione felice, la stagione del ritorno, dell'abbraccio, dell'ultima malinconia. Sul treno, dopo Monfalcone, passano ancora doganieri e poliziotti, e così al valico di Duino i finanzieri badano che il traffico di sigarette non si faccia illecito e giù, in città, per le strade la folla ha sempre lo strano volto di prima, il volto di una persona che tradisce ansia, che non riesce a vincere la sfiducia, che non può superare di un colpo tutta quella amarezza ammucchiata dentro in dieci lunghissimi anni (a Belgrado un amico diceva mentre guardavamo la gente trascinare i piedi sui marciapiedi del viale maresciallo Tito: «Se credi che ogni città abbia una sua faccia viva, questa è la faccia vivente di una città disperata e vinta!»).

Trieste, che è sulla strada di Belgrado, soffre oggi di una malattia segreta che il medico italiano, chiamato dal Memorandum di Londra a diagnosticarla, deve scoprire e curare rapidamente senza economia di mezzi, e soprattutto, senza esitazioni che potrebbero domani, fra un anno, divenire fatali.

Dicono che sia il male di cui soffrono tutte le città di frontiera. Oppure il malessere inevitabile nella fase del trapasso dei poteri, dell'inserimento del territorio triestino nel corpo amministrativo della Repubblica. Oppure la situazione di depressione sociale, «Case e lavoro», comune ad ogni città italiana eccettuata, forse, Milano. Saranno giudizi esatti, ma sono anche superficiali e validi per zone parziali non per l'insieme della città, per il suo cuore e per gli organi che la fanno vivere. E Trieste, tutta intera, è ora avvolta dalla più pericolosa crisi di tutto il suo passato, antico e recente. Trieste è snervata, è la capitale europea della depressione psicologica prima che fisica, ha bisogno di tecnici e ingegneri ma anche di psicanalisti, di medici sociali che siano capaci di ascoltarne l'anima e il corpo sullo stesso elettrogramma, e che abbiano i poteri per guarirla.

Un funzionario che sa il fatto suo, cioè un magnifico funzionario che il Governo ha qui inviato con un incarico fondamentale, riassume il discorso con una frase da consumato uomo politico: «Ci vuole il fatto nuovo. Il ritorno dell'Italia per la città non lo è più, era scontato prima che avvenisse, è un avvenimento che nel momento stesso in cui si realizzava logorava l'ultima dose di energia che restava ai triestini».

Il «fatto nuovo», dunque, ecco ciò che la città inconsapevolmente aspetta. Può esser considerato tale, allora, il compito del Commissario generale governativo, prefetto Palamara, che in ottanta giorni ha emanato ottanta decreti che estendono al territorio di Trieste altrettante leggi vigenti nel territorio della Repubblica? I collaboratori stessi del Commissario sanno, anche se non lo confessano, che la strada della normale amministrazione non è quella buona, la più indicata per curare i nervi malati della città.

I decreti di Palamara, prefetto espertissimo che già a Gorizia fece ottima prova, sono come l'iniezione di canfora che serve a far rinvenire uno svenuto: l'iniezione ci vuole, ma subito dopo bisogna cominciare a studiare le cause del collasso. In due mesi sono stati appaltati lavori per un miliardo e duecento milioni, a marzo altri tre miliardi per costruzioni saranno distribuiti affinchè altri tremila disoccupati trovino lavoro e temporanea sicurezza. Ma i disoccupati sono quindicimila, e diecimila gli «esodati» istriani che cercano di non morire di fame guardando dall'alto di Opicina le luci pallide della costa jugoslava dove un giorno nacquero e sperarono felicità dalla vita.

Non è soltanto il tema dei disoccupati che affligge i sogni del Commissario del Governo. Egli e i suoi esperti sanno di dover lavorare su di una prospettiva slanciata nel futuro; e se in tale prospettiva debbono entrare i 25 mila disoccupati altri componenti dovranno trovar posto perchè Trieste possa riavere una funzione, una ragione di vita nel corpo vivo dello Stato. Un capitolo della disparità, tecnica ed umana, che oppone alle forze governative espresse dal tenace prefetto la complessità del problema triestino, è quello che si può intitolare, nel romanzo della nuova Trieste, «Le lettere del Commissario». Il rappresentante del Governo ha sentito che la città non deve essere amministrata solo con provvedimenti occasionali, di contingenza, quali possono essere i sussidi, i cantieri, le costruzioni di opere pubbliche, le facilitazioni fiscali e commerciali. Egli ha già avvertito l'allarme che da Trieste partirà se non si riuscirà, in un breve tratto di tempo, a dotare la città di nuove fonti di produzione, cioè di nuove industrie, senza le quali ogni soluzione sarebbe artificiale, provvisoria.

Questa preoccupazione è valsa a dettargli le lettere da lui spedite ai grandi industriali di Milano e di Torino, con le quali alcuni dei più grandi complessi economici nazionali vengono invitati a studiare il progetto di portare a Trieste grosse sezioni della loro catena produttiva, fondando stabilimenti che occupino stabilmente migliaia e migliaia di operai. Come è facile prevedere, nessuno dei colossi ha giudicato allettante l'offerta, non solo, ma nessuno, tranne la maggior società torinese, ha voluto impegnarsi nemmeno con una risposta negativa. Le lettere del Commissario agli amministratori delle grandi aziende, che di rado il solo Governo riesce a convincere, appaiono, quindi, come il segno di una battaglia già perduta da un onesto funzionario cui la carriera ha riservato la più difficile delle missioni.

Il «fatto nuovo», per il palazzo del Governo di Piazza Unità sarebbe certamente quello di Marzotto, di Marinotti, di Valletta, che prendono su e vengono qui a impiantare, in una Zona Franca più o meno vasta, quelle fabbriche che, sole, potrebbero rinsanguare la depressa economia triestina e, di conseguenza, spingere la città a vivere coraggiosamente la sua nuova vita La città, invece, sonnecchia stanca, e come tutti i malati di esaurimento nervoso si lamenta, è insoddisfatta, non solo, ma da un giorno all'altro — magari il giorno non lontano delle nuove elezioni amministrative e politiche — potrebbe rendersi responsabile di un gesto disperato, quale ad esempio quello di mandare in Comune il sindaco comunista Vittorio Vidali. Le cui intenzioni, del resto, sono molto serie: infatti, la vera ragione per cui il partito comunista triestino è rimasto autonomo nei confronti del PCI va ricercata in un progetto che piazza Vidali al posto di sindaco della città. «Se rientriamo al vostro fianco — pare abbia detto il capo comunista dell'ex-TLT ai gerarchi di Roma — non potremo raccogliere la maggioranza degli elettori triestini in un raggruppamento tipo Fronte Popolare che vada da noi agli indipendentisti, ai radicali della media borghesia, ai socialisti incerti, a tutti gli scontenti dell'amministrazione italiana».

Scontenti che, è meglio dirlo adesso che constatarlo amaramente domani, sono già molti, in una gamma che comprende tutti i «piani» dell'edificio triestino testimonianza della malattia che minaccia di paralizzare l'avvenire della città. Essi sono i possessori dei 50 miliardi di depositi immobilizzati nelle banche i quali non si decidono, per quel male psicologico sviluppatosi come contraccolpo al logorio di dieci anni di occupazione alleata, a investire il loro capitale in imprese che il regime amministrativo attuale favorirebbe; essi sono i commercianti cui la partenza del corpo militare anglo-americano ha tolto un giro d'affari non irrilevante; essi sono i buoni afflitti piccoli borghesi cui dà fastidio l'imminente pagamento della tassa per la radio o dell'imposta per il collare del proprio cane; essi sono gli incerti lavoratori per i quali il lieve aumento delle sigarette o del sale costituisce un problema di bilancio; essi sono i genitori dei futuri chiamati alla leva e al servizio militare.

Poichè il territorio di Trieste è zona nazionale amministrata con criteri eccezionali, in relazione ad una situazione del tutto unica e straordinaria per la Repubblica, e poichè i miliardi che occorrono per questa città il Governo è comunque disposto a trovarli, era proprio necessario che l'Italia si presentasse con la tassa sui cani o sulla radio, con l'aumento delle sigarette, con dei provvedimenti cioè che, al massimo, daranno un gettito di pochi milioni al mese quando per anni dovremo spendere miliardi per fare di Trieste una città italiana, sana, vitale, riorganizzata non solo come capitale della marca orientale ma come autentico mercato nazionale alle porte dell'Europa danubiana e balcanica? E' una domanda, ormai, senza risposta; è come dire che l'Italia, a Trieste, non può permettersi il lusso di sbagliare, di fare un errore, sia pure piccolo così.

ILARIO FIORE

PREVISIONI DEL TEMPO

Una depressione con minimo sul mar Jonio interessa l'Italia centro-meridionale e la Sicilia e marginalmente l'Italia settentrionale e la Sardegna. Sulle regioni settentrionali e la Sardegna si avrà cielo con nuvolosità stratificata. Sulla zona delle Alpi centro-occidentali si potranno avere moderate precipitazioni che oltre i 1200 metri potranno assumere carattere nevoso. Sulle regioni centrali e la Sicilia nuvolosità irregolare. Sull'Italia meridionale nuvolosità intensa con piogge sparse. Temperatura quasi invariata ovunque. Mari: da mossi a localmente agitati.

Temperature minime e massime: Bolzano —5.2, 7.6; Trento —3.2, 6; Torino —3.4, 8.3; Milano 1.4, 8.4; Venezia 0.7, 5.8; Genova 4.8, 9.1; Bologna 1.4, 8.4; Pisa 4, 13.5; Firenze 5.4, 12; Perugia 2.4, 7.6; Ancona 4, 8.7; Pescara 4.8, 9.4; L'Aquila 0.8, 5.4; Roma 5.2, 16.4; Napoli 7.4, 10.6; Campobasso 2.1, 3.5; Bari 7.8, 9; Potenza 1.2, 2; Reggio Calabria 10.2, 13; Palermo 9.5, 12; Messina 10.6, 12.6; Catania 9, 15.9; Sassari 7.2, 11.4; Cagliari 8.7, 13.2.

Le finalità sociali pel Teatro stabile di prosa

L'Associazione per il Teatro stabile della città di Trieste ha dato vita al Teatro Nuovo nell'intento di mettere alla portata di tutti i cittadini spettacoli di prosa eseguiti da una Compagnia di primario livello. A questo scopo, l'Associazione per il Teatro di prosa ha rivolto a tutti gli enti e a tutte le aziende, nonchè alle associazioni sindacali, l'invito di accordarsi con l'Associazione stessa per la cessione di un certo numero di posti, o anche di un intero spettacolo, nelle serate di ripresa fuori abbonamento.

Molti enti, tra i quali, con il solito slancio, la Cassa di Risparmio di Trieste, hanno già aderito all'invito, mentre molti altri devono ancora rispondere. L'Associazione confida che l'interessamento stesso dei lavoratori e dei dipendenti dalle attività cittadine varrà a consolidare l'opera culturale veramente popolare per la quale il Teatro di prosa è sorto a Trieste.

PROVVEDIMENTO A FAVORE
dei depositanti delle Casse Rurali Istriane

Si porta a conoscenza dei depositanti delle Casse Rurali Istriane che l'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane di Roma ha messo a disposizione della Cassa di Risparmio dell'Istria (già di Pola) con sede a Trieste, via Cassa di Risparmio n. 10, la disponibilità liquida necessaria per poter effettuare il rimborso di un acconto nella misura del 60% dei depositi costituiti presso le Casse Rurali Istriane in seguito indicate.

In mancanza degli elementi contabili aggiornati delle Casse Rurali Istriane per tali rimborsi si prenderà a base l'ammontare complessivo dei depositi rappresentati dall'ultima situazione ufficiale dei conti in possesso del superiore Organo di Vigilanza delle Aziende del Credito come segue:

Cassa Rurale	di	Albona	situazione al	31	marzo	1945
»	»	Capodistria	»	30	settembre	1944
»	»	Cherso	»	30	»	1944
»	»	Dignano	»	30	»	1944
»	»	Gallesano	»	31	dicembre	1944
»	»	Gimino	»	30	settembre	1943
»	»	Longhe	»	30	giugno	1944
»	»	Montona	»	31	marzo	1945
»	»	Neresine	»	31	»	1945
»	»	Parenzo	»	30	settembre	1944
»	»	Pinguente	»	31	marzo	1945
»	»	Pisino	»	30	settembre	1944
»	»	Pobeghi	»	30	»	1944
»	»	Rozzo	»	30	giugno	1943
»	»	S. Mart. Cherso	»	31	marzo	1945
»	»	Umago	»	30	settembre	1944
»	»	Verteneglio	»	31	dicembre	1944
»	»	Visignano	»	31	marzo	1945

E' ovvio che nella determinazione della percentuale da rimborsare a ciascun depositante a risparmio sarà tenuto conto dei prelevamenti che risultassero sui libretti dopo la predetta data di situazione, mentre non potranno essere considerate, agli effetti del rimborso medesimo, le somme depositate ed iscritte ad una data successiva a quella della situazione stessa.

Gli aventi diritto, per ottenere il rimborso di cui trattasi, dovranno osservare le seguenti prescrizioni:

1) Dimostrare di avere optato per la cittadinanza Italiana e di risiedere stabilmente nel territorio della Repubblica Italiana, Trieste compresa.

2) Inviare il libretto o i libretti a risparmio, debitamente firmati dal possessore **dopo l'ultima operazione annotata, alla Cassa di Risparmio dell'Istria, via Cassa di Risparmio 10, Trieste**, autorizzando di trattenere i titoli a garanzia dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane per l'importo che sarà rimborsato. La Cassa di Risparmio dell'Istria rilascerà ricevuta del libretto depositato.

3) Indicare con precisione l'attuale residenza per modo che sia possibile provvedere al pagamento di quanto di loro spettanza a mezzo sportello bancario.

4) Non potranno essere operati i rimborsi di cui trattasi sui libretti VINCOLATI a condizione, a meno che non venga dimostrata la insussistenza della condizione vincolativa.

Si rende infine noto che soltanto il libretto rilasciato dalle predette Casse Rurali fa fede del deposito costituito e quindi nel caso di smarrimento dei titoli stessi non sarà possibile provvedere ad alcun pagamento.

La Cassa di Risparmio dell'Istria inizierà il pagamento degli acconti in parola dopo avere effettuato tutti i necessari accertamenti sulla regolarità del titolo presentato e sulle persone interessate.

Per ogni altra informazione che possa necessitare gli interessati si rivolgano direttamente alla Cassa di Risparmio dell'Istria.

Trieste, li 22 gennaio 1955.

CASSA DI RISPARMIO DELL'ISTRIA
Il Commissario straordinario **rag. Elio Valentini**

UN NEMICO COSTANTEMENTE SPIATO E COMBATTUTO

Non fa presa nelle Forze Armate la subdola propaganda del P.C.

Nessun sospetto sui quadri: la loro fedeltà è completa Scarsa la percentuale dei comunisti tra le giovani reclute

Roma, gennaio

La campagna difensiva contro il comunismo in Italia presenta aspetti svariatissimi perchè la penetrazione comunista non ha trascurato, si può dire, nessun campo, e benchè i suoi successi appaiano diseguali, non c'è dubbio che il pericolo esiste e tende ad acuirsi data la potenza dei mezzi coi quali la propaganda comunista viene condotta, e l'enorme ingenuità e credulità delle masse, alle quali corrispondono gli atteggiamenti snobistici di una parte dell'alta borghesia, curiosa di novità e inconsapevole di aprire le porte a un nemico inesorabile.

Uno dei terreni in cui si manifesta, paziente e avveduta, la azione di propaganda e di conquista del comunismo, è quello delle Forze Armate, di cui è superfluo sottolineare la importanza. Fra le quinte colonne su cui crede di poter contare Mosca, quella militare ha un valore particolarissimo, perchè in caso di grave crisi internazionale determinerebbe uno spostamento di forze a favore del blocco sovietico, con conseguenze incalcolabili.

Naturalmente questo pericolo non è ignorato nè trascurato dalle autorità responsabili, e per quanto riguarda le Forze Armate italiane, si può dire che la opera corrosiva della propaganda comunista venga attentamente sorvegliata e controbattuta. A questo proposito sono state dette e scritte talune inesattezze, che tenderebbero a dare un'impressione piuttosto pessimistica della situazione. In realtà le cose stanno alquanto diversamente, e da informazioni e inchieste che possiamo ritenere sicure, si riceve l'impressione che nel loro complesso tutti e tre gli organismi delle Forze Armate — Esercito, Marina, Aeronautica — siano fondamentalmente sani.

Alla fine dell'ultima guerra il Partito Comunista disponeva di numerose formazioni «partigiane» che anche dopo la pace servirono a mantenere, specialmente al Nord, un clima di violenza e d'intimidazione a esclusivo vantaggio del partito. Per la coincidenza delle attività svolte nel periodo clandestino, numerosi ufficiali, già delle Forze Armate regolari, si trovavano ad aver contratto rapporti abbastanza stretti coi partigiani comunisti e coi loro capi. Quando ebbe inizio la ricostruzione dello Esercito e delle altre Forze Armate, quasi tutti questi ufficiali richiesero e ottennero di tornare ai loro posti, e la maggior parte di essi, sentendo la antica chiamata del dovere professionale, ruppe ogni legame coi comunisti. Non mancarono però coloro ai quali parve lecito o doveroso mantenere quei legami e magari stringerli sempre più: e ciò specialmente per il disagio morale provocato dai rivolgimenti che la guerra aveva portato. Il Partito Comunista, in un primo tempo, seppe valersi molto efficacemente di questi elementi per penetrare nel vivo delle Forze Armate.

Esso, valendosi anche della influenza di Sottosegretari comunisti al Ministero della Difesa, si sforzò di agevolare la carriera agli elementi amici, li fece destinare opportunamente secondo i loro desideri ed i loro compiti, compiè numerosi salvataggi di coloro che stavano per esser mandati in congedo ecc. Questa opera potè svolgersi senza disturbo finchè si ricostituirono i servizi di sicurezza delle Forze Armate, che si rivelarono subito preziosi. La loro azione provvide intanto ad arginare qualsiasi tentativo di infiltrazione nelle FF. AA. dall'esterno ponendo sotto meticoloso vaglio, in accordo con l'arma dei Carabinieri, tutti coloro che chiedevano di essere arruolati nelle FF. AA. per conseguire il grado di ufficiale in servizio permanente o di complemento o di sottufficiali di carriera o di entrare nelle FF. AA. come militari a lunga ferma specializzati.

Nello stesso tempo il personale indiziato di coltivare ideologie politiche estremiste, veniva man mano, per quanto possibile, allontanato da cariche nelle quali potesse costituire un pericolo in caso di emergenza.

Nove anni trascorsi dalla fine della guerra hanno contribuito alla eliminazione naturale di questi elementi infidi, o per raggiungimento di limiti di età, o perchè, non avendo sufficienti requisiti di idoneità, non avevano ottenuto il grado superiore quando furono raggiunti dal turno di avanzamento. Infine in altri di quelli rimasti si è manifestata una salutare resipiscenza.

Pochi e per la maggior parte identificati, sono rimasti ormai gli ufficiali di dubbio o accertato legame con il PC e questi, sapendo d'essere conosciuti, debbono tenere un contegno estremamente prudente.

Tutto sommato si può dire che lo stato d'animo dei nostri ufficiali e sottufficiali è generalmente buono e lo spirito elevato, nonostante qualche disagio morale provocato dal trattamento economico assai modesto specialmente per i gradi inferiori. Il senso di responsabilità è in essi sempre vivo e si ritiene che anche nel caso di complicazioni interne essi risponderebbero pienamente alle esigenze della loro carica.

Per quanto non sia facile indagare sulle opinioni politiche personali dei quadri delle Forze Armate, si hanno buoni motivi per ritenere che in massima essi propendano verso il centro destra come del resto è la tradizione dell'ambiente militare. La loro preferenza va indubbiamente verso l'uomo o il partito o la corrente politica che si dimostrano capaci di governare con autorità e fermezza.

Questa situazione indubbiamente soddisfacente, trova corrispondenza anche nella massa dei soldati di leva? Sarebbe un volere illudersi l'asserire che la propaganda comunista, così forte nel paese, non abbia fatto breccia anche fra i giovani chiamati ogni anno al servizio militare. Ma le accurate indagini condotte in proposito consentono di stabilire la percentuale delle reclute iscritte al PC a non più del 17 per cento, e fra questi solo l'uno o il due per cento sono veri attivisti. I Distretti Militari hanno il modo di identificarli prima ancora della chiamata alle armi, e possono pertanto destinarli alle varie Unità in proporzioni tali da recare il minimo danno, evitando per esempio che se ne trovino troppi nelle Unità di più delicato compito e funzionamento. Questi militari poi sono attentamente seguiti nella loro attività interna, in seno ai reparti, e anche esterna nei rapporti con l'ambiente borghese.

In genere si è rilevato che anche i giovani ritenuti attivisti assai zelanti, dopo la chiamata alle armi si limitano a una sommessa e limitata propaganda circoscritta a pochi compagni, o addirittura considerano il periodo del servizio militare come una specie di vacanza politica anche per timore d'incorrere in sanzioni disciplinari o penali di una certa entità.

Non v'è dubbio poi che la suggestione dell'ambiente militare, l'autorità paterna e ferma ad un tempo, dei Comandanti di reparto, svolgono un influsso salutare sulle reclute, anche comuniste. In occasione di faticose esercitazioni o in servizi di ordine pubblico i reparti hanno, anche di recente, dimostrato grande compattezza, senza rivelare alcuna sensibile incrinatura di natura politica.

Diversamente si pone il problema politico per quanto riguarda i quadri in congedo. E' noto che vi sono ufficiali ed anche generali in congedo che svolgono attività politica, spesso rumorosa e aggressiva, di colore estremista. Si deve tuttavia aver presente che in rapporto al numero degli ufficiali in congedo, quello dei militanti in partiti di estrema sinistra è assai limitato, che ogni tentativo del P.C. di costituire associazioni di ufficiali o sottufficiali «democratici» è fallito. E' probabile anche che, in caso di emergenza, molti di costoro, anche quelli in apparenza più esaltati, sentiranno l'istintivo dominio della disciplina e dell'onore militare. Su altri agirà verosimilmente il timore delle gravi pene (fino alla pena di morte) che gravano sui disertori e i disfattisti. Non mancherà poi il modo di neutralizzare l'opera nefasta dei più pericolosi dislocandoli in zone lontane dal loro ambiente abituale. Tuttavia il problema esiste ed è necessario non perderlo di vista.

In fin di vita a Berlino Est il Presidente Wilhelm Pieck

Berlino, 21

Secondo il giornale di Berlino occidentale «Telegraf», il Presidente della Germania orientale, Wilhelm Pieck, versebbe ora in fin di vita. Voci analoghe circolano a Berlino, ma sinora esse non hanno ricevuto alcuna conferma. Secondo il «Telegraf», numerosi specialisti della Germania orientale sarebbero stati chiamati al capezzale di Pieck, nella sua residenza ufficiale di Niederschuenhausen, nella Berlino est.

La radio ufficiale della Germania orientale, invece, ha annunciato che il Presidente Pieck sta tuttora attendendo al suo normale lavoro. Oggi egli avrebbe ricevuto uno scienziato tedesco, per ascoltare un rapporto sui piani per lo sviluppo dell'energia atomica nella Germania orientale.

Pieck, che ha ora 79 anni, fu eletto Presidente della Germania orientale nell'ottobre 1949 e riconfermato in carica lo scorso anno. Da lungo tempo la sua salute è malferma, e già due anni or sono fu colpito da un attacco cardiaco; egli si ristabilì dopo un periodo di cure nell'Unione Sovietica.

Maria Pia e Alessandro in luna di miele a Madera?

Lisbona, 21

Il matrimonio della figlia primogenita dell'ex Re Umberto d'Italia, Principessa Maria Pia, e del Principe Alessandro di Jugoslavia è definitivamente fissato per il 12 febbraio prossimo. La cerimonia non comporterà che il rito cattolico (benchè il futuro sposo sia di religione ortodossa), rito che sarà celebrato nella piccola chiesa di Cascais, pittoresco borgo di pescatori divenuto residenza di molte famiglie, e costituente un prolungamento dell'Estoril, sulla Costa do Sol, a una trentina di chilometri da Lisbona.

L'ex Regina Maria José (la quale vive quasi sempre nei pressi di Ginevra, nel castello di Merlinge, a causa delle continue cure che la sua vista esige) sarà al fianco della figlia, i cui studi, proseguiti in Svizzera sino all'età di 20 anni, sono ora terminati. L'ex Principe di Napoli, Vittorio Emanuele, il quale ha attualmente 18 anni, raggiungerà per la circostanza a Cascais le altre due sorelle, Maria Gabriella e Maria Beatrice, le quali hanno rispettivamente 14 e 12 anni e vivono abitualmente col padre.

Gli inviti sono stati estesi a diverse famiglie reali d'Europa: prima del matrimonio sono previsti due grandi ricevimenti, uno dei quali sarà riservato agli invitati italiani. Le indiscrezioni designano l'isola di Madera come meta del viaggio di nozze.

Marina di Pisa: una strada allagata dalla mareggiata che ha provocato danni a molte case

Luigi Dejana dopo la cattura: il pastore sardo cadde nella «trappola» tesagli dagli agenti spacciatisi per giornalisti

IL "GRANDE EVASO,, DI "REGINA COELI,,

FOLLA IN TRIBUNALE per vedere Luigi Dejana

Ingresso disinvolto del pastore sardo in aula Accolta la richiesta di un rinvio a nuovo ruolo

Roma, 21

Il processo contro il pastore sardo Luigi Dejana per i reati da lui commessi durante la latitanza e al momento del suo arresto nel folto dei boschi della Tolfa è stato rinviato a nuovo ruolo. Per il momento dunque non se ne parlerà.

L'argomento sarà ripreso dai giudici del tribunale congiuntamente a quell'assai più sostanzioso della rapina di Allumiere e della sua rocambolesca evasione dal carcere di Regina Coeli assieme a Benito Lucidi.

La decisione è stata presa questa mattina avendo accolta i giudici del tribunale l'istanza presentata all'inizio della seduta dal difensore di Dejana, avv. Cassinelli.

Come era stato previsto, una grande curiosità è stata registrata per l'apertura di questo processo. L'aula era gremita di folla che straripava nei corridoi vicini. Fuori del palazzo di Giustizia era stato disposto un assai severo servizio d'ordine disimpegnato dalla Celere e dai carabinieri. Il pastore-bandito però non s'è affatto impressionato. Anzi quel rumore che si faceva attorno a lui quasi lo eccitava al punto che, compiaciuto, ha sorriso largamente, entrando, ed ha salutato con un largo gesto della mano i funzionari di polizia che lo arrestarono il 7 settembre dell'anno scorso: il dott. Macera, della squadra mobile, il tenente Rositano dei carabinieri, l'agente Bresciani, campione di lotta giapponese che lo distese a terra al primo tentativo di resistenza.

Dejana è entrato in aula in abito sportivo: giacca nocciola, maglione verde da ciclista, pantaloni grigi. Appariva florido e tranquillo. Cassinelli, appena all'inizio della seduta, ha detto: «Non vi è dubbio che fra questo processo ed un altro iniziato a carico di Dejana e ancora in istruttoria, vi sia una connessione. E' utile perciò riunire i due procedimenti anche chè in questo modo si potrà studiare meglio la personalità del pastore sardo».

Il P.M. ha risposto che non esiste connessione e che questo processo va fatto a parte.

I tre giudici si sono trattenuti lungamente in camera di consiglio per decidere sulla questione. Dopo un'ora e mezza hanno emesso la decisione: rinvio del processo a nuovo ruolo perchè sia celebrato assieme a quello oggi in istruttoria.

LA STRANA CORSA DEI «CERCATORI» SULLE MONTAGNE ROCCIOSE

Con aerei e cannocchiali vanno a caccia di uranio

Astuti speculatori approfittano delle indagini scientifiche Un rischio che molti affrontano sperando in una ricca fortuna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Denver (Colorado), 21

Le Montagne Rocciose del Far West, che un secolo fa furono il punto di partenza delle gesta ormai leggendarie dei cercatori d'oro, sono diventate oggi nuovamente la meta dei cacciatori di fortuna; anche se questa volta il prezioso metallo, che è oggetto di appassionata ricerca e di contesa, non è più l'oro, ma l'uranio. Infatti, coll'importanza che questo minerale ha assunto come la prima sorgente d'energia atomica, si è sviluppata una vera e propria «febbre dell'uranio» in questa parte degli Stati Uniti.

Migliaia di avventurieri sulle tracce degli antichi pionieri, hanno cominciato a ripercorrere le scoscese e pittoresche catene, con gole rotte da profondi canyons, le rocce variegate dei più strani colori, dal rosso cupo al giallo e al viola, che dividono le praterie dell'Ithan del Colorado e dell'Arizona dalle fertili vallate della California, per scoprire nuovi giacimenti di quella che è la materia prima essenziale per la produzione di forza nucleare.

I tempi sono cambiati, ma la sostanza resta sempre la stessa, anche se la lotta per assicurarsi la priorità della scoperta dei giacimenti del prezioso metallo non avviene più in quella forma violenta e diretta in cui avveniva un centinaio d'anni fa, quando spesso liti furibonde a colpi di pugnale e di pistola decidevano tra due uomini chi dovesse diventare il possessore della favolosa ricchezza rappresentata da un grosso filone d'oro. Oggi il dominio della legge è assicurato, e lo Stato stabilisce in termini precisi i diritti dei singoli scopritori. Tuttavia, la contesa non è meno aspra, per il fatto di esser condotta sul piano di bilanci di società azionarie, compra-vendita di titoli e registrazione di «claims».

Lo statuto dei «cercatori di uranio», fissato il 13 agosto dello scorso anno, dalla Commissione per l'energia atomica, stabilisce che ognuno degli scopritori può assicurarsi il diritto di sfruttamento di quanti lotti di terreno uranifero voglia, purchè faccia registrare il suo «claim», cioè il diritto di sfruttamento, presso un apposito ufficio delle miniere. Inoltre, per incoraggiare ulteriormente la scoperta di nuovi giacimenti d'uranio, la stessa Commissione offre condizioni estremamente favorevoli d'acquisto, accettando di comprare anche minerali molto poveri di ossido d'uranio, fino a una percentuale minima di un chilo per tonnellata, e pagando generosamente, con un prezzo che varia tra le 2000 e le 4000 lire, per ogni chilo d'uranio grezzo, più un premio speciale per le prime cinquanta tonnellate consegnate.

Su questa base nascono però giganteschi affari di speculazione, perchè la maggior parte dei «claims» registrati sono soltanto apparenti, dato che non tutti i beneficiari hanno veramente intenzione di affrontare le ingenti spese connesse con l'impianto di una miniera, e preferiscono invece creare delle società fittizie, vendendo i titoli a creduli acquirenti. Questa manovra è favorita dal fatto che, per motivi di sicurezza militare, tutto ciò che riguarda l'uranio è circondato da un certo segreto. I compratori di azioni per le quali è difficile ottenere dati precisi sui capitali di queste società minerarie, accettano il rischio connesso con la speranza di forti guadagni, e finiscono spesso per perdere tutto il danaro investito.

Ma adesso i cacciatori di rapide fortune hanno trovato un altro mezzo più semplice e diretto per arricchire con l'uranio. Da qualche tempo i geologi della Commissione per la energia atomica perlustrano le cime e le valli delle Montagne Rocciose, a bordo di speciali aeroplani, forniti di tutti gli strumenti più sensibili, atti a segnalare la presenza del prezioso minerale. Ora, mentre alcuni cercatori privati d'uranio, più attrezzati degli altri, seguono coi loro apparecchi gli aerei della Commissione, quelli che non possono permettersi il lusso di possedere o noleggiare un aeroplano, hanno escogitato un astuto stratagemma per valersi delle preziose indicazioni fornite dal volo degli scienziati ufficiali.

Come Simband, il marinaio di cui si parla nelle «Mille e una notte», che per procurarsi a buon mercato i diamanti nascosti in fondo alla gola di un monte, vi gettava pezzi di carne, in modo che le aquile, raccogliendoli, portassero su anche le gemme, così i nuovi cercatori di fortuna tentano di impossessarsi a spese altrui dei preziosi giacimenti d'uranio. Muniti di potenti cannocchiali, essi si appostano, infatti, in punti strategici sulla cima dei monti, da cui si possa dominare con la vista un ampio orizzonte, e spiano attentamente le evoluzioni degli apparecchi governativi. Appena uno di questi sorvola con una certa insistenza un punto, dove si suppone che gli strumenti sensibilissimi a loro disposizione ne abbiano segnalato una radiazione del minerale cercato, i cacciatori d'uranio corrono immediatamente sul posto coi loro contatori «Geiger», sondando attentamente a palmo a palmo il terreno, per individuare l'eventuale filone nascosto. E basta che essi riescano a precedere anche di un quarto d'ora gli scienziati della Commissione, perchè possano accaparrarsi i diritti del giacimento registrandone il «claim».

Numerose concessioni sono già state ottenute con questo ingegnoso sistema, o prima ancora che gli aerei governativi avessero potuto atterrare e segnalare la loro scoperta. Finora sembra che nulla possa esser fatto, a termini di legge, per proteggere gli scienziati ufficiali da questi astuti speculatori. L'unica misura adottata da parte dei geologi della Commissione dell'energia atomica è finora stata una misura di elementare prudenza: evitare cioè la minima manovra, nel corso dei voli di perlustrazione e di ricerca, che possa indicare la scoperta di un giacimento d'uranio.

S. A.

Commenti britannici all'episodio di via Margutta

Londra, 21

L'episodio di via Margutta ha avuto eco stamane sulle colonne del «Manchester Guardian». Il giornale, commentando in un suo editoriale la dimostrazione degli artisti contro i rumori e la congestione del traffico «nella loro strada», rileva che «quanto è accaduto in via Margutta sembra trovare la ragione in qualcosa di più invadente e di più pericoloso del frastuono dei micromotori. Si tratta della stessa piaga che ha già afflitto sovente in passato i quartieri eletti a dimora degli artisti: essi cioè «diventano di moda».

Il «Guardian» ricorda poi che con ogni probabilità l'affluenza dei turisti nella celebre strada è dovuta alla recente proiezioni di un film in cui l'attore Gregory Peck appare in via Margutta mentre si intrattiene con una principessa». Quindi, il giornale prosegue: «Il rumore è forse solo un episodio marginale di un più profondo processo di declassamento della strada. A Glebe Place, a Barbizon, a Montparnasse, a St. Ives e a via Margutta si ripete invariabilmente la stessa triste storia. E' vero, gli artisti sopravvivono, ma sono lambiti dalle spume dell'oceano. Che si debba forse dar la colpa agli artisti perchè sono loro a scegliersi quei luoghi pittoreschi?».

Processo a Catania

UCCISE IN DUELLO un capo della mafia

Catania, 21

Davanti alla Corte d'assise ha avuto inizio stamane il processo a carico di Vincenzo Viglianesi, di 27 anni, accusato dell'uccisione del capo mafia Francesco Marino, soprannominato «Cicciu a' bestia» per il suo carattere violento. Il fatto avvenne nella zona balneare della «Plaia», dove i due si erano dati appuntamento per risolvere con le armi una intricata questione di «onore».

Il Marino, fatto oggetto di voci calunniose e deciso a «farla pagar cara» a chiunque fosse l'autore della menomazione del suo prestigio, si era rivolto per conoscere il suo diffamatore al Viglianesi, uomo che aveva avuto qualche pendenza giudiziaria, ma che, pur non avendo interrotto completamente i rapporti con la mafia, aveva cercato di appartarsi.

Da parte sua, il Viglianesi aveva confidato che il Marino, valendosi della sua influenza, potesse far desistere coloro che lo perseguitavano in vario modo. Senonchè il Viglianesi, per essere assistito, avrebbe dovuto rivelare il nome di colui che diffamava il Marino. A tale condizione egli non volle aderire, affermando che un uomo d'onore non può fare la spia.

Di qui la sfida sulla spiaggia. I due si posero a una cinquantina di metri di distanza con diritto al Marino di sparare per primo. Mentre il Marino sparava, il Viglianesi si pose al riparo dietro un albero. Quando il suo avversario ebbe esauriti i colpi, cominciò a sparare lui e, colpitolo una prima volta, lo finì poi con altri colpi da distanza ravvicinata.

Per tutta la mattinata, Vincenzo Viglianesi ha illustrato ai giudici le modalità del tragico duello. La dichiarazione resa dall'imputato ha confermato quella già acquisita all'incarto processuale.

Nella previsione che tutto l'ambiente della malavita si sarebbe riversato nell'aula, ove si svolge il processo, sono state predisposte eccezionali misure di sicurezza. Oltre ai carabinieri distaccati presso il Palazzo di giustizia, il servizio d'ordine è disimpegnato anche da una cinquantina di agenti di P. S. al comando di un commissario.

UN NUOVO MOVIMENTO POLITICO

Arrestati in Toscana otto aderenti al MSIA

Diffondevano manifestini favorevoli alla ricostituzione del partito fascista

Firenze, 21

Su mandato di cattura della autorità giudiziaria, in seguito a denuncia della Questura di Firenze, agenti e sottufficiali della squadra politica, agli ordini del Questore dott. Russo, hanno eseguito la scorsa notte alcuni ordini di cattura per violazione dell'art.1 della legge 20 giugno 1952, che vieta la ricostituzione del partito fascista. I mandati, eseguiti a Firenze, Lucca, Pisa, Arezzo, Grosseto e Livorno sono stati presi a carico di esponenti del cosiddetto Movimento sociale autonomo (M.S.I.A.). La squadra politica era venuta a conoscenza che tra gli iscritti circolavano manifestini in cui si auspicava la ricostituzione del partito fascista. Venivano pertanto interrogate diverse persone, le quali confermavano di avere fatto stampare e diffondere tali manifestini.

Il Questore Russo ha reso noto che sono stati eseguiti otto arresti su 10 mandati di cattura. Gli otto arrestati sono: Sergio Buti, di 31 anni; Renzo Benvenuti, di 33 anni; Gianfranco Vanghi, di 36 anni; e Gastone Picchianti, di 52 anni tutti da Firenze; Antonio di Cesare da Livorno, Siro Tommasi da Arezzo, Angiolino Mantella da Lucca ed Enzo Betti da Livorno, ma residente a Pisa.

Nel corso di perquisizioni effettuate anche presso la sede di detto movimento a Firenze, in via Vacchereccia 1, sono stati trovati alcuni manifestini, dal cui contenuto si rileva preminente la volontà, da parte di chi li aveva compilati, di giungere alla ricostituzione di un partito fascista.

Panico sulla torre di Pisa per una scossa di terremoto

Pisa, 21

Una scossa tellurica è stata registrata alle 16.20 a Pisa. Il movimento, che si è protratto per alcuni secondi, è stato avvertito da buona parte della popolazione.

Una singolare scena si è verificata in piazza dei Miracoli. Una comitiva di turisti tedeschi e francesi, in tutto una decina di persone, si trovava all'ultimo piano della «torre pendente» quando si verificava il lieve movimento sismico. I turisti, sotto l'impressione che la torre stesse per cadere, si infilavano nello stretto passaggio che conduce ai piedi del campanile discendendo i 293 gradini a tempo di record.

QUANDO LA SCIENZA SUPERA LA CORTINA DI FERRO

UNA PAROLA PER RADIO unisce il Belgio all'Ungheria

L'appello di una madre di Bruxelles per la figlia cieca accolto da un medico di Debrecen specialista in trapianti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 21

Radio Vienna ha captato un messaggio trasmesso da Radio Budapest ed indirizzato ad una donna di Bruxelles. Il messaggio è composto da una sola parola: «Venite». Il commentatore di Radio Budapest ha spiegato che l'invito è rivolto ad una sconosciuta di Bruxelles, madre di una bambina cieca dalla nascita. La donna, venuta a sapere dalla stampa che il professor Arpad Kettesy, docente di oftalmologia all'Università di Debrecen, ha restituito la vista ad un bambino nato cieco, aveva scritto al chirurgo ungherese per chiedergli se egli potesse tentare un simile intervento chirurgico anche sulla sua piccina. La donna, non si sa bene per quale motivo, aveva omesso di firmare la sua accorata richiesta, rivolta al celebre oftalmologo di Debrecen. Non sapendo come rintracciare la scrivente il professor Kettesy ha chiesto l'intervento della radio

Del messaggio captato da Radio Vienna sono stati informati tutti i corrispondenti di giornali belgi che si trovano in Austria e la notizia è stata pubblicata dalla stampa belga con molto risalto. Ciò comporterà, molto probabilmente, che la sconosciuta mamma venga a conoscenza della adesione del chirurgo magiaro alla sua richiesta.

L'intervento operatorio effettuato dal prof. Kettesy sul bambino nato cieco, sarebbe stato impossibile fino a pochi anni fa. Si è trattato di un trapianto di cornea; della sostituzione, in altri termini, di un frammento della cornea dell'occhio cieco con un identico frammento tolto ad un occhio sano. In genere, per tali sostituzioni — definite «trapianti» in linguaggio chirurgico — si usa la cornea di un occhio appartenente ad un morto. Si sono però dati alcuni casi di offerta volontaria di un frammento di cornea da parte di familiari della persona cieca.

Si tratta, come si è accennato, di una recentissima scoperta della chirurgia. I casi di operazioni del genere felicemente riuscite sono finora pochissimi. Le difficoltà dell'intervento operatorio effettuabile solo quando la sola cornea è la parte offesa dell'occhio, derivano soprattutto dal minuzioso e complicatissimo procedimento chirurgico. Tale procedimento si divide in due tempi: asportazione del frammento della cornea offesa e trapianto del frammento sano. Per applicare questo frammento e per consentire all'occhio di incorporarlo, il chirurgo deve ricorrere ad una sutura che deve essere effettuata su una superficie misurabile in decimillimetri.

Una volta finita l'operazione, in genere la parte operata viene ricoperta con la cornea tolta ad una lepre. Poi il soggetto sottoposto all'intervento deve restare per una decina di giorni nella più completa oscurità. E' dopo questo periodo di tempo che si può conoscere lo esito dell'operazione. Con minuziose cautele viene fatto filtrare nella camera della persona operata un filo di luce, e viene tolta la cornea di lepre. Se l'occhio percepisce il chiarore, l'intervento è riuscito. In genere gli atti operatori di questo tipo sono stati finora effettuati su persone rimaste cieche in seguito ad un trauma o ad una malattia e non, come nel caso del bambino operato dal professor Kettesy, su persone cieche dalla nascita.

Quando, alcuni anni or sono, le pubblicazioni mediche annunciarono la nuova meta raggiunta dalla chirurgia, centinaia di persone in molti paesi del mondo, misero a disposizione delle cliniche oftalmologiche un occhio, per consentire l'effettuazione di trapianti di cornea a vantaggio dei ciechi che potevano venir operati con probabilità di successo. In Francia, i condannati a morte usano mettere a disposizione dei ciechi i propri occhi. A Parigi, sull'esempio della «banca del sangue», è stata costituita una «banca degli occhi». Per il buon esito dell'operazione, è necessario che la cornea sia asportata o da persona viva oppure pochi istanti dopo la morte.

C. M.

A Evian in giugno una «Biennale» giornalistica

Parigi, 21

Sul tema «Che cosa vi attendete dalle informazioni?» si terrà in Francia, dal 13 al 16 giugno prossimo, nella stazione termale al lago di Ginevra, la Biennale d'Evian.

La manifestazione è tenuta sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica Francese e il suo comitato d'onore comprende 34 organizzazioni professionali francesi ed internazionali. Essa farà seguito alle giornate internazionali della stampa, che avevano ospitato i rappresentanti di tutti i paesi nel 1951, 1952 e 1953.

Il discorso di apertura delle manifestazioni sarà pronunciato da André Siegfried della Accademia Francese davanti a numerose personalità della stampa, delle lettere, delle scienze e dell'economia presenti al convegno.

La Biennale d'Evian non è aperta solo ai professionisti dell'informazione, ma ad essa possono partecipare tutti coloro che si interessano dei problemi dell'opinione pubblica e della diffusione delle notizie. Informazioni al riguardo si possono chiedere fin da ora al Consiglio permanente della Biennale d'Evian: 122, Rue de La Boètie - Paris (8.o).

piccola o grande.. ma sempre una RADIO CGE!

La RADIOLETTA CGE è un piccolo, elegante radioricevitore di classe, con altoparlante grande e presa fonografica. Costa L. 26.500, e gode di sei mesi di abbonamento gratuito per i nuovi radioascoltatori.

Il CGE 3556 è l'apparecchio che entusiasma gli amatori di musica più esigenti. Ha sei valvole, compresa la valvola di sintonia visiva, un altoparlante speciale, il mobile di lusso. Costa L. 42.500.

(Altri 8 modelli - Vendita anche a rate)

CGE

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

IN VENDITA A TRIESTE PRESSO LA CONCESSIONARIA

UNIVERSALTECNICA

CORSO GARIBALDI 4 TELEFONO N. 41-243

PRONTA A EVACUARE LE CASE LA POPOLAZIONE DELLA «RIVA SINISTRA»

LA SENNA SUPERA GLI ARGINI e comincia ad allagare Parigi

Raggiunti dalle acque Notre Dame e Palazzo Borbone Situazione drammatica alla periferia e in tutto il Lionese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 21

Le sirene sono state riattivate a Parigi. Il cannone tuona nella Banlieue vicina e nella campagna. Lo stato d'allarme che già da due giorni teneva in ansia la popolazione si è trasformato in stato di emergenza. Le acque, nella loro folle corsa, non risparmiano nulla. Stamane alle prime ore hanno cominciato ad infiltrarsi negli scantinati delle case che costeggiano il fiume e la cui popolazione ha cominciato l'esodo verso luoghi più sicuri della città rifugiandosi presso parenti ed amici.

Il Quai di Bercy e della Rapée a ridosso della stazione di Lione sono ormai completamente allagati come il Quai di Passy. L'acqua ha avuto la meglio sul lavoro degli uomini. Le deboli difese costruite da questi in tutta fretta sono state rovesciate dall'impeto della corrente che si è così rovesciata nei quartieri inondando strade, piazze e case. Notre Dame, il Palazzo Borbone, l'obitorio la «Souricière», il luogo ove vengono tenuti i detenuti in attesa di giudizio, e il palazzo di giustizia sono stati raggiunti dalle acque il cui livello è salito a 40 centimetri e i servizi tecnici non sanno più ove mettere le mani per parare alla minaccia sempre crescente del fiume incattivito.

Sperano solo che le costruzioni alzate in tutta fretta per proteggere le fogne tengano all'assalto della corrente ma già in qualche punto l'acqua vien su sulla strada che pare minata. Le strade sono percorse da grossi topi, gli abituali ospiti delle fogne, che fuggono alla minaccia dell'annegamento spargendo il terrore presso la popolazione femminile.

Le isole ove sono situate le officine Renault, protette da giganteschi parapetti, sono anche esse minacciate e già i sotterranei delle officine sono stati raggiunti dalle acque, che oggi si sono elevate a m. 6,47 oltre il livello normale, aumentando di 47 centimetri in appena dodici ore.

Di previsioni ormai quasi non se ne fanno più e la quota 7 metri sarà raggiunta probabilmente domani, mentre nessun sintomo permette di sperare in una calma delle acque.

Piove a dirotto sulla capitale e nelle regioni circostanti, e la ansia e l'angoscia aumentano di ora in ora. Molti quartieri, circa la metà di Parigi, sono in realtà protetti solo dai parapetti alzati negli ultimi giorni dai soldati, restando essi di una decina di metri più in basso del livello attuale della Senna. Se una breccia dovesse aprirsi come si è aperta al Quai di Bersy, della Rapée e di Passy, mezza Parigi, tutta la riva sinistra coi quartieri di Saint Germain, Montparnasse, resterà inondata.

Oggi la radio parigina ha pregato la popolazione della riva sinistra di tenersi in stato di emergenza ad ogni ora del giorno e della notte. Al primo urlo delle riattivate sirene, essa dovrà evacuare in tutta fretta i quartieri portando con se gli oggetti più utili ed indispensabili.

Molti ponti di Parigi sono stati chiusi al traffico avendo raggiunto l'acqua la sommità degli archi; se il suo livello aumenterà si riverserà ai lati. Sul ponte dell'Alma dove sono gli Zuavi, ed è il più alto, l'acqua ormai comincia a lambire la volta degli archi laterali. La situazione sta diventando assai seria e gli uomini non possono più nulla contro il furore delle acque. Squadre di pompieri, soldati e poliziotti, cercano affannosamente di tappare i buchi con tonnellate di rena e di sabbia, ma il loro intervento non è riuscito a fermare le infiltrazioni sempre più forti e pericolose. Basterà sapere che i 250 metri cubi al secondo che trasporta abitualmente la Senna son diventati oggi 1700.

Se a Parigi la situazione è allarmante, nella Banlieue immediata e lontana essa è diventata drammatica. A Choisy Le Roi, a sette km. dalla capitale, più di dodici mila persone hanno dovuto evacuare la cittadina quasi completamente inondata. Più ad est, Corbeil è sotto un metro e ottanta di acqua e la cittadina contava a mezzogiorno oltre 5000 sinistrati e 350 case danneggiate. A Montereau, raggiungibile ormai solo dall'aria, l'acqua ha superato i due metri e mezzo di altezza e 7000 metri di terreno sono devastati. A Meaux è iniziata l'evacuazione. La città che si trova ad un paio di metri al disotto del livello della Senna è minacciata da un momento all'altro e solo una decina di centimetri mancano all'acqua per raggiungere e superare i parapetti. Se questi verranno superati la città verrà inondata completamente in meno di un'ora. Le villette che costeggiano il fiume ormai sono state tutte abbandonate, sia ad est di Parigi che ad ovest. Le strade sono in maggior parte chiuse al traffico fra un villaggio e l'altro non avendo il fiume parapetti in aperta campagna.

A render più drammatica ancora la situazione della regione parigina vi si è messo oggi anche il fiume Oise che passa a nord di Parigi in prossimità di Chantilly che è già straripato in parecchi punti tagliando la strada che va da Pontoise a Chantilly in diversi punti.

Ormai è con un certo fatalismo che i parigini attendono gli eventi. Sanno che contro la cattiveria del fiume gli uomini non possono lottare e si augurano solo che la Senna non ripeta i disastri provocati nel 1910, anche se oggi i mezzi a disposizione delle autorità sono di molto più efficaci. Ma essi cominciano già a rivelarsi impotenti e oltre un certo limite gli uomini non possono andare. Sono una cinquantina i villaggi e le cittadine inondate fino ad oggi dal fiume in meno di 150 km. di corso, e le cascine, le ville non si contano ormai più.

La situazione non è migliore nella regione di Lione, nell'Alta Savoia, e di Macon, inondata già da ieri e ove la Saone continua regolarmente a salire rompendo argini e dighe. Quindici strade della zona sono state chiuse al traffico. Ormai sono gli elicotteri che riforniscono i villaggi e le città inondate portando medicinali e altri generi.

Nella Garonna il cannone ha continuato a tuonare per tutto il pomeriggio di oggi per avvertire le popolazioni rivierasche dell'imminenza del pericolo e invitandole quindi ad evacuare i luoghi. Quanti gli ettari di terreno inondati? Non si sa. Nella regione di Bordeaux tutti i cereali e il grano seminato sono andati perduti, per cui i danni ammonteranno a miliardi di franchi.

Un bilancio è impossibile poterlo stabilire ora, soprattutto perchè i fiumi continuano a gonfiarsi e non accennano a calmare la propria ira. Disastri del genere, anche se non hanno causato vittime, si sentono nell'economia di un paese, fosse pure questi ricco come lo è la Francia.

B. C.

Dopo quattro giorni di resistenza

CESSATA LA RIVOLTA nel carcere di Charlestown

Boston, 21

Dopo quattro giorni di ammutinamento, la normalità è tornata nel penitenziario di Charlestown. Tutti gli ammutinati si sono arresi, rimettendo in libertà gli undici ostaggi, rimasti incolumi. Un Comitato civico è riuscito a persuadere i rivoltosi ad arrendersi. Il Comitato comprendeva alcuni ecclesiastici, due direttori di giornale ed un eminente legale. I «pacieri» hanno conferito per due volte oggi con i ribelli nella tetra prigione. L'annuncio che l'ammutinamento era cessato è stato dato dal cappellano protestante Howard Kellett e da uno dei membri del Comitato.

Il direttore del penitenziario ha detto che uno degli ammutinati, Theodore (Teddy) Green, noto svaligiatore di banche, ha chiesto che vengano migliorate le condizioni del carcere e che ai prigionieri venga data l'opportunità di redimersi. I detenuti si sono lagnati soprattutto per: le inadeguate attrezzature; gli indugi nell'ottenere il processo, che provocano così lunghe e snervanti attese; le sentenze troppo gravose che tolgono ai prigionieri la speranza di tornare a vivere quali uomini liberi.

Il direttore ha detto che i prigionieri ammettono i loro crimini e che essi hanno un debito verso la società. Ma — ha aggiunto — essi sottolineano la «necessità di avere una speranza al termine della lunga strada». Il cappellano cattolico Hartigan ha detto che la ribellione è stata soprattutto motivata dalla «mancanza di speranza» dei detenuti.

La guerra in Costarica

I governativi riconquistano Puerto Soley e La Cruz

San Josè, 21

Con il successo riportato oggi dalle truppe governative costaricane a Puerto Soley e a La Cruz le ostilità — iniziatesi dieci giorni or sono tra le truppe regolari del Presidente Jose Figueres e i ribelli comandati dall'ex Presidente della Costarica Rafael Angel Calderon Guardia — sono forse entrate nella loro fase finale.

Le suddette località, le quali costituivano le roccaforti dei ribelli nell'estremità nord-occidentale del paese sono state infatti riconquistate questa mattina alle 6.45 (ora locale), dalle forze regolari al comando del colonnello costaricano Frank Marshall, amico personale del Presidente Figueres ed eroe della rivoluzione del 1948.

Secondo informazioni non ancora confermate, Calderon Guardia sarebbe attualmente assediato nei pressi di La Cruz, nella casa che gli serve da Quartier generale. Puerto Soley a sinistra e La Cruz a destra formano la parte superiore di un vasto triangolo, il cui vertice meridionale si trova a Santa Rosa. Un comunicato dello Stato maggiore costaricano, confermando la vittoria delle truppe governative, precisa che alcuni gruppi di ribelli si trovano tuttora all'interno di questo triangolo, e specialmente nella località di Potrerillos, ma aggiunge che quasi certamente entro oggi essi si arrenderanno o saranno liquidati. Sembra che nelle mani dei ribelli restino ancora soltanto l'aeroporto di El Amo e la zona circostante, diversi chilometri a sud-est di La Cruz.

LA DIPLOMAZIA ALLEATA E LA TENSIONE IN ESTREMO ORIENTE

Consultazioni anglo-americane per l'azione pacificatrice in Cina

Precisazioni del Foreign Office sulla portata dei colloqui L'eventuale «congelamento» considerato come un successo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 21

I Governi di Londra e Washington continuano a tenersi costantemente a contatto per studiare la situazione estremo-orientale: nessuna decisione definitiva è stata però ancora raggiunta sul piano da adottarsi. Questo ha annunciato oggi ufficialmente un portavoce del Foreign Office. Le voci più disparate e più sensazionali continuano intanto a circolare a Londra su quello che potrebbe essere il presunto passo anglo-americano per cercare di porre termine alle ostilità tra le due Cine, ostilità che costituiscono così un grave pericolo per la pace mondiale.

Stamane un giornale, il «Daily Mail», affermava per esempio che sarebbe già in preparazione un accordo (che dovrebbe avere inizio molto presto) fra gli occidentali e Chu En-lai, ma la notizia è stata smentita ufficialmente dal Foreign Office. Si considera quindi come più probabile una iniziativa in sede all'ONU. Ad ogni modo sia che il primo passo sia compiuto all'interno o al di fuori dell'ONU, la meta della diplomazia inglese al momento attuale è ben chiara: si tratta di cercare di ottenere nel mare della Cina una tregua del tipo di quella che ha posto termine alla guerra in Corea. In altri termini, e come fanno sapere oggi fonti ufficiose, non si ha l'intenzione di porre in discussione la questione dello «status» di Formosa, non si vuole arrivare cioè a una sistemazione politica della questione (evidentemente impossibile giacchè le posizioni di Ciang Kai-scek e quelle del Governo di Pechino sono troppo inconciliabili) ma ci si vuole limitare a una intesa tra le due parti per interrompere la guerra guerreggiata.

Rimarrà naturalmente, attorno a Formosa, si fa notare a Londra, una situazione di guerra fredda come c'è del resto in tutto il mondo, ma se si riuscirà a ottenere anche in quel punto che sia tracciato un confino ben delimitato fra le due parti, accettato da tutti quanti e che tutti si impegnino a rispettare «de facto», allora si sarà compiuto un altro grande passo avanti, non ancora verso la distensione e verso una autentica coesistenza pacifica, ma almeno verso il congelamento della situazione esistente, basato su un equilibrio armato.

Il pericolo che una conflagrazione mondiale asiatica venga provocata per isbaglio, come conseguenza di una infezione diffusasi inesorabilmente da uno dei focolai ancora aperti, si ridurrebbe in tal caso di molto. Questo è il piano generale della diplomazia inglese agli inizi del 1955. Un piano che chiede che ambo le parti interessate diano prova di realismo; da parte occidentale si tratta di riconoscere come definitiva la vittoria del comunismo in Cina (ossia di accettare colà una grave e definitiva sconfitta per l'Occidente); da parte comunista si tratta di rinunciare ad allargare i proprio piani di espansione (ossia in questo caso si tratta di rinunciare a Formosa).

Il riaccendersi delle ostilità nelle acque del Mar della Cina e l'affondamento della nave inglese hanno riportato bruscamente d'attualità la questione di Formosa, ma va ricordato che il piano di una tregua era in discussione tra gli inglesi e americani già da vari mesi, e questo fatto va tenuto presente se non ci si vuole creare delle esagerate illusioni di immediati e sensazionali sviluppi in questo settore. La presa di posizione di Eisenhower e di Dulles è senza dubbio un grossissimo fatto nuovo, ma ancora non si sa con certezza fino a che punto essa sarà appoggiata dal Congresso, e fino a che punto quindi potranno esercitarsi delle valide pressioni su Cian Kai-scek per indurlo ad accettare il piano di tregua.

In secondo luogo la presa di contatto fra l'ONU e Pechino, con il viaggio di Hammarskjoeld è anch'essa un importante fatto nuovo che può far sperare in un atteggiamento più conciliativo dei comunisti cinesi. Ma anche in questo caso non si hanno ancora molte prove concrete di quale sia effettivamente il punto di vista di Pechino. Certamente la notizia odierna che il Governo comunista cinese è disposto a permettere ai parenti degli aviatori americani condannati come spie, di visitare questi ultimi nelle loro prigioni in Cina, è stata accolta con soddisfazione a Londra dove è stato definito «un buon sintomo» ma si fa anche notare che una rondine non fa primavera.

Londra del resto non pretende di ottenere dei risultati immediati. Il piano tracciato dalla diplomazia inglese agli inizi di questo nuovo anno, non vuole essere svolto in poche settimane.

La prossima tappa sarà fra dieci giorni dall'inizio a Londra della conferenza dei Primi Ministri del Commonwealth, conferenza che viene già definita la più importante del dopoguerra. Se, così si spera a Londra, da questa conferenza uscirà un piano politico concordato da tutti i partecipanti, allora il Foreign Office potrà giocare le sue carte con molta maggiore autorità. Dopo la conferenza di Londra, fra l'altro, il Primo Ministro indiano Nehru si recherà il mese prossimo a Mosca.

A. L.

LA LEGGE TREMELLONI AL SENATO

E' necessario ridurre le imposte sui redditi

Lo ha detto apertamente il relatore Trabucchi Alla Camera: dibattito sul Consiglio del lavoro

Roma, 21

E' finita oggi al Senato la discussione generale sulla legge Tremelloni di integrazione e di perfezionamento della legislazione in materia di riforma tributaria. L'on. MINIO, del P. C., ha dichiarato che i comunisti non sono contrari allo spirito del provvedimento, ma vorrebbero che esso venisse modificato nel senso di consentire l'intervento e il controllo popolare sulle denunce e sugli accertamenti dei redditi. Il democristiano PIOLA dal canto suo ha affermato che il progetto mette a disposizione del fisco nuovi e adeguati strumenti per l'accertamento e fornisce ai contribuenti nuove e più efficaci garanzie: queste norme rappresentano nel loro complesso un contributo notevole all'instaurazione di una vera giustizia tributaria e alla formazione di un'autentica coscienza fiscale.

Il relatore TRABUCCHI, infine, ha affermato che il progetto si accorda in tutto con i principii della riforma Vanoni, di cui costituisce la necessaria integrazione: attraverso la denuncia dei redditi il contribuente compie il primo passo del processo di accertamento che l'amministrazione finanziaria ha poi l'obbligo di perfezionare; questo intervento non deve turbare il rapporto di fiducia tra fisco e cittadini, anzi si deve instaurare un tranquillo colloquio fra il contribuente e l'ente accertatore nell'esame di dati precisi e documentati.

Proseguendo, il sen. Trabucchi dichiara essere necessario ridurre le aliquote dell'imposta di ricchezza mobile, delle addizionali e della complementare, in modo da convincere il cittadino che lo Stato non intende spogliarlo dell'intero suo reddito. Rispondendo poi, ad alcune critiche fatte nel corso della discussione, ha negato che la legge miri a violare il segreto bancario. Nulla di tutto ciò, perchè, anche con gli accertamenti che il fisco deve giustamente fare, tale segreto rimane inviolato. Altro principio difeso dal sen. Trabucchi è stato quello del giuramento, secondo lui assolutamente idoneo e tutt'altro che antigiuridico.

Martedì il Ministro Tremelloni potrà riassumere la discussione e il Senato passerà quindi all'esame particolare dei cinquanta e più articoli della legge.

Alla Camera è continuato anche oggi l'esame dell'importante provvedimento che istituendo il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, traduce in atto una norma della Costituzione e crea un nuovo organo che non ha precedenti nella vita costituzionale italiana; questa discussione, alimentata soprattutto dai deputati sindacalisti, andrà per le lunghe, come del resto lo esige la importanza dell'argomento, e occuperà senza dubbio l'aula di Montecitorio anche la prossima settimana.

I comunisti MAGLIETTA e DI VITTORIO hanno sostenuto che bisognerebbe impedire che questo organismo assuma una fisionomia corporativistica e divenga quindi uno strumento nelle mani del Governo e del padronato. In opposizione all'on. DEL FANTE, del P. N. M., il quale ha ravvisato l'opportunità che anche dei parlamentari facciano parte di questo Consiglio per togliere a esso quel carattere arbitrario di terza Camera che potrebbe assumere, il democristiano STORCHI ha affermato che il Consiglio dell'economia e del lavoro deve essere organo tecnico e non diventare un doppione delle Camere, nè d'altra parte assumere le funzioni di compositore di eventuali contrasti di interessi. Per il democristiano DEL BO in questo nuovo organismo si dovrebbe realizzare la confluenza non soltanto degli interessi dei lavoratori e degli imprenditori, ma anche di quelli dei disoccupati e dei sotto-occupati.

Oggi in sede deliberante la prima commissione del Senato ha approvato all'unanimità la legge Merlin sulla chiusura delle case di tolleranza. Nel corso della riunione, che è stata brevissima, hanno parlato i senatori Locatelli (PSI), Terracini (PC), Riccio (DC), Lubelli (PNM). Relatore è stato il sen. Boggiano Pico, democristiano.

UN INVITO UFFICIALE AL MARESCIALLO JUGOSLAVO

Tito in primavera visiterà la Francia

Prossimo l'invio di un osservatore di Belgrado all'OECE come primo passo per l'adesione ufficiale all'organizzazione

Belgrado, 21

Oggi l'Incaricato di affari francese a Belgrado Burin de Rosier ha consegnato a Bebler, che regge in assenza di Popovic il Segretariato agli Esteri, l'invito ufficiale del Governo di Parigi perchè il maresciallo Tito visiti la Francia.

La visita del maresciallo a Parigi era progettata da tempo ma il Quai d'Orsay per una questione di delicatezza e se vogliamo di riguardo verso la Italia non ha inteso renderla nota prima del viaggio di Mendes France a Roma.

Del viaggio di Tito a Parigi si è parlato stamane in sede di conferenza stampa, ma il portavoce Draskovic non si è detto in grado di precisarne la data, che si crede tuttavia di poter precisare per la prossima primavera.

Durante l'odierna conferenza stampa è stato inoltre annunziato l'invio di un osservatore jugoslavo presso l'OECE. Draskovic ha aggiunto che tale passo sarà seguito da una vera e propria richiesta di adesione da parte della Jugoslavia all'organizzazione di collaborazione europea che ha sede a Parigi. Finora, a quanto ha detto il portavoce jugoslavo, quasi tutti i paesi membri dell'OECE hanno espresso parere favorevole all'igresso della Jugoslavia nell'organizzazione economica europea.

Il Ministro Draskovic si è espresso favorevolmente circa la proposta di Mendes France sul controllo degli armamenti, mentre si è rifiutato di commentare la notizia che l'URSS ha l'intenzione di fornire materiale atomico ai paesi d'oltre cortina.

Ad una domanda postagli dal redattore del «Vjesnik» di Zagabria: «Quale è il vostro commento alle ultime dichiarazioni sovietiche sulla Germania», Draskovic ha risposto testualmente: «Direi che il senso di sfiducia provocato dalla dichiarazione sovietica è dovuto alla politica fin qui perseguita dall'URSS. Ciò nonostante riteniamo che ogni nuova proposta sovietica debba essere esaminata in uno spirito di assoluta buona volontà».

Radio Belgrado ha diffuso oggi alcune dichiarazioni fatte dal maresciallo Tito ai giornalisti jugoslavi che lo accompagnano nel suo viaggio. Il maresciallo ha criticato l'atteggiamento di una parte della stampa straniera a proposito del caso Djilas-Dedijer, e quelli che egli ha definito «i tentativi di ingerenza negli affari interni della Jugoslavia». Ciò che è più triste, ha detto Tito, riferendosi a Bevan, è che questi tentativi di ingerenza hanno unito agli elementi più reazionari del mondo certi elementi socialisti dell'Occidente».

Parlando in particolare del suo soggiorno in Birmania, il Presidente jugoslavo ha messo l'accento sui più stretti rapporti amichevoli ed economici fra i due paesi, ed ha precisato che la fornitura da parte della Jugoslavia dell'equipaggiamento completo di una brigata dell'Esercito birmano, sarà effettuata esclusivamente con armi jugoslave, e non con materiale proveniente dagli aiuti stranieri alla Jugoslavia.

Scoperte sensazionali sulle forme del sole

Parigi, 21

Il sole non è rotondo. Questa strabiliante affermazione è stata fatta dal prof. Laffineur, durante un suo intervento nel corso della conferenza tenuta a Parigi sotto gli auspici della Società astronomica francese. Il prof. Laffineur, che è presidente della Commissione internazionale di radioastronomia e dell'Unione radioscientifica internazionale, ha dimostrato in un lungo discorso la propria asserzione, documentandola con dati probatori desunti da lunghi e minuziosi studi.

Il sole, dunque, non ha una forma rotonda ma ovale ed è suscettibile, a causa della sua natura gasosa, di modificazioni anche sensibili di volume. La «massa solare», poi, presenta due diversi «corpi»: uno interno, che è quello visibile, ed uno esterno, invisibile all'osservazione normale. La parte esterna della massa solare sarebbe, appunto, di forma allungata — pressappoco come un pallone da rugby — e, per la sua instabilità calorifica, determinante di molti fenomeni atmosferici attribuiti alle cosiddette «macchie solari».

Le osservazioni che hanno permesso al prof. Laffineur di giungere a tali conclusioni, sono state condotte con potentissimi radar astronomici di moderna costruzione, grazie ai quali è possibile evitare le deformazioni di osservazione che si hanno sia a causa dei disturbi atmosferici, sia a causa degli effetti deformanti causati dall'enorme calore solare.

Boscaiolo trentino aggredito da un gufo

Trento, 21

Un boscaiolo di Pinzolo, Giuseppe Maffei, è stato aggredito da un gufo reale di grandi dimensioni. Ieri sera, il Maffei nell'attraversare un bosco sovrastante il paese, si è trovato improvvisamente di fronte il grosso rapace, che ha tentato di ghermirlo con gli unghioni, assestandogli nello stesso tempo violenti colpi di rostro.

Preso alla sprovvista, il boscaiolo è rotolato per terra ed avrebbe avuto la peggio se non avesse avuto a portata di mano uno zappino, col quale è riuscito a fratturare un'ala a' gufo, che è stato poi consegnato al veterinario. Appena guarito, esso servirà da esca per la distruzione dei rapaci che infestano la zona.

TRAGICA GITA DI SEMINARISTI IN MONTAGNA

Un morto e due feriti gravi a causa del terreno ghiacciato

Correvano in soccorso al vicedirettore scivolato per un pendio Altri dieci ragazzi sono rimasti contusi nel generoso tentativo

Bergamo, 21

Un seminarista è deceduto, due altri sono rimasti seriamente feriti ed altri dieci leggermente contusi durante una tragica gita in montagna.

Oggi pomeriggio, circa cento allievi delle prime classi ginnasiali del Seminario di Clusone si recavano in escursione sul vicino monte Blum. Sulla via del ritorno, il vicerettore don Cesari che precedeva la comitiva, a un tratto scivolava sul terreno ghiacciato in declivio e quindi rotolava per la china. Tre seminaristi — Agostino Carli, di 12 anni, Cipriano Cortinovis, di 11 e Antonio Senzogni di 14 — tentavano di soccorrerlo, ma anch'essi scivolavano e precipitavano.

Il Carli andava a sbattere contro un albero sull'orlo di un burrone, gli altri due finivano a breve distanza da lui; altri dieci seminaristi scendendo su un prato gelato al soccorso dei caduti, a loro volta scivolavano, rimanendo tutti più o meno feriti o contusi. Il Carli è deceduto durante il trasporto a Clusone, mentre piuttosto gravi sono le condizioni del Cortinovis e del Sonzogni.

Segretario comunista condannato per falso

Enna, 21

Francesco Quagliata, di 31 anni, da Centuripe, segretario di quella sezione del partito comunista, imputato di falsa testimonianza — reato consumato deponendo nel processo a carico dell'ex segretario dell'ECA di Centuripe, Grifo — è stato condannato dal Tribunale di Enna a nove mesi di reclusione e al pagamento delle spese processuali.

Tragiche conseguenze di una grave calunnia

Milano, 21

Per non avere potuto appurare se la moglie lo tradiva o meno un uomo si è tolto oggi la vita in circostanze oltremodo drammatiche. Pasquale Celone, di 46 anni, abitante con la moglie e un figlio di undici anni in via Ricciarelli 16 qualche tempo fa aveva aspramente litigato con una vicina di casa. Durante il vivacissimo alterco la donna perso il lume della ragione s'era lasciata scappare una frase con una grave insinuazione sul conto della moglie del Celone: «Stia zitto lei, cerchi piuttosto di sapere cosa fa sua moglie quando lei non è in casa».

Dopo la lite il Celone aveva sporto querela contro la coinquilina, che aveva così velenosamente ingiuriato sua moglie e la donna aveva risposto con una controquerela. Tutto sembrava ormai passato e invece dal giorno della lite il Celone non era più lui: il tarlo della gelosia era penetrato nel suo animo non lasciandogli più un momento di pace; aveva invano cercato di trovare una conferma nei sospetti che lo tormentavano. Ogni sua indagine non aveva dato alcun risultato ma egli anzichè convincersi dell'assurdità dei propri sospetti era caduto in uno stato di depressione morale.

Oggi, nel primo pomeriggio, è salito nell'abitazione di un amico al quarto piano e con una scusa qualsiasi si è fatto accompagnare sul balconcino che dà sulla strada. E' stato un attimo: con uno scatto il Celone è balzato sul parapetto. L'amico ha tentato di trattenerlo e per qualche istante i due hanno lottato violentemente, ma tutto è stato inutile: con uno strattone il Celone si è gettato nel vuoto.

Drammi della coabitazione

MUNITA DI SCURE assedia l'inquilina

Palermo, 21

La polizia è intervenuta in forze in un appartamento di via Alloro, per sedare un clamoroso litigio sorto tra l'affittacamere Maria Di Carlo, di 65 anni, e una sua inquilina, la quarantenne Francesca Cusimano. Stamane le due donne da tempo in disaccordo, dopo un ennesimo litigio, sono passate a vie di fatto cominciando con un nutrito scambio di stoviglie. La Di Carlo, in un primo tempo soccombente, si è armata poi di una scure, scagliandosi contro la Cusimano che, spaventatissima, si è vista costretta a chiudersi in una stanza. Ma l'energumena non si è data per vinta: ha posto l'assedio alla stanza dell'inquilina e ha tentato a più riprese di penetrare attraverso un ingresso intercomunicante.

L'assedio è durato per parecchie ore, fino a quando gli altri coinquilini, che in un primo tempo avevano assistito divertiti all'episodio, hanno telefonato alla polizia, preoccupati per la piega che andava prendendo la vicenda. Gli agenti, dopo non poca fatica, hanno disarmato la Di Carlo, che fra l'altro aveva chiuso le imposte e staccato i fili della corrente, lasciando al buio l'appartamento. Liberata la Cusimano, la polizia ha tratto in arresto la Di Carlo, denunciandola per violazione di domicilio e sequestro di persona.

ERA AFFETTO DA UNA TOSSE INGUARIBILE

Scoperto ai raggi «X» un ago nel petto di un ragazzo

Esito felice dell'intervento operatorio a Spilimbergo

Udine, 21

Un bambino di 12 anni, Bruno Leon, da Rauscedo, è stato portato oggi dai genitori a una visita schermografica in seguito a persistenti attacchi di tosse ribelli a ogni cura. Ai raggi «X» il medico notava nel muscolo pettorale sinistro del ragazzo una forma lunga e sottile che, a un più completo esame, risultava un ago spezzato in tre parti e la cui punta era staccata e diretta verso il cuore.

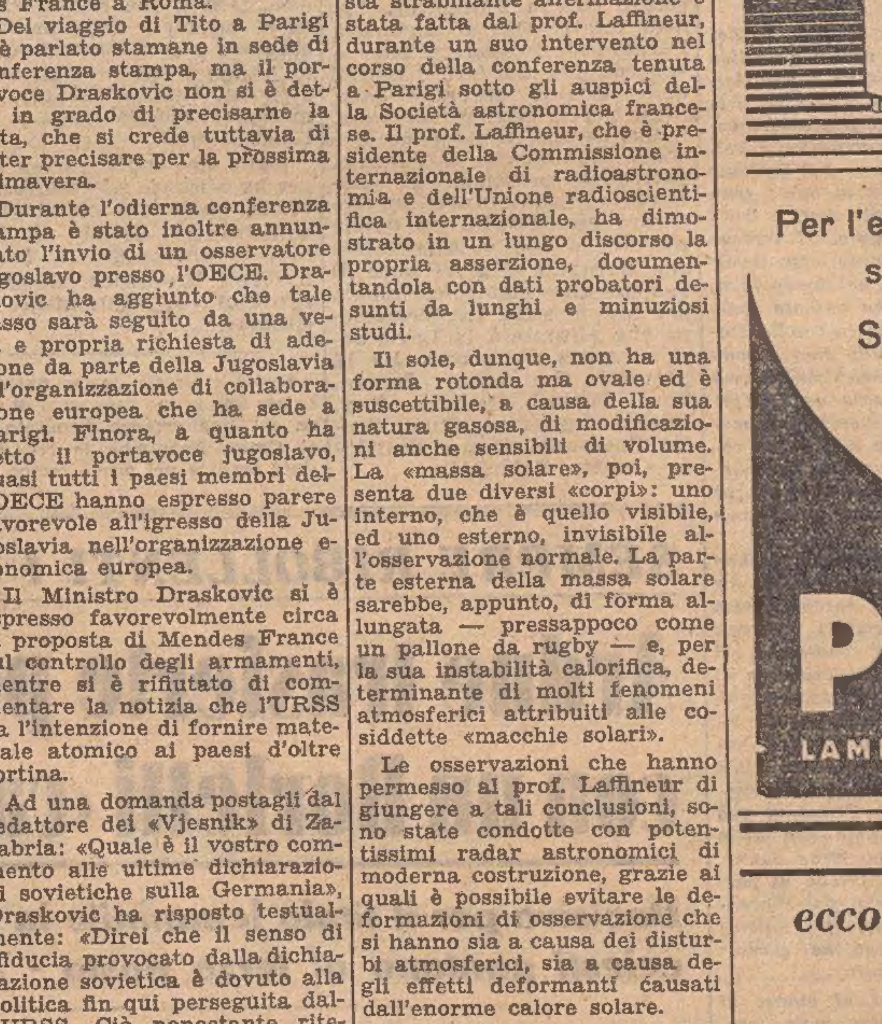
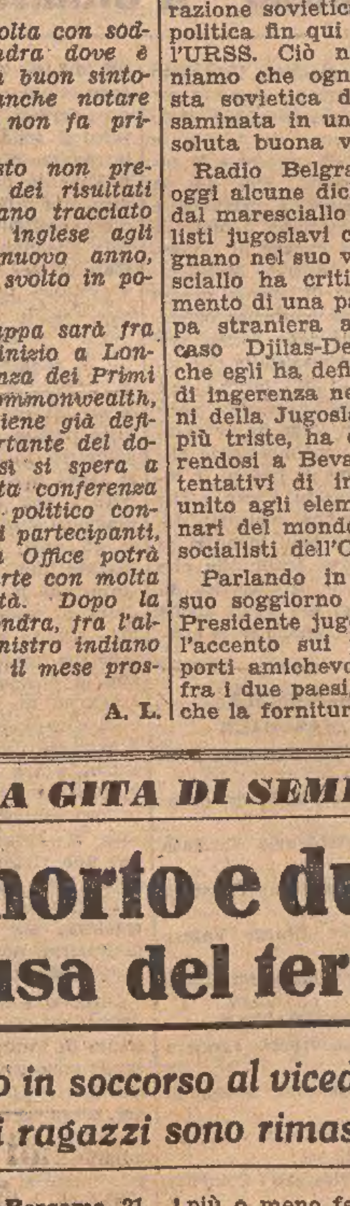
Sottoposto a immediato intervento chirurgico all'ospedale di Spilimbergo, il ragazzo è stato liberato dal pericolosissimo corpo estraneo.

Dà alla luce un bimbo di oltre sei chili e mezzo

Villafranca Veronese, 21

La casa del consigliere comunale Ottorino Codognola è stata allietata dalla nascita del quinto figlio, un robusto bambino del peso eccezionale di chili 6.650 e della lunghezza di 62 centimetri. Neonato e puerpera godono ottima salute.

Per l'efficenza del vostro lavoro salvaguardate la vostra vista.
Solo una **buona** lampada può dare una **buona** luce.
usate PHILIPS
PHILIPS
LAMPADE - RADIO - TELEVISIONE

ecco la bevanda invernale!



Ottima col Gin, ed i liquori secchi
L'Acqua Brillante Recoaro, sempre gradita ed energetica, è ottima per diluire gli alcoolici e ne esalta il gusto. L'Acqua Brillante è particolarmente preziosa quando vi sentite stanchi, se avete dormito poco, se avete fumato troppo o se avete lavorato molto. L'Acqua Brillante contiene i principi attivi della corteccia di china, non fa ingrassare ed attenua l'inappetenza dei fumatori. Frizzante, dal gusto secco, che troverete gradevolissimo dopo due o tre volte che l'avrete gustata, l'Acqua Brillante vi darà nuove energie.
RECOARO ACQUA BRILLANTE
LIGHT-WATER
stimola - tonifica - ristora
BEVANDA SPECIALE DEGLI STABILIMENTI DEMANIALI DI RECOARO
Concessionaria di vendita per Trieste:
Ditta H. HAUSBRANDT - Via Fabio Severo, 10 - Tel. 355-15

Dott. Ernesto Zor
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti telefono n. 23419

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18.20 Festivi: 10.12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA della BORSA 10, tel. 24566

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

PASTINA GLUTINATA CREME E SEMOLINI DAHÒ
I migliori per l'infanzia

GIORNALE SPORT

Una piccante giornata di campionato per dimenticare le amarezze azzurre

I primi contro gli ultimi, «catenaccio» in vista per Milan e Bologna Prove difficili per Inter, Juventus e Roma - Le speranze della Triestina

Potremmo sbagliare, ma a nostra memoria non è mai successo — da che la Fiorentina ha costituito la sua formidabile retroguardia — che i reparti gigliati denunciassero l'assenza di entrambi i terzini. Questa triste realtà si prospetta ora alla Fiorentina che, in aggiunta agli interni Gren e Gratton (e già non è poco) si dovrà presentare sul terreno di S. Siro priva dei suoi terzini titolari. Come noto, Cervato è da lungo tempo ammalato e la sua guarigione oggi ancora non sembra prossima, mentre Magnini comincia da domani a scontare le tre giornate di squalifica che gli sono state comminate dalla Lega per... eccesso di lingua.

Una Fiorentina menomata affronterà dunque i campioni d'Italia, a Milano, nella partita più importante della giornata; malgrado ciò, la gara si presenta equilibrata, perchè l'Inter non sembra attraversare il suo periodo migliore e le condizioni tecniche e morali dei suoi giocatori non sono del tutto rassicuranti; inoltre la formazione dei nerazzurri sembra a tutt'oggi un rebus da risolvere e tra le tante voci si fa largo anche quella di un Lorenzi amnistiato per l'occasione e gettato allo sbaraglio alla ricerca di una nuova reputazione.

Aleatorio dunque il rendimento delle due compagini nelle previsioni della vigilia, ci sembra difficile stendere un pronostico, tal quale per la partita che vede il Milan impegnato a Ferrara, contro quella squadra che tende a risollevarsi dalla zona retrocessione. La Spal è decisamente in periodo ascendente, e conta al suo attivo i recentissimi pareggi con la Juventus, la Lazio e la Triestina. Per di più adotta — e adotterà domani — quel particolare dispositivo, il catenaccio, che riesce ostico a tutti gli attacchi anche ai più quotati: il Milan ha già conosciuto i guai del catenaccio, dovendo segnare il passo con l'Inter: ora il trabocchetto l'attende di nuovo, e se la classe dei rossoneri depone in loro esclusivo favore, c'è appunto il catenaccio e la appassionata folla ferrarese che invitano alla prudenza.

Per questa gara, tanto la Spal quanto il Milan dovranno rinunciare all'apporto di un uomo di valore: il Milan sarà senza Zagatti, del resto facilmente rimpiazzato da Beraldo, e d'altra parte forte del rientro di Maldini; i guai più grossi sono invece per la Spal che difficilmente potrà pescare nel suo pur vasto vivaio un uomo che sappia far le veci di Busnelli, uomo chiave del catenaccio spallino.

Analoghe caratteristiche presenta la partita di Busto Arsizio, dove è di scena quel Bologna che con la vittoria di Firenze ha ottenuto un isolato — e per questo appunto lusinghiero — secondo posto. La Pro Patria è essa pure in ascesa, ma difficilmente potrà fermare la marcia del Bologna che, in giornata di vena, ha qualità per battere qualunque squadra (eccettuato forse il solo Milan), a parità di condizioni. Per questa trasferta il Bologna non potrà ancora usufruire del suo centravanti Bonafin, e senza centravanti sarà anche la Juventus nella partita interna che la oppone all'Atalanta.

A Torino, l'Atalanta è alquanto temuta, specie se il trio centrale (Annovazzi, Rassmussen e Bassetto) sarà registrato alla perfezione; si teme inoltre che l'attacco juventino, già di per sè poco prolifico, non sia all'altezza della situazione, visto che l'ammalato Boniperti dovrà cedere — novanta probabilità su cento — il ruolo di condottiero della prima linea all'inefficace Mannucci.

Una partita allettante è in programma a Catania. Il Catania cercherà di proseguire nella serie delle sue ottime prestazioni messo a confronto con la Roma, una squadra che è tra le migliori del campionato e che domani, rientrando Nyers, potrà contare anche sulla quasi assoluta completezza dei ranghi, rimanendo assente il solo Cardarelli, rimpiazzato come di consueto da Giuliano. Aperta a tutte le previsioni, la partita potrebbe avere comunque il più logico risultato nel pareggio, dato che il Catania non si trova sempre a suo agio sul proprio campo, mentre la Roma gioca in trasferta altrettanto bene quanto in casa.

L'altra squadra romana, la Lazio, chiederà alla nostra Triestina il permesso di fare un doppio salto in avanti. Sotto certi aspetti la gara dell'Olimpico può essere paragonata a quella disputata a Valmaura nel giorno dell'Epifania fra la Triestina e la Spal: trattandosi di confronto diretto il risultato conta doppio. Il terreno laziale è solitamente sfavorevole alla Triestina che, nel dopoguerra, quasi sempre le ha buscate sode, con una punta massima nella stagione scorsa, quando cinque sono state le reti passive contro una sola attiva realizzata da Dorigo. Allora, la partita rivestiva la medesima importanza di oggi, e come tutti possono vedere, le conseguenze di quel catastrofico cinque a uno non sono state gravi come si temeva.

Comunque la Triestina dovrebbe essere quest'anno in grado di far meglio: la grave incompletezza della Lazio nei settori arretrati dovrebbe mette in condizione gli avari attaccanti della Triestina di macinare finalmente qualche gol, ed è una cosa da auspicare vivamente, perchè stiamo proprio entrando in quel periodo nel quale si decidono le sorti del campionato. In teoria, la Triestina può anche toccare il polo sud della classifica senza riportarne danno, purchè in questo periodo di partite tremende (Lazio, poi Fiorentina, poi Milan, poi Pro Patria) sappia cogliere qualche piccolo ma sostanzioso punto.

Maggiore credito, al giorno di oggi, gode l'Udinese molto vezzeggiata dai tecnici non friulani, e in generale le si concedono molte possibilità di vittoria nel confronto che la opporrà domani al Torino, al Polisportivo Moretti. A nostro parere, il risultato dipende essenzialmente dalla possibilità o meno che il Torino avrà di mettere in squadra il tedesco Buhtz e dalle sue eventuali condizioni fisiche e di forma. Se il Torino non avrà Buhtz nelle sue file, per conto nostro l'Udinese ha già in tasca la vittoria; un tanto si può dire se infelici saranno le condizioni del tedesco; con Buhtz in squadra, l'incontro è invece aperto a qualunque risultato, anche al peggiore perchè i granata hanno a sufficienza dimostrato di non avere alcun rispetto per le squadre cui hanno portato visita.

Perdurando l'assenza di Jeppson, il Napoli si presenterà nella identica formazione delle ultime domeniche al Vomero per affrontarvi la Sampdoria: e prima ancora dei liguri, il «ciuccio» dovrà debellare la «jella» che pesa sul suo campo e che gli ha impedito di vincere nella sua città più di una partita. Il Genoa, segnalatosi fra le buone squadre del torneo, si accinge ad ospitare il Novara: le previsioni gli sono favorevoli, anche se i piemontesi saranno finalmente al completo, per il rientro di Corghi, mentre invece il «grifone» dovrà provvedere con il «duro» De Angelis alla sostituzione del «primavera» Delfino, infortunatosi nella disgraziata partita di Londra con gli inglesi.

Lunga trasferta della Triestina

GLI ALABARDATI RIENTRERANNO IN SEDE DOPO L'INCONTRO CON LA FIORENTINA

La serata di ieri i tredici giocatori alabardati convocati da Feruglio per l'incontro con la Lazio l'hanno trascorsa collegialmente: tutti assieme a pranzo e quindi, dopo una breve passeggiata digestiva, a letto alla stessa ora allogati in un noto albergo cittadino. La sveglia suonava di buon'ora infatti; stamane, per i tredici partenti ed i loro accompagnatori, essendo stato stabilito di avviarsi col rapido delle 6 in modo da trovarsi a destinazione nelle prime ore del pomeriggio. A Roma la squadra triestina prenderà alloggio all'Albergo Parioli e non farà ritorno in sede che dopo l'incontro con la Fiorentina. Lunedì infatti essa si porterà a Perugia dove sosterà sino a venerdì, per trasferirsi quindi nella località stabilita dalla Lega per la partita coi viola, il cui campo, come è noto, è stato squalificato. A Perugia, mercoledì prossimo, gli alabardati disputeranno un incontro amichevole con quella squadra e non è improbabile che Feruglio si giovi pure di qualche altro elemento rimasto per ora in sede. La formazione che affronterà la Lazio sarà ricavata dalla rosa dei 13 partenti che sono: Soldan, Toso, Valenti, Petagna, Nay, Dorigo, Lucentini, Curti, Secchi, Soerensen, Campo Dell'Orto, Ganzer, Sabbatella.

I tennisti italiani vittoriosi a Stoccolma

Stoccolma, 21

Il torneo di tennis Svezia-Italia si è concluso questa sera a Stoccolma con la vittoria della squadra italiana che ha battuto gli svedesi per 4 a 2. L'ultimo doppio giocato questa sera ha dato i seguenti risultati: Pietrangeli - Sirola b. Johansson - B. Axelsson 6-2, 6-3.

Il trainer errante
Carver lascerà la Roma per allenare il Coventry

Londra, 21

L'attuale allenatore della squadra di calcio «Roma», Jesse Carver, ha accettato di allenare il «Coventry», squadra inglese di terza divisione. Egli assumerà il suo nuovo incarico al principio della prossima stagione e sarà, secondo quanto hanno dichiarato gli stessi dirigenti del «Coventry», «il manager meglio pagato dell'Inghilterra».

Dalla fine della guerra Carver ha allenato successivamente la nazionale olandese, la squadra dell'«Iwall» di Londra, la «Juventus» di Torino, il «West Bromwich Albion», il «Torino» e attualmente la «Roma».

Egitto e Grecia hanno pareggiato per uno a uno l'incontro di Coppa del Mediterraneo disputato ieri al Cairo. Entrambe le reti sono state segnate nel primo tempo.

Trionfo italiano a Mégève nell'aspra gara di fondo

Primo De Florian, terzo Compagnoni, quarto Delladio - La Marchelli terza nella prova in discesa

Megeve (Francia), 21

Gli italiani hanno conquistato oggi sette dei primi dieci posti nella gara di fondo disputatasi oggi a Megeve nel quadro delle manifestazioni per la settimana sciistica internazionale del Monte Bianco.

I concorrenti dovevano percorrere due volte un anello di sette chilometri e mezzo. Percorso non troppo difficile, caratterizzato da due sole salite, ma abbastanza duro per l'assenza di tratti in discesa, lunghi abbastanza da consentire agli atleti qualche battuta di respiro.

Il tempo prima della corsa era minaccioso e piuttosto caldo. Dopo il via però si è levato un vento di settentrione che in pochi minuti ha spazzato le nubi. La temperatura è rapidamente discesa facendo ghiacciare in molti punti la pista. Molti concorrenti si sono trovati così a disagio per l'erronea sciolinatura.

Il francese Benoit Carrara, da molti tecnici dato come favorito, ha abbandonato poco dopo aver completato il primo giro. Ha dichiarato più tardi di aver come tanti altri sbagliato sciolina e di aver speso molte energie preziose sui tratti gelati.

I 15 chilometri del percorso sono stati coperti dal primo arrivato, l'italiano Federico De Florian, in un'ora un minuto e due secondi. 2) Jean Mermet (Francia) 1.01'47"; 3) O. Compagnoni (It.) 1.01'49"; 4) Delladio (It.) 1.02'08"; 3) Sciocetti (It.) 1.02'35"; 6) Cosset (Svizz.) 1.02'40"; 7) Mich (It.) 1.02'43"; 8) Pruker (It.) 1.2'45"; 9) Rey (Svizz.) 1.02'58"; 10) Chatrian (It.) 1.03'13".

A Saint-Gervais si è svolta invece la gara femminile di discesa nella quale l'italiana Marchelli si è piazzata terza. 1) Louise Jaretz (Austria) 2'01"2; 2) Puizzi Fraudl (Austria) 2'1"9; 3) Carla Marchelli (It.) 2'03"9; 4) Suzanne Thioliere (Fr.) 2' 5"3; 5) Ilda Hofherr (Austria) 2'06"; 6) Minuzzo Chenal (It.) 2'07"2.

Vittoria norvegese a Garmisch

BUONA AFFERMAZIONE DEGLI ITALIANI

Garmisch-Partenkirchen, 21

Il fondista norvegese Gunder Gundersen ha vinto oggi la gara internazionale di fondo sui quindici chilometri nella quale gli sciatori italiani hanno colto una significativa affermazione aggiudicandosi il terzo, quarto e l'ottavo posto. Il fortissimo norvegese, il quale conosceva il tracciato alla perfezione essendo allenatore della squadra dei fondisti tedeschi, ha coperto la distanza in 49' e 44". Dietro di lui si è classificato con il tempo di 49'49" un altro nordico, lo svedese Gunnar Larsson. Terzo l'italiano Camillo Zanolli in 51'34" e quarto Battista Mismetti

Il nuovo calendario degli sciatori triestini

Il presidente del comitato triestino della F.I.S.I., Ernesto Boccacci, in considerazione della situazione venutasi a creare a seguito dello scarso innevamento delle varie località a suo tempo prescelte quali sedi di gare, dopo consultazioni con i rappresentanti delle società triestine, è stato costretto a modificare il calendario della presente stagione come segue:

30 gennaio, a Sappada: eliminatorie per la «Rassegna dello Sci» delle Valli Degano, Piave e But e I prova cittadini della stessa.

6 febbraio, località da destinarsi: II prova cittadini della «Rassegna dello Sci».

13 febbraio, a Forni di Sopra: eliminatorie per la «Rassegna dello Sci» delle Valli Tagliamento e Fella e III prova cittadini della stessa.

20 febbraio, a Tarvisio: finale valligiani della «Rassegna dello Sci» e IV prova cittadini della stessa. Campionati triestini.

La leva giovanile di fioretto quest'oggi alla Ginnastica

Come già annunciato, quest'oggi, alle ore 16, scenderanno sulle pedane della nostra Ginnastica i «primavera» di fioretto della Venezia Giulia. La gara è indetta dal Comitato zonale della F.I.S. e organizzata dalla Società Ginnastica Triestina. La direzione tecnica del torneo è stata affidata a Rosario Martorana, mentre gli incontri saranno presieduti da Piero de Favento e da Silvio Moro. Oltre ai nomi dei quattro partecipanti per ciascuna delle sale d'armi della Ginnastica e del Circolo Marina mercantile «Nazario Sauro», già pubblicati, l'Unione Ginnastica Goriziana invierà i seguenti giovani fiorettisti: Dario Coderin, Enzo Penso, Paolo Gobbo, Silvestri Silvio e Volpe Antonio, nonchè altri due i cui nomi si sapranno all'inizio delle gare. Ma anche da Udine dovrebbe partecipare qualche buon elemento. Il risultato è aperto a tutte le possibilità, dato che la forma dei giovanissimi può variare da una stagione all'altra; ma, a nostro avviso, la lotta per il titolo dovrebbe restringersi fra il nostro Oliviero Marzi e il forte Dario Coderin di Gorizia. L'ingresso è libero a tutti.

SEMPRE RIBOLLENTI I CAMPI DI PALLACANESTRO

Ardue trasferte per Ginnastica e Gira con un Borletti «casalingo» in agguato

Decisiva per il titolo femminile la gara di Legnano - Le ragazze biancocelesti puntano al terzo posto - A Gradisca il derby isontino si replica

I ragazzi della Ginnastica hanno avuto ben poco tempo per assaporare appieno la gioia della vittoria sul Borletti. Da questa mattina essi sono già in viaggio verso la capitale dove li attende un confronto che sarà, così come del resto tutti quelli che seguiranno, decisivo agli effetti della permanenza al primo posto della classifica del massimo torneo nazionale. Nel corso della settimana Zar ha sottoposto i suoi allievi ad una attenta preparazione soprattutto rivolta a studiare i sistemi da adottare contro i giovani ed altissimi giocatori romani. Un compito durissimo spetterà ancora una volta a Bizzaro ed agli altri rimbalzisti della squadra per cercare di contrastare agli avversari le azioni sotto i due canestri. La Stella Azzurra è squadra che in quanto a capacità di gioco non è seconda a nessuno, per cui grande influenza avranno anche le decisioni degli allenatori, Ferrero da una parte e Zar dall'altra, che dovranno saper adattare il gioco e dosare l'impiego degli elementi di cui dispongono secondo le situazioni contingenti che potranno verificarsi nel corso dell'incontro. Per quanto abbiamo visto fare dai ragazzi biancocelesti nella partita con il Borletti, saremmo tentati di pronosticare una loro sicura vittoria, ma non possiamo dimenticare le delusioni di Venezia e di Cantù, per cui vogliamo andare prudenti ricordando anche che la Stella Azzurra non ha ancora perduto sul campo della Cavallerizza, dove soltanto il Gira è riuscito a portar via un punto. Certo è che se i triestini sapranno ripetere la prova di domenica scorsa non ci dovrebbero esser dubbio sulla loro vittoria.

In caso di sconfitta la Ginnastica potrebbe esser raggiunta ed anche superata in classifica dalle squadre che immediatamente la seguono. Il pericolo maggiore le viene dalla bolognese Gira che si trova oggi staccata di un solo punto e che domani dovrà giocare un non facile incontro sul campo di Cantù. La squadra di Mascioni e di Lucev sta attraversando un periodo di buonissima forma e ne fa fede soprattutto la imprevista vittoria ottenuta otto giorni fa a Roma, sulla squadra di Cerioni. Segnare 82 punti in trasferta non è cosa da niente, e nel corso del presente campionato soltanto il Borletti a Varese e la Triestina a Milano sono riusciti a far meglio. La squadra bolognese ha ritrovato fra l'altro un Bongiovanni tornato alle condizioni di qualche anno fa, quando era considerato uno dei più positivi giocatori italiani, ed un Lucev che in due soli incontri ha segnato qualcosa come 50 punti. Inoltre i bolognesi hanno un conto da regolare con la squadra del loro ex allenatore Strong, che nel girone d'andata seppe superarli alla Sala della Borsa. Non sarà comunque un incontro facile in quanto la posta in palio ha valore grandissimo per ambedue le squadre, la prima in lotta per la conquista del massimo titolo, la seconda in serio pericolo di retrocessione.

Le altre tre squadre che tallonano la Ginnastica avranno compiti certamente più facili. Il Borletti, per bocca del suo capitano Rubini, ha fatto sapere di non essere per nulla demoralizzato per la sconfitta subita a Trieste ad opera dei ragazzi biancocelesti e di esser più che mai intenzionato a giocare ogni possibile carta per riuscire a conquistare il sesto consecutivo scudetto. Nei confronti del Pavia i milanesi hanno un conto aperto che sono certi di poter regolare domani con abbondanti interessi, per cui non si può mettere assolutamente in dubbio la loro vittoria. Facile dovrebbe essere anche per un Benelli al completo di tutti i suoi migliori elementi la vittoria sulla ormai condannata Junghans. Idem per la Virtus se l'incontro con la Roma avrà luogo, sussistendo tutt'ora il divieto per l'uso della Sala dello Sport e non essendo stato deciso ancora fino a ieri in quale campo le squadre bolognesi si trasferiranno. Reyer-Storm Varese completerà il programma della giornata.

A Legnano si giocherà l'incontro questa volta veramente decisivo per l'aggiudicazione del massimo titolo femminile. Saranno di fronte le campionesse del Bernocchi e le torinesi dell'Autonomi. Per noi la squadra della Sidoli è nettamente la migliore formazione femminile italiana e quella capace di svolgere il gioco più positivo. Malauguratamente manca di rincalzi capaci di rimpiazzare al momento opportuno gli elementi della formazione base, per cui può succedere che logorati questi ultimi, la squadra non riesca a sopportare una pressione condotta in forza da avversarie che possono continuamente alimentare con elementi freschi le loro ondate di attacchi. Certo è che a Legnano dovrebbe svolgersi domani uno dei più belli incontri di questo campionato femminile che in fatto d'interesse di classifica ha dato fino ad oggi dei punti anche a quello maschile, anche se la qualità del gioco praticato dalle varie formazioni non può assolutamente ocnsiderarsi soddisfacente. Ed in fatto di soddisfazioni speriamo che le ragazze biancocelesti ne possano finalmente dare qualcuna al pubblico che fino ad oggi non è stato molto contento delle loro prestazioni e che non ha esitato a manifestare il suo disappunto.

Si presenterà domani al Palazzo dello Sport una squadra di gran nome, la Comense, che è stata per lungo tempo la dominatrice della pallacanestro femminile nazionale. Negli ultimi tempi la Comense ha visto partire dirigenti, allenatori e giocatrici in buon numero, per cui si aveva motivo di paventare addirittura una sua scomparsa dalle maggiori scene, ma così non è stato ed anzi, dopo qualche incerta battuta, dobbiamo segnalare un ritorno che le ha permesso di insediarsi al secondo posto della classifica, pronta ad approfittare di un possibile passo falso delle squadre che la precedono. La Triestina si trova ad un punto dalla Comense e di conseguenza ha possibilità di scavalcare l'avversaria. Se la Prennushi potrà essere in campo le biancocelesti vedranno aumentate le loro «chances», ed in ogni modo esse si batteranno strenuamente per una vittoria che è pur sempre nelle loro possibilità. Le ragazze dell'Udinese saranno ancora in trasferta sul difficilissimo campo di Faenza, dove sono ben scarse le possibilità di successo.

Difficile sarà per le cadette del Circolo Marina Mercantile la trasferta di Padova ed esse però contano ancora su... «Santa Egida» che già tanti miracoli seppe fare nel corso del presente torneo. A proposito della Arban, un cronista milanese ebbe a scrivere che sotto tale nome si nascondeva una nota giocatrice... jugoslava, per cui l'interessata ci ha pregato di invitare il collega a documentarsi meglio. Certo che l'aver scambiato la «azzurra» Parovel, sposata Arban, per una giocatrice straniera depone poco favorevolmente per lui.

* * *

Fra gli avvenimenti sportivi della regione particolare importanza riveste il confronto fra le squadre dell'Itala di Gradisca e della Goriziana, che stanno disputando un ottimo campionato di serie B e che domani saranno ancora di fronte per decidere di una superiorità zonale a cui molto tengono gli sportivi isontini.

Nell'andata la Goriziana potè prevalere con netta evidenza (77 a 55), la partita di domani dovrebbe esser più equilibrata anche se i pronostici sono ancora a favore della squadra di Milleri.

M. V.

IL PROGRAMMA

SERIE A MASCHILE

CANTU': Cantù Milenka-Gira Preti (and. 41-40).
PESARO: Benelli-Junghans (and. 54-53).
MILANO: Borletti-Pavia (andata 66-78).
ROMA: Stella Azzurra - Triestina (and. 50-74).
VENEZIA: Reyer - Storm Varese (and. 47-51).
BOLOGNA: Virtus Minganti-Roma (and. 67-75).

SERIE A FEMMINILE

FAENZA: Omsa-Udinese (andata 28-41).
LEGNANO: Bernocchi - Autonomi (and. 57-61).
BOLOGNA: Cest. Bologna - A.T.M. Milano (and. 37-34).
TRIESTE:: Triestina - Comense (andata 54-60).

SERIE B MASCHILE
GIRONE B

GRADISCA: Itala-Goriziana (and. 55-75).
PORDENONE: Cot. Pordenone - Stamura (and. 39-63).
BOLOGNA: Mazzini Morini-Oare (and. 48-36).
RAVENNA: Salgas-Bassano (and. 59-55).

SERIE B FEMMINILE
GIRONE B

PADOVA: Padovasport - N. Sauro (and. 53-65).
BOLOGNA: Scud. Bologna-Standa (and. 47-54).
MILANO: Ozo C.U.S. Milano-Michelin (and. 38-38).

A Bologna niente pallacanestro

Roma, 21

Perdurando l'indisponibilità della Sala Borsa di Bologna, la commissione tecnica della Federazione italiana pallacanestro, ha rinviato a data da destinarsi le seguenti partite in programma a Bologna domenica 23 gennaio: Virtus Minganti-Ass. Roma, Mazzini Morini-OARE Bologna, Ginnastica Bologna-A.T.M. Milano, Giocattolo Scudetto-Standa Milano.

Va rilevato come la Romia abbia aderito senz'altro all'invito del rinvio anche in segno di solidarietà con la Virtus che per un discutibile provvedimento, vede compromesso il rendimento della propria squadra.

Coppi e Milano, in pieno assetto invernale, si allenano sulle strade che formano il percorso della «classicissima»

In conflitto l'Inter e il Milan con l'Amministrazione civica

Sotto la minaccia dello sfratto da San Siro e dall'Arena l'Inter sottostà all'ultimatum del Comune

Milano, 21

L'Amministrazione comunale di Milano, denunciando un'inadempienza da parte delle società Milan e Inter, ha reso noto un comunicato che dice testualmente: «L'Amministrazione comunale comunica di essere stata costretta a negare l'uso degli stadi civici alle società «Milan Associazione Calcio» e «Internazionale Football Club» per le inadempienze delle predette società, inadempienze che risalgono all'inizio del campionato e che, nonostante numerosi inviti verbali e scritti della civica amministrazione non vennero mai eliminate. Pertanto la partita di calcio Inter-Fiorentina di domenica prossima 23 corrente non potrà svolgersi sui campi comunali».

Il comunicato del Municipio non precisa quali siano le inadempienze, ma si presume che ci si riferisca al mancato pagamento del canone d'affitto nella misura richiesta dal Comune.

Nel tardo pomeriggio l'Inter, che era la più interessata alla questione dovendo giocare domenica con la Fiorentina, ha però provveduto a versare alla cassa del Comune la cifra per la quale era scoperta, al solo scopo di non creare disagio agli spettatori. L'Inter però si riserva di agire nel modo che riterrà più opportuno per la tutela dei propri diritti, che ritiene più che legittimi.

Rientra Salich a Roma contro la Stella Azzurra

LA FORMAZIONE FEMMINILE CHE AFFRONTERA' AL PALAZZO LA COMENSE

Appena rientrato in formazione dopo essersi rimesso dall'influenza che l'aveva colpito, Fitz Vitali ha subito una ricaduta, all'indomani della sua bella prestazione contro il Borletti. La Ginnastica non potrà contare su di lui quindi per la trasferta romana dove affronterà la Stella Azzurra; fortunatamente si è pienamente ristabilito il bravo Salich, che potrà così riprendere il suo posto in formazione. Tutte qui le novità verificatesi nel corso della settimana, sicchè lo schieramento per l'incontro di domani sarà il seguente: Damiani, Magrini, Bizzaro, Pieri, Porcelli, Natali, Salich, D'Iorio, Moscheni, Carbonini.

La squadra femminile giocherà domani pomeriggio al Palazzo dello Sport contro la Comense a ranghi ancora incompleti per l'assenza della Prennushi. Sarà presente invece la Persi, il cui incidente riportato nella partita di domenica scorsa non ha lasciato sensibili conseguenze. Gli allenatori della compagine hanno annunciato la seguente formazione: Carniel, Nunzi, Magris, Martinoli, Pausich, Sossi, Tarabocchia, Persi, Maraspin, Zidane. La partita avrà inizio alle ore 16.30, preceduta da un incontro del campionato allievi. Per l'occasione i prezzi d'ingresso sono stati notevolmente ribassati.

LA NOSTRA SCHEDINA

Catania - Roma	1 X
Genoa - Novara	1
Inter - Fiorentina	1 X
Juventus - Atalanta	1
Lazio - Triestina	1 X
Napoli - Sampdoria	1 X
Pro Patria - Bologna	X 2
Spal - Milan	2
Udinese - Torino	1 X 2
Como - Padova	1 2
Monza - Lanerossi	1 2
Empoli - Sanremese	X
Prato - Bari	2
Palermo - Marzotto	1
Bolzano - Livorno	X

Il campionato di calcio del CSI

Campi e orari di gare di domani, prima giornata del girone di ritorno: Virtus-Villaggio del Fanciullo, campo Ilva, ore 13.15; Esperia-Libertas CSI, Ilva, 8; Alpina-Azzurra Istria, Opicina, 10.30; Gretta-Itala Roiano Cantieri, 8; Victoria - Audace, Cantieri, 9.15; Libertas Charitas-Sant'Andrea, Ilva, 9.15.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

RIDOTTA AL 2 PER CENTO LA SOVRATASSA IPPICA

Prevista per il 6 febbraio la riapertura degli ippodromi

Roma, 21

Il problema della tassazione sull'attività ippica è stato affrontato e risolto stamane dalla commissione interni della Camera esaminando in sede deliberante, la proposta Folchi, Larussa ed altri che modifica l'articolo 3 della legge 3 novembre 1954 relativa al fondo di soccorso invernale.

Dopo un'ampia discussione alla quale hanno partecipato oltre al presidente Marazza, i sottosegretari Bisori e Capua, gli onn. Marotta, Folchi, Bubbio, Agrimi, Del Croix, Tarozzi e Schiavetti, l'articolo unico della proposta è stato approvato con una modifica suggerita dalla commissione Finanze e Tesoro, che stamane stesso ha espresso il proprio parere sul provvedimento, modifica con la quale si dispone a favore del fondo nazionale di soccorso invernale un diritto di prelievo sulle scommesse delle corse di cavalli e levrieri nella misura del 2 per cento, anzichè del 10 per cento come stabiliva la citata legge 3 novembre 1954. Sulla proposta ha riferito favorevolmente l'on. Andreotti.

In sostanza la tassa, venendo prelevata sul monte scommesse, non sarà pagata dallo scommettitore all'atto della giocata, ma soltanto in caso di vincita.

All'UNIRE viene lasciata facoltà di far gravare il prelievo sui vari tipi di giocate, in modo equo.

La proposta di legge sarà subito trasmessa al Senato perchè venga approvata entro i primi giorni della entrante settimana.

L'on. Folchi, quale primo firmatario della proposta di modifica all'art. 3 della legge 3 novembre 1954, in una conferenza stampa ha informato che nel corso della discussione è stato espresso il concetto di dare all'UNIRE la facoltà di ritoccare in prelievi di quelle determinate forme di scommesse che non danneggino lo scommettitore assicurando un'alta percentuale di vincita.

L'on. Folchi ha anche comunicato che su proposta del Sottosegretario agli Interni on. Bisori, la legge andrà in vigore il giorno dopo la sua pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale».

Intanto negli ambienti dell'UNIRE si apprende che qualora anche il Senato approvi la legge nel testo della Camera, le corse, sia pure con una contrazione del montepremi, potranno riprendere al più presto, e presumibilmente il 6 febbraio prossimo.

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE friulane, giovani, prestaservizi capacissime, intermezze giornate, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 3 A

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI cercasi. Presentarsi pomeriggio Besenghi 21-II, destra. 60611 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE appartamenti carta da parati, offresi. Tel. 90878. 60510 C

AIUTO commessa calzature offresi, ottime referenze. Cass. 20259 C, U.P.I.

BARISTA offresi anche fuori città. Telefonare 47645 dalle 13-15, Valenta Faliero. 60622 C

CONTABILE, dattilografa, corrispondente inglese, praticissima ramo salari ed assicurazioni sociali, ottime referenze, lunghissima pratica, occuperebbesi pure come gerente negozio o cassiera cauzionando. Cass. 10097 C UPI.

INVALIDO 24enne cerca posto come usciere o custode, possibilmente posto stabile. Cass. 20260 C U. P. I.

PITTORE imbianca, tappezza carta parati, verniciature pitture olio, massima convenienza. Telefonare 31187. 60507 C

PITTORE stanze cucine, verniciature ad olio, lavoro accurato. Referenze, Drogheria tel. 93190. 60540 C

GioY
Lava jersey di lana

SIGNORA sola, conoscenza lingue, offresi governo casa, anche fuori Trieste. Risposte carta d'identità 578957 fermo posta Trieste. 40508 C

STUDENTE provetto eseguirebbe lavori dattilografia. Pomeriggio: Cremonini, Parini 4-II. 60624 C

CC Artigianato L. 20

ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romano»: perfeziona volto e figura; cure speciali obesità, depilatorie. Vaporizzazioni, maquillage. Consultazioni gratuite. Telefono 90-119. 60635 CC

PERMANENTI tiepide tipo americano, complete 1200. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 60509 CC

PERMANENTI americane scopo reclamistico a domicilio lire 1000. Telefonare 36511. 60542 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA ragazza 15enne cerca ditta abbigliamento. Cassetta 10095 D UPI.

COMMESSA stenodattilografa cerca ditta abbigliamento. Esigonsi referenze. Cass. 10095 D UPI.

GARZONA pratica parrucchiera cercasi. Via Genova 23. 60626 D

PANTALONAIA pratica occhielli cercasi. Via Commerciale 29, sartoria. 60636 D

RIMAGLIATRICE con macchina propria cercasi. Scrivere Cassetta 10096 D UPI.

E Rich. camere e pens. L. 25

FUNZIONARIO statale cerca camera uno-due letti, arredata modernamente, riscaldamento centrale, possibilmente acqua corrente. Scrivere Cass. 10089 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERE vuote, mobiliate, matrimoniali, per uno-due amici, amiche; altra pensione completa; parte appartamento, affittansi. Italo, Crispi 3, Bar Ausonia. 60633 F

CENTRALISSIME due vuote ambulanza o ufficio affittansi. Telefonare 42673. 60629 F

MATRIMONIALI diverse, stanzette, parte appartamenti, altre ingresso scale, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 3 F

MATRIMONIALE, stufa, uso cucina, bagno, affittasi distinti o due amici. Tel. 37750. 60601 F

MOBILIATA affittasi solo signore ingresso scale. Caccia 8, III, sin. 60607 F

STANZA uso ufficio commesso viaggiatore affittasi. Indirizzo UPI 60604 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22 tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei. Istituti. Preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone: via Boito 10. 60627 G

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia. Contabilità. Due mesi: 3500. ICCO, Teatro 1. 60628 G

A. LEZIONI private scuole medie impartiscono studenti universitari. Telefonare ore 15-17 numero 27472. 40507 G

ISTITUTO Pedagogico Caldwell, Torrebianca 41. Lezioni: Inglese Chiave Segreta Metodo Caldwell. 10079 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ORECCHINO oro frangetta smarrito. Mancia 2000, Roiano, Mirti 5, Curci. 60600 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI lussuosi nuovi, 3-4 stanze, stanzetta, doppi servizi, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento centrale nafta, ascensore, affittansi subito. Telefonare 23779. 40513 I

CAMERA cucina accessori affittasi. Bar Preti, Battisti 8, ore 9-11. 60630 I

MAGAZZINO 19 mq., luce acqua gas, affittasi, escluso abitazione, Roiano, Apiari 19, 6000 mensili. Telefonare 48544. 60617 I

QUARTIERINO pianoterra camera cucina, affittasi subito, inintermediari. Amministrazione via Donota 1. 60631 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO vuoto, eventualmente mobiliato, cercasi. Offerte Cass. 10087 L UPI.

QUARTIERE 2-4 stanze più accessori per febbraio cercasi, con affitto aggiornato oppure compensando spese. Offerte Cassetta 10102 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A. STUFA Jaguar a gas, raggi infrarossi, 2000 calorie, lire 12.500, cucine, sanitari, scaldabagni, fornelli. Piazza Ospedale 7. 35 M

MACCHINA cucire Singer seminuova bellissima, altre nuove modernissime 29.000, 36.000, garantite; riparazioni, rimodernature, bellissimo assortimento mobiletti. Negozio Gramaccini, Largo Barriera 10. 60625 M

MACCHINE per cucire, vasto assortimento William, Vigorelli e originali germaniche Pfaff, ai migliori prezzi, massima garanzia, vendita rateale. Scuola ricamo gratuita. Del Ponte, via Timeus n. 12. 22 M

MACCHINE cucire Singer e Necchi rientranti e mobiletto occasione vendonsi con garanzia, anche ratealmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 40494 M

MACCHINE per scrivere, Olivetti, tipo lettera 22, duemila mensili, tipo studio 44, tremila mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 316 M

PALETO' uomo seminuovo lire 8000, vendesi; altro 4000. Via Paolo Diacono 6-II, destra. 60605 M

PELLICCIA uomo, interno castoro, media statura, nuovissima, vendesi prezzo irrisorio. Piazza Goldoni 9 porta 4. 60602 M

RADIO Phonola 5 valvole perfetta occasione vendesi. Giulia 61-II, Zanchi. 60615 M

STUFA gas, liquigas, sparherd, materassi lana, vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 60640 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N

ESPOSIZIONE temporaneamente gratuita svariatissimi oggetti occasione accorda agenzia vendite ATEC, Goldoni 1. 60 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure tre quattro porte, librerie 25.000, scrivanie 15.000, lettistipo, poltroneletto 15 mila, brande valigia 5000, reti metalliche 5000, reti Extra Regina, suste imbottite, divaniletto 12 mila, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88.000, cucine 35.000, assortimento modelli americani extra, tinelli, materassi Permaflex, Tarabochia 6. 60518 NN

ANTICAMERE modernissime 4-5 pezzi 38-41.000; letti-stipo 40.000. Falegnameria Moderna, D'Azeglio n. 16. 60553 NN

MATRIMONIALE cucina vendesi occasione 190.000, altre prezzi convenientissimi, Via Ginnastica 37 (angolo Gatteri). 40406 NN

MATRIMONIALI 4 porte, cucine tipo americano, altre piccole: Crispi 51, falegnameria. 60496 NN

MATRIMONIALI di alta classe, prezzi veramente eccezionali. Mobilificio Crasso, via Giuliani 40. 40496 NN

MOBILE bar lussuoso vendesi occasione. Via Milano 16-III, telefono 29374. 60639 NN

PIANINO germanico piastra metallica, nuovissimo, vendesi, rara occasione. Carducci 32-II. 13 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

INDUSTRIA alimentare prodotti latte cerca rappresentante o grossista introdotto economati, cliniche, ospedali, sanatori, istituti, convitti, vendita esclusiva prodotto confezionato già noto sul mercato. Scrivere Casella 1 C, SPI, Milano. 5208 P

PIAZZISTI ramo carta per Trieste, Monfalcone, Gorizia, cercansi. Telefonare 31663. 60606 P

PRIMARIA società milanese, costruttrice bruciatori, trentennale esperienza, cerca rappresentanti per zone libere. Inutile offrirsi senza specializzazione termotecnica. Casella 292 N, SPI, Milano. 5182 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. COPERTONI auto, autocarri, motocarri, pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 60612 Q

FIAT nuova 1100 da immatricolare e d'occasione, 1100 E, 500 Belvedere, 500 Giardinetta, 500 C. San Nicolò 12, Duplica. 60634 Q

1100 TV da immatricolare, 1400, 1100/103, Appia, Aurelia, 1100 E-A, Belvedere. Via Genova 21, Ban. 60637 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AUTISTA socio disponga 250.000 lavoro sicuro. Bar S. Marco, Lazzaretto Vecchio. 60609 R

BAR buffet darebbesi gestione, esclusi intermediari. Cass. 10103 R, U.P.I.

CERCO 10 milioni garanzia o ipoteca su stabili. Cass. 15670 R UPI.

DITTA importazioni esportazioni, ufficio attrezzato, cerca collaboratore oppure socio con apporto capitali. Cass. 10105 R UPI.

DITTA in articoli casalinghi cerca socio o cointeressato per ingrandimento azienda. Cass. 1234 R U.P.I.

INGEGNERI (uno meccanico, uno navale) giovani, cercansi, associarli brevetto e sfruttamento importantissima conquista navalmeccanica, dispongano forte capitale. Cass. 20269 R UPI.

LATTERIA, bar, botteghino oppure altro esercizio, compero o prendo consegna, persone pratiche, danaro contante. Cass. 10104 R, U.P.I.

OTTICA foto, negozio avviatissimo, quattro locali, ottimo centro Riviera Ligure, possibilità abitazione, cedesi. Cassetta 37 H, SPI, Genova. 5230 R

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTINI camera cucina, occupati, Roiano, lire 300 mila vend. Tel. 33381 (17-19). 60603 S

APPARTAMENTO soleggiato centrale, 3 stanze cucina bagno cantina, pronta entrata, vendesi occasione. ATEC, Goldoni 1. 60 S

VILLA lussuosa grande tutti conforti, vista panoramica, vendesi. Telef. 95898. 60621 S

T Villeggiature L. 50

ALL'ALBERGO Cristallo, Sappada, troverete economia, salute, energia, sole, neve. 60554 T

U Matrimoniali L. 60

37ENNE ragioniera, bella presenza, slanciata, affettuosa, sposerebbe commerciante coadiuvando. Cass. 20275 U UPI.